QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

VENERDI'
16 Gennaio 1959
Anno 93 - Num. 14
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 43-009, 50-300, 53-061 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 150 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/30710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 4000, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il discorso del capo socialista al 33° congresso del p.s.i.

Nenni propone una politica autonoma dai comunisti, dalla d.c. e dai socialdemocratici

"Abbiamo scelto definitivamente il metodo democratico: la nostra politica non coincide con l'espansione del blocco sovietico„ - Chiusura verso Saragat: "Il tempo di Pralognan è finito: l'unificazione si risolve solo con il ritorno del p.s.d.i. in seno al p.s.i.„ - "Non intendiamo né partecipare al governo né collaborare con la d.c.„ - Prudente accenno all'eventualità di nuove elezioni - Basso smentisce il suo appoggio a Nenni

Isolazionismo

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 15 gennaio.

Il discorso con cui Nenni ha aperto, e in un certo senso già chiuso, i lavori del XXXIII Congresso del psi si riassume in tre «chiusure»: al comunismo, al governo con i democristiani e all'unificazione con i socialdemocratici.

Ai comunisti il *leader* socialista ha ripetuto con una chiarezza che non lascia dubbi interpretativi di non essere più disposto a far "coincidere il socialismo con l'espansione del blocco sovietico" e ad isterilire l'azione dei lavoratori nell'«assurda attesa messianica di soluzioni dall'esterno di problemi che essi devono risolvere con mezzi propri». Il psi vuol essere un partito democratico nei mezzi come nei fini ed è convinto di interpretare in questo modo «idee, tendenze e propositi che si ritrovano tali e quali nei partiti comunisti e che prima o poi dovranno essere soddisfatti».

Nessuna disponibilità neppure verso i democristiani, almeno sino a quando non muteranno radicalmente gli attuali rapporti di forza. Nenni considera la politica del ministero Fanfani una politica di false aperture, di piccoli riformismi settoriali, di favori e di privilegi a gruppi monopolistici e non ha più fiducia nei «dialoghi» e nelle «aperture» combinati nei corridoi parlamentari. Scottato dall'esperienza, dichiara di voler «passare sopra la testa dei dirigenti e dei notabili cercando un contatto diretto con le masse». Tenta, insomma, di imbastire contro Fanfani e Togliatti una stessa operazione: convogliare verso il psi i voti cattolici e quelli comunisti.

Con i socialdemocratici, infine, il discorso è stato ancor più spicciativo. Anche qui, al fondo dell'intransigente ed orgogliosa professione di autosufficienza, si è sentito il bruciore di una delusione: il famoso incontro di Pralognan e quel che ne è seguito, o più esattamente quel che non ne è seguito. Nenni non vuole sentir parlare di trattative, di incontri, di condizioni unificatrici. Ormai concepisce l'unificazione soltanto come «ritorno ed adesione di quanti considerano chiuso il periodo delle scissioni nella rinnovata coscienza dell'iniziativa autonoma socialista». Cioè l'unica cosa che debbono fare, a suo avviso, i socialdemocratici è di ritirare la loro delegazione dal governo e di chiedere singolarmente nelle varie sezioni la tessera del partito socialista.

Così, con un colpo solo, Nenni ha buttato a mare tutte le parole d'ordine con le quali negli anni passati aveva occupato il tempo della sua incertezza: la politica dell'unità d'azione e quella dell'unità di classe, che ne costituiva una formulazione più elastica, il dialogo con i cattolici (al vertice, con la dc considerata in blocco come si tenne a specificare nel congresso di Torino dedicato all'argomento) e l'unificazione socialista.

Che cosa resta? Un proposito estremamente semplice: quello della conquista del potere, della maggioranza assoluta o di un successo elettorale tale da mettere il psi in condizione di fare lui le carte e di non dover subire la mano degli altri. Nenni ha indicato il modello dei laburisti inglesi e quello dei socialdemocratici tedeschi: «il potere tutto intiero o la opposizione». E non ha trascurato di ricordare che, utilizzando acconciamente le proprie forze, si possono ottenere all'opposizione vantaggi maggiori che al governo.

Tutti i partiti si propongono per loro natura la conquista del potere; tutti dicono agli elettori: dateci tanti voti che ci consentano di realizzare integralmente i nostri programmi. Nulla di strano, dunque, che Nenni, sentendosi finalmente fuori tutela, all'inizio di un nuovo corso che considera radioso, si sia deciso alla puntata più grossa.

Si tratta di stabilire se si sono calcolate esattamente le forze, se si è in grado di assorbire gli avversari e non di rimanerne assorbiti, se le condizioni strutturali del Paese non siano tali da consigliare la politica del compromesso e del «meno peggio» (come, ad esempio, hanno pensato sino ad oggi i socialdemocratici).

Le tre «chiusure» contenute nel discorso sono altrettante risposte a questi quesiti. Nenni è convinto di farcela, e ad ogni modo fa capire che, prima di ricredersi, vuole saggiare nuovamente gli umori del corpo elettorale. Non sta a noi discutere queste convinzioni. Per stasera si può aggiungere soltanto che con la sua impostazione Nenni ha bruciato l'erba sotto ai piedi ad una gran parte dei suoi oppositori interni ed ha creato le premesse per un ulteriore allargamento della sua maggioranza. Ha anche confermato che non vi è alcuna possibilità che il psi venga in aiuto dell'attuale governo. Ma su questo punto nessuno, francamente, poteva farsi illusioni.

Enzo Forcella

Commento di Saragat

Roma, 15 gennaio.

In una nota anonima che comparirà domani su «La Giustizia» ed attribuita negli ambienti socialdemocratici all'on. Saragat, si fanno le prime considerazioni al Congresso del Psi. Il discorso di Nenni — è detto tra l'altro — non contiene nulla di nuovo. Il segretario del Psi afferma che gli eventi del 1956 avrebbero bruscamente fatto uscire dall'ombra i caratteri distintivi del socialismo dal comunismo. E' questa una affermazione audace per quanto si riferisce al socialismo in generale. Tutti i partiti socialisti europei e la scissione di palazzo Barberini offrono la prova del contrario.

Ma l'affermazione è assolutamente falsa — continua la nota — per quanto si riferisce all'esperienza personale di Nenni. Nenni, infatti, aveva già potuto constatare in Spagna (vale a dire 20 anni prima del rapporto Kruscev) di fronte all'assassinio di migliaia di operai anarchici e socialdemocratici, perpetrato dai comunisti, che cosa fosse in realtà il comunismo.

Lo strano ritardo del segretario del Psi nel prendere coscienza della natura vera del comunismo — prosegue Saragat — puntualizza la debolezza delle sue motivazioni personali a favore della democrazia e la persistente ambiguità del suo atteggiamento. Tale ambiguità è sottolineata in modo particolare dal tentativo di eludere, con la formula «l'unità si fa nel Psi», il vero problema dell'unità socialista.

Dopo aver affermato che Nenni ribadisce l'unità d'azione col Pci nelle amministrazioni comunali, nel campo sindacale, nelle cooperative, e nelle organizzazioni di massa, l'on. Saragat prosegue rilevando che il Psdi, per favorire l'unità socialista, non pone come condizione la differenziazione dai comunisti nel campo sindacale e, in linea di massima, in quello amministrativo. L'appello alla scissione del Psdi — prosegue Saragat — prende un carattere particolarmente grave sullo sfondo delle ambiguità in cui Nenni si compiace di permanere.

"Il posto dei socialisti rimane all'opposizione„

"Più nessuna trattativa con i socialdemocratici„ - Critiche a Togliatti e ai comunisti francesi



Nenni riordina le sue carte prima di salire sul palco della presidenza al congresso del p.s.i. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 15 gennaio.

Tutte esaurite stamane al Metropolitan per la seduta inaugurale del XXXIII Congresso del psi: tremila persone trovano posto nell'ampia sala, altre devono restar fuori ad ascoltare i discorsi dagli altoparlanti. Al posto d'onore fra gli invitati è Enrico De Nicola, al quale il Congresso tributa un affettuoso applauso. La direzione e il comitato centrale uscenti siedono sul palcoscenico addobbato sobriamente senza i consueti ritratti di venerabili barbuti personaggi o i fantasiosi complicati simboli proletari; «Per un'alternativa democratica — dice semplicemente una scritta ripetendo lo *slogan* del Congresso —. Per un'Italia rinnovata e migliore».

Dopo un saluto del segretario della federazione napoletana, avv. Lezzi, il primo presidente di turno, l'on. Giua, dà la parola ai rappresentanti degli altri partiti, e subito l'interesse si fa vivo. E' l'on. Amendola, accolto da un nutrito applauso, a far sentire la voce del partito comunista, a ricordare pateticamente le battaglie insieme combattute, ed ammonire severamente che altre attendono di essere iniziate, a lanciare l'appello per la unità del pci e del psi, «pur nelle rispettive diverse ideologie», attorno alla classe operaia. Il Congresso applaude il comunista napoletano, come applaude subito dopo l'avv. Arrigo Olivetti, per i radicali.

Più fredde le accoglienze al delegato del psdi, agli applausi si mescolano mormorii, e Giua deve intervenire a ricordare i doveri dell'ospitalità nei confronti del compagno Tanassi. «Non voglio — dice il socialdemocratico — avere in nessun modo l'aria di interferire: noi abbiamo finora messo l'accento sulla democrazia (rinnovati mormorii), voi sull'unità di classe. E' certo, comunque, che l'Italia non può progredire senza un grande partito socialista: mi auguro che i vostri lavori possano servire». Altri saluti: Visentini per i repubblicani, Giacomini per i socialisti di San Marino e infine Parri con un paterno discorso.

Segue la lettura dei messaggi di cortesia da parte degli onorevoli Leone, Rumor, Adriano Olivetti e Malagodi. Grandi applausi accolgono il telegramma dell'Alleanza Socialista del Popolo Jugoslavo, nel quale Kardelj si rallegra per «l'utile collaborazione in atto fra i due partiti» ed auspica grandi successi. Sbrigate così le formalità di rito, la breve seduta è tolta e rinviata al pomeriggio per il grande torneo oratorio dei tre capi-corrente.

Nenni è il primo ad iniziare alle quattro, accolto da un applauso-ovazione di cinquanta secondi, ed è un Nenni insolitamente energico, duro, che per l'impeto stenta spesso a trovare la parola. E' la sinistra del partito, sono i «funzionari», gli uomini dell'apparato, a far le spese del primo attacco: tornato con le redini in mano a due anni dal congresso di Venezia, il vecchio *leader* constata che l'accesa lotta interna degli ultimi mesi ha causato «qualche strappo al partito che occorrerà ricucire, ma che in compenso ha evitato al psi il peggiore dei mali, la prevaricazione del burocratismo sulla libera formazione della volontà politica della massa degli aderenti».

Con la nuova maggioranza ed in una nuova atmosfera il partito si rifarà nella sua azione ai postulati fondamentali già fissati a Venezia, primo fra tutti quello della scelta, non tattica, ma definitiva, del metodo democratico nella via verso il socialismo. E qui la polemica di Nenni si appunta vivace contro i comunisti e contro Togliatti, che aveva visto in quella scelta «una degenerazione di tipo socialdemocratico»: «La gente — ribatte il segretario del psi — vuole sapere con chiarezza che lo sbocco delle lotte alle quali la chiamiamo sarà un'organizzazione sociale e democratica, non autoritaria e burocratica».

Amendola ha parlato della Francia, Nenni ribatte anche a lui che proprio l'incapacità dei comunisti francesi a rendersi conto della situazione e ad agire in conseguenza, ha contribuito all'avvento del gollismo. Ed a più riprese nel suo discorso Nenni critica e fa dell'ironia sulla «tendenza a far coincidere il socialismo con l'espansione del blocco sovietico, tendenza che crea assurde attese mitiche di soluzione dall'esterno dei problemi che i lavoratori di ogni Paese devono risolvere con mezzi propri e in base alle proprie esperienze e tradizioni». «Non solo — aggiunge ancora — noi abbiamo dato una garanzia sulla democraticità della nostra lotta, ma abbiamo il diritto di esigerla dagli altri quando si parla di lotte unitarie di lavoratori, l'unità non essendo un mito ma una conquista politica».

Dopo quest'ultima botta ai comunisti, Nenni si rivolge a destra con altrettanta durezza: «Il tempo di Pralognan è finito — dichiara ai socialdemocratici. — Il problema dell'unificazione socialista rimane valido, ma non può più essere risolto con trattative fra i due partiti o con la creazione di un altro comune partito: si risolve soltanto con il ritorno dei psdi in seno al psi. E anche così il processo potrà essere possibile soltanto se tutti gli interessati saranno all'opposizione».

Siamo nel tema dei rapporti col governo e con la democrazia cristiana. Sembra che fossero di fonte comunista le voci che parlavano di un Nenni in attesa di una poltrona ministeriale, ed ecco Nenni ricordare che proprio i comunisti andarono al governo col re, con Badoglio, con Bonomi, con la dc finché la dc li accettò, e che forse andrebbero ora anche con le destre se queste rinunciassero alla discriminazione di principio nei loro confronti. E all'ironia sferzante facendo seguire la commozione degli affetti, il vecchio *leader* ha buon giuoco a suscitare, rievocando il suo passato di militante, la calda ovazione del Congresso.

Il discorso di Nenni, ed in particolare i passi dedicati alla dc, è stato lungo, quasi tre ore: ci limiteremo ad una citazione precisa: «Il posto dei socialisti è all'opposizione... Non è dubbio per quanto ci riguarda che con la dc, quale è, soggetta alle ipoteche delle forze conservatrici, monopolistiche e clericali, come non esistono problemi di partecipazione così non esistono problemi di collaborazione».

Quanto al governo Fanfani, «in mano di sei mesi è già virtualmente a terra, con le ossa rotte dai notabili del suo stesso partito... La prospettiva è di una serie di governi uno più debole dell'altro, in balia del caso e dei franchi tiratori». Delineato questo quadro, ecco Nenni ripetere, sia pure con molta prudenza, un suo vecchio accenno all'eventualità di nuove elezioni: «Era solo un accenno, e per il momento non c'è da aggiungere parola»; trascinato invece dalla foga oratoria, a «parbla» aggiunge al testo scritto che sta leggendo «noi non tollereremo l'agonia del Parlamento».

Meno interessanti le altre parti del lungo discorso, quella, ad esempio, dedicata al Mec, «accettabile a patto che venga subito preparato un piano quadriennale di adattamento dell'economia italiana». Anche il panorama e le conclusioni di politica estera sono quelli già noti: si auspicano discussioni collegiali per superare la permanente frizione e il pericoloso immobilismo fra i due blocchi mondiali, si invitano i socialisti italiani ad intensificare i contatti con i loro compagni dell'Europa sia occidentale che orientale: «Nella divisione del mondo, la posizione socialista non fa corpo con nessuna posizione di forza e di potenza». Breve perorazione finale sul potenziamento e sulla marcia del partito, e l'applauso scrosciante del Congresso, le strette di mano, l'assalto dei fotografi.

Sono le 19,30 quando, dopo una breve sospensione, Lelio Basso inizia il suo dire smentendo le voci sul ritiro della sua mozione, sulla confluenza della sua corrente in quella di Nenni: «Eravamo in pochi, siamo in pochi, ma continueremo a sostenere le nostre idee».

La ragion d'essere della sua corrente nasce, secondo Basso, dalla situazione creatasi nel partito dopo Venezia, con un Nenni preoccupato soltanto di evitare un ritorno al frontismo ed un Vecchietti attento ad evitare qualsiasi pericolo di contatti a destra: «Noi non vogliamo essere arbitri, ma semplicemente favorire una politica unitaria».

In Vecchietti e nella sinistra, Basso teme di vedere qualche nostalgia frontista: ricorda, quindi, che la scelta della via democratica al socialismo è per il psi definitiva e che essa non può in nessun modo esser sacrificata al «feticcio dell'unità della classe lavoratrice», se i comunisti non accetteranno questo ed altri punti essenziali. A Nenni, dà atto della dichiarazione che «il governo Fanfani non ha nulla da attendere dal nostro Congresso»: si dichiara, però, preoccupato per il futuro per gli accenni del segretario del partito a nuove elezioni. Con la dc, secondo Basso, non si potrà né si dovrà trattare né oggi né mai. Conseguentemente, non per sfiducia verso l'uomo, ma per una esigenza di una più completa rappresentatività, sarà meglio che il Congresso non si risolva «con una sorta di mandato fiduciario al compagno Nenni» (è il primo accenno in congresso all'opportunità che la futura direzione non sia tutta di autonomisti, ma comprenda almeno qualcuno della minoranze).

L'intervento di Lelio Basso è stato tempestoso: ad ogni critica a Nenni, centinaia di congressisti si sono levati in piedi urlando e provocando l'intervento della presidenza. L'oratore, freddissimo come sempre, aspettava che la calma tornasse per proseguire, indifferente anche ai pochi applausi dei suoi ed a quelli un po' più nutriti e generali che hanno coronato il suo dire. Si erano fatte intanto le 21: dopo cinque ore, i congressisti erano esausti ed il *leader* della sinistra, Vecchietti, ha dovuto rinviare a domattina il suo discorso.

Giovanni Giovannini

Messaggio di Gronchi al Presidente De Gaulle

Roma, 15 gennaio.

In occasione dell'investitura del generale De Gaulle a presidente della Repubblica francese, Gronchi gli ha fatto pervenire il seguente messaggio: «Alle felicitazioni che ho avuto il piacere di inviarle all'atto della sua elezione alla suprema magistratura dello Stato desidero far seguire, ora che ella ha iniziato la sua alta missione, il mio augurio di successo per il prospero e sicuro avvenire dell'amico popolo francese in una sempre più valida solidarietà europea».

La prima donna "spaziale„



Zelma Arment, assistente in un centro medico dell'Ohio, sottoposta a una serie di esperimenti in una cabina che simula il volo spaziale, ha superato tutte le prove, battendo gli uomini. Essa è rimasta rinchiusa, sola, per 7 giorni e 7 notti (Telefoto)

Aperti con un messaggio di De Gaulle i lavori alla nuova Assemblea francese

Energico invito del generale alla concordia - "Le elezioni, dopo la fine delle ostilità, risolveranno il problema algerino„ - Il programma del governo: la Francia avrà armi atomiche - "Nel Mercato comune non esistono solo doveri, ma anche diritti„

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 15 gennaio.

All'apertura della sessione straordinaria del Parlamento, il presidente dell'Assemblea Nazionale Chaban Delmas ha letto un messaggio del Presidente della Repubblica, che tutti i deputati hanno ascoltato in piedi. Charles De Gaulle ha affermato che «il carattere del nostro tempo, il pericolo corso dallo Stato per non essersene reso conto, hanno condotto il popolo francese a riformare profondamente l'istituto parlamentare. Ciò è stato fatto nei testi: rimangono da mettere in pratica i grandi cambiamenti apportati al funzionamento delle assemblee e ai rapporti fra i poteri. Facendolo, l'Assemblea Nazionale assicurerà, per ciò che la concerne, allo Stato repubblicano l'efficacia, la stabilità e la continuità indispensabili ad ogni grande impresa e richieste, prima di tutto, dal raddrizzamento della Francia».

Riguardo all'Algeria, che era la parte più attesa, il messaggio presidenziale ha annunziato la «pacificazione e trasformazione dell'Algeria che sono, evidentemente, le condizioni indispensabili d'una soluzione politica, la quale non potrebbe procedere altro che dal suffragio universale». Il Presidente ha fatto cenno anche alla Comunità africana, al posto della Francia nelle alleanze e ai compiti che svolge nel mondo, alla modernizzazione dei mezzi della difesa nazionale francese, ai problemi economici e al progresso sociale, culturale e scientifico.

«Sarà una prova decisiva per il Parlamento, ha affermato il Presidente della Repubblica; se la disgrazia volesse, ciò che per conto mio escludo, che il Parlamento cedesse alle sollecitazioni frazionali, invece di confondersi col bene nazionale comune, la crisi delle istituzioni ritornerebbe minacciosa; invece se, come credo, non lascerà che gli alberi degli interessi particolari, dei ripicchi partigiani, delle eccitazioni locali, gli nascondano la foresta dell'unità francese, l'avvenire, un grande avvenire, sarà assicurato alla nostra nuova Repubblica e con essa alla nazione».

Applausi pressoché unanimi hanno interrotto più volte la lettura del messaggio presidenziale. Nell'emiciclo, dominato dai 273 eletti dall'Unione per la Nuova Repubblica e dalle circoscrizioni algerine, i deputati avevano preso posto in ordine alfabetico in attesa della definitiva costituzione dei gruppi parlamentari. Le tribune erano affollatissime, in una assisteva alla seduta la signora Debré con i quattro figli, insieme alla signora Malraux.

Poi Chaban Delmas ha dato la parola al Primo Ministro che è salito alla tribuna e, pallidissimo, ha iniziato con voce incerta la lettura della lunga dichiarazione contenente il programma governativo; tutti gli aspetti della situazione politica francese vi sono stati evocati.

Quanto all'Algeria, Michel Debré non ha fatto altro che ripetere i principi esposti in più occasioni dal gen. De Gaulle, del quale ha ricordato ognuna delle dichiarazioni fatte e delle decisioni prese nelle varie circostanze, per concludere che la Francia rimarrà ad Algeri. Riaffermato questo principio, ne ha analizzato le conseguenze, tanto dal punto di vista della sovranità francese quanto da quello dello sviluppo della sovranità algerina.

Parlando della necessità di proseguire la costruzione europea e di assicurare il successo del Mercato comune, il primo ministro ha detto che, in questo campo, la Francia non ha soltanto dei doveri, ma anche dei diritti. La politica economica, finanziaria e sociale è stata oggetto di una dettagliata analisi di Debré, che ha affermato di aver fiducia nel successo dell'operazione rivolta al risanamento nazionale in questo campo.

«L'alleanza atlantica — ha dichiarato il primo ministro — sarà e rimarrà una forza internazionale se sarà fondata sulla solidarietà dei suoi membri e sull'equità nella ripartizione delle responsabilità. A lungo andare, non può esserci solidarietà fra le nazioni occidentali se questa solidarietà si manifesta soltanto in certi momenti e non in altri, e in certi luoghi e non in altri, di fronte a certi problemi e non di fronte a certi altri. La solidarietà atlantica impone alla Francia il dovere di accedere alla potenza militare atomica e di far considerare l'importanza strategica delle posizioni francesi nel Mediterraneo».

Dopo la dichiarazione di Michel Debré hanno preso la parola gli oratori iscritti, ognuno dei quali poteva rimanere alla tribuna non più di cinque minuti; la seduta, che è proseguita con una breve interruzione fino a mezzanotte, riprenderà domattina e domani sera si avrà il voto.

Al Senato la dichiarazione del primo ministro è stata letta contemporaneamente da Jacques Soustelle.

Non si può dire che il messaggio del Presidente della Repubblica e le dichiarazioni del primo ministro abbiano risposto completamente all'attesa di una chiarificazione sul problema algerino. «Del messaggio del generale De Gaulle — commenta in proposito Le Monde — sarà presa soprattutto in considerazione la formula consacrata all'Algeria, di cui ogni parola, come d'abitudine, è stata accuratamente pesata. Auspicando una soluzione politica, il Capo dello Stato dichiara che essa non potrà procedere altro che dal suffragio universale. Gli eletti algerini vi vedranno la promessa di non intraprendere nulla senza di loro; altri interpreteranno invece queste poche parole come l'annuncio di una ratifica popolare della situazione quando sarà pronta. Sta di fatto che, senza ambiguità, il generale De Gaulle si pronuncia così contro ogni statuto concesso o imposto».

Sandro Volta

Gli incontri di Fanfani a Parigi

Buone prospettive di accordo tra il Mercato Comune e l'Oece

Parigi, 15 gennaio.

«Non ho alcuna esperienza sui problemi dell'Africa settentrionale e non abbiamo parlato dell'Algeria. Il presidente Debré mi ha interrogato sulle visite che ho fatto in certe capitali e gli ho dato in proposito alcune informazioni», ha dichiarato sorridendo Fanfani ai giornalisti che lo interrogavano stamane alla uscita da Palazzo Matignon, dove aveva avuto una conversazione di circa una ora col capo del governo francese.

L'incontro fra Fanfani e Debré si è svolto alla presenza di Louis Joxe, segretario generale del ministero degli Esteri, ed è stato cordialissimo. Prima del colloquio con Debré, il premier italiano si era incontrato col belga Paul Henri Spaak, segretario generale della Nato, col quale ha avuto un breve scambio di idee. Alle 12,15 Fanfani ha preso l'aereo per Roma.

Negli ambienti politici parigini si nota con soddisfazione che il presidente italiano ha sostenuto ieri a fondo, al Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, la tesi francese sul modo di associare la Gran Bretagna e gli altri dieci paesi dell'Oece al Mercato comune europeo.

Il compromesso preparato da Fanfani è stato presentato oggi dal delegato francese François Valery alla riunione dei delegati permanenti dell'Oece. Il testo precisa che non verrà estesa automaticamente dai «sei» agli «undici» la clausola del trattato di Roma circa l'ammissione di un contingente minimo di importazione per ogni prodotto, uguale al 3% della propria produzione nazionale, ma propone che siano intavolati negoziati bilaterali nel quadro dell'Oece per dare ad ogni paese il massimo dei vantaggi possibile.

E' opinione generale, confermata dal ministro tedesco dell'economia, Erhard, il quale ha preso oggi la parola ad un banchetto offertogli dai giornalisti stranieri di Parigi, che una soluzione, sia pure con difficoltà, sarà trovata:

Il governo alla ricerca dei fondi per gli statali

Nessun aumento ai generi di prima necessità

Forse ritoccati i prezzi delle sigarette di lusso e degli alcoolici - Oggi riunione del Consiglio dei Ministri

(Nostro servizio particolare) Roma, 15 gennaio.

Il presidente del Consiglio è rientrato nel pomeriggio da Parigi e in serata è andato al Quirinale per riferire al Capo dello Stato sul suo breve viaggio in Francia. Probabilmente nel colloquio sono stati trattati anche altri argomenti, gli stessi forse dei quali il Presidente della Repubblica s'intrattenne ieri l'altro con il ministro Andreotti.

Fanfani ha potuto dedicare le ore trascorse al Viminale per preparare la seduta del Consiglio dei ministri, fissata per le ore dieci di domani mattina, nella quale — oltre a una relazione, probabilmente non molto vasta, sui suoi recenti viaggi all'estero — dovrà comunicare le misure elaborate dal ministro delle Finanze per procurare i 72 miliardi che il governo vorrebbe stanziare per gli statali. E dovrà decidere, insieme con gli altri ministri, se sia opportuno irrigidirsi su questa offerta, ben lontana dalle richieste dei sindacati che esigerebbero uno stanziamento di 120-130 miliardi, o se sia preferibile fare nuove concessioni arrivando a quella che è stata definita «la quota 90», aggiungendo cioè altri 18 miliardi ai 72 già previsti.

Nel primo caso il governo dovrà prepararsi ad affrontare una serie di risolute agitazioni sindacali. Su questo punto ogni dubbio dovrebbe esser stato fugato dall'onorevole Bruno Storti, segretario della C.i.s.l., che stasera ha avuto un colloquio con Fanfani.

Non è sicuro che il Consiglio dei ministri arriverà già domani a delle decisioni. E sarà forse necessario attendere ancora qualche giorno per sapere quali settori saranno colpiti dagli inasprimenti fiscali. Per ora appare soltanto sicuro che non verrà aumentato il prezzo dello zucchero o il prezzo di altri generi di prima necessità; e si fa invece sempre più insistente la voce su una diminuzione del prezzo del sale. Detto poi che sembra meritar credito la smentita alle informazioni su una imposta sulle cedole azionarie, si aggiungerà che con ogni probabilità «voci» colpite dall'aumento delle imposte saranno almeno una decina. Si parla degli alcoolici, delle sigarette estere, di altri generi di lusso.

Ogni decisione verrà naturalmente subordinata all'eventuale accordo con i sindacati sulla cifra complessiva da stanziare. Ed è perciò probabile che il Consiglio dei ministri dia domani all'on. Fanfani e ai tre ministri finanziari l'incarico d'incontrarsi con i rappresentanti degli statali per tentare di giungere, durante questa riunione collegiale che gli stessi sindacati continuano a chiedere, a una soluzione di compromesso. In ogni caso a una decisione definitiva si dovrebbe arrivare al più presto, anche perché le voci, talvolta interessate, sul possibile inasprimento di questa o di quella imposta turbano i mercati finanziari e impongono cautela agli operatori economici che esitano a prendere nuove iniziative.

e. a.

Il «Foreign Office» esamina il progetto d'accordo con Nasser

Il Cairo, 15 gennaio.

Da fonte vicina alla delegazione egiziana si apprende che il testo d'accordo elaborato nel corso dei colloqui economici anglo-egiziani è stato inviato al Foreign Office. Una volta ottenutane l'approvazione, i capi delle due delegazioni, che nel frattempo proseguono le loro conversazioni, firmeranno l'accordo che porrà fine alle divergenze finanziarie sorte tra i due paesi dopo i fatti di Suez ed aprirà la strada alla ripresa dei rapporti diplomatici tra il Cairo e Londra.

Per il momento non è facile dire quanto a lungo si farà attendere la approvazione di Londra. Sembra infatti che alcuni problemi relativi alla procedura dell'abolizione del sequestro sui beni britannici in Egitto non siano stati ancora risolti. Negli ambienti della delegazione egiziana si esprime tuttavia la fiducia che anche tali impacci procedurali possano scomparire con un po' di buona volontà delle due parti.

Nel corso dell'assemblea ordinaria e straordinaria della Camera di Commercio italiana al Cairo, per adeguare gli statuti della Camera stessa alle recenti leggi della Repubblica araba unita (Egitto e Siria) sulle associazioni private, il presidente Aldo Padova, rivolgendosi all'ambasciatore d'Italia Fornari, ha ringraziato il Presidente del Consiglio Amintore Fanfani per l'interesse dimostrato verso i cittadini italiani residenti in Egitto e in particolare per l'assicurazione ottenuta dalle autorità della Rau circa la possibilità di continuità e di sviluppo della loro attività.

CRONACA CITTADINA

Dopo il processo per la Torino-Ivrea

Come si può difendere il pubblico interesse?

Il dibattito in Tribunale ha rivelato che parecchi impresari usano accordarsi prima delle gare - Il giudice ha affermato che è reato - Il suo monito serva a moralizzare questo difficile settore dell'amministrazione

Il processo dell'Ativa si è concluso con tre assoluzioni. Sull'argomento abbiamo invitato ad esporre il suo parere il presidente della Provincia, prof. Giuseppe Grosso, che, a tutela dell'interesse pubblico, sollecitò l'intervento della Magistratura per far piena luce sulla vicenda.

Il processo per il tentativo di turbativa della gara per un lotto dell'autostrada Torino-Ivrea ha messo il dito su una piaga; ha almeno ricordato a tutti che un certo «costume» non è solo malcostume, ma è reato previsto dal Codice penale. E nel caso specifico la conclusione che il fatto non costituisce reato — ove il motivo sia quello che ha ispirato le conclusioni del Pubblico Ministero e del patrono di parte civile — dipenderebbe soltanto da una circostanza fortuita, ignota agli autori del tentativo, che quindi non toglierebbe nulla dal punto di vista oggettivo e soggettivo all'azione svolta ed alla valutazione morale di essa.

Ma al di là delle accidentalità del caso specifico e del conseguente risultato del processo, se, come si è sentito ripetere durante il dibattito, simili pratiche illegali sono alquanto diffuse, certo una domanda semplice si affaccia alla mente dell'uomo della strada, ed un assillo tormenta il pubblico amministratore: come far sì che altri casi siano convogliati verso la sorte che la legge destina ai reati, cioè verso il processo e la sanzione penale? come difendere le pubbliche amministrazioni da coalizioni e collusioni ai danni del pubblico interesse e del pubblico denaro?

Anzitutto una precisazione: sappiamo che certi reati, in ambienti più o meno diffusi, anche di persone che sono stimate, sono poco sentiti, e la eventuale sanzione viene piuttosto intesa come un infortunio professionale. Non vorrei che simile concezione si affermasse per il reato di turbativa di appalto o di licitazione. Sia ben sottolineato che non si tratta in sostanza soltanto di un coordinamento della propria attività economica da parte di ditte concorrenti: si tratta effettivamente di manovre contro la pubblica amministrazione e contro il pubblico interesse. Infatti le nostre leggi stabiliscono per le amministrazioni pubbliche tutta una serie di limitazioni (aste pubbliche, licitazioni, ecc.) che legano le mani al pubblico amministratore: ciò presuppone che egli si trovi di fronte una libera concorrenza; qualsiasi collusione che faccia venir meno tale concorrenza, pone la pubblica amministrazione in condizioni di subire il colpo: e quindi è una diretta lesione al pubblico interesse.

E' un reato quindi che ha una profonda radice e che offende la coscienza morale.

Ed allora le domande che abbiamo poste e che ci pone l'uomo della strada, sono legittime, limpide e chiare. Ma in pratica chi vuol affrontarle si trova nella condizione di chi ha di fronte a sé un muro spesso spesso, e vuol vedere al di là del muro.

Ma io credo che gli uomini di buona volontà non debbono disarmare, anche a costo qualche volta di far la figura di Don Chisciotte. E credo che il fatto che uno di questi casi è giunto davanti ai giudici segni un punto attivo.

Io confido anzitutto che ciò possa suonare per taluno come monito salutare; e soprattutto che il monito possa valere per quegli impresari che non sarebbero proclivi a usare di tali manovre, ma quasi le subiscono; e che possa servire a dare animo a quelli, e io voglio credere che ve ne siano, e anche che non siano pochi, che non intendono prestarsi a collusioni e manovre.

Soprattutto io confido, lo dico chiaramente, che altri casi possano essere colpiti. Sarà il rimedio più efficace.

I pubblici amministratori non hanno avuto e non hanno bisogno di queste rivelazioni per cercare di affinare i mezzi onde impedire od almeno ostacolare le collusioni (variazioni nei metodi di gara e negli inviti ecc.); e vi dedicheranno e vi debbono dedicare un impegno sempre maggiore. Purtroppo però è pur sempre vero che i figli delle tenebre sono più astuti dei figli della luce.

Giuseppe Grosso
Presidente della Provincia

Minaccia di nuove tasse nel settore del cioccolato

Protesta dei produttori italiani riuniti ieri a Torino

Si sono riuniti ieri a Torino i fabbricanti di cioccolato di tutta Italia; la categoria è in allarme per le voci, secondo le quali tra gli aumenti fiscali allo studio vi sarebbe anche un aggravio dell'imposta sul cacao. La nostra città è stata scelta per l'assemblea perché metà della produzione nazionale è concentrata in Piemonte, e per la maggior parte a Torino. Sono stati inviati telegrammi al governo, al prefetto e ai parlamentari piemontesi, prospettando i pericoli che potrebbero derivare al settore dolciario che dà lavoro a 15 mila operai.

Già ora — hanno ricordato gli industriali — sul cacao in grani, una volta essiccato e scorticato, pesa un'imposta di 312 lire al chilogrammo (260 all'entrata in Italia). Quest'onere non trova riscontro in nessun altro Stato, mentre in due Paesi del Mec (Francia e Olanda) il cacao è interamente esente da dazio.

L'alto costo del cacao, che entra per il 40 % nel prodotto finito, incide in misura notevole sul prezzo del cioccolato, che in Italia è quasi un genere di lusso, mentre all'estero è considerato un alimento popolare.

Una categoria senza fortuna

È la maggioranza dei quasi 70 mila dipendenti delle ditte artigiane della provincia - I loro contratti fermi all'anteguerra - Un garzone idraulico: 177 lire all'ora, 6 giorni di ferie all'anno

Le ditte artigiane in Torino e provincia sono oltre 46 mila di cui 26 mila iscritte all'albo. In totale queste aziende occupano da 70 ad 80 mila lavoratori.

Se la situazione delle aziende artigiane di molti settori spesso non è florida, quella dei dipendenti quasi sempre è pessima: essi non rientrano nelle organizzazioni sindacali, a cui sfuggono per l'estrema frammentarietà della categoria, le troppe specializzazioni e la mancanza, in alcuni settori, di rappresentanze di padroni di bottega con cui avviare trattative.

Qualche risultato è stato raggiunto su problemi di carattere generale, come l'indennità di contingenza che gli artigiani hanno ottenuto, sia pure molto in ritardo e a un livello più basso dell'industria (circa un quinto). Ma, tranne che per i barbieri, i contratti delle categorie artigiane sono ancora quelli pre-bellici: gli artigiani sono rimasti fermi, abbandonati e indifesi.

Le categorie più familiari al pubblico sono i falegnami (3400 ditte in Torino e provincia, con 9 mila dipendenti), gli installatori di impianti idraulici, elettrici e termici (3800 ditte con 6 mila operai); i marmisti, pavimentisti, mosaicisti ecc. (3000 aziende con 6 mila operai); i decoratori e imbianchini, stuccatori, pittori ecc. (1050 ditte con 4 mila operai). Le ditte metalmeccaniche sono 6200 con circa 15 mila dipendenti.

I lavoratori artigiani, con qualsiasi anzianità di servizio presso l'azienda, hanno diritto soltanto a 6 giorni di ferie all'anno (nell'industria 12 e 18 giorni). In caso di licenziamento l'operaio artigiano percepisce una indennità di liquidazione pari a 2 giornate lavorative ogni anno di lavoro prestato; (nell'industria l'indennità è di 4 giornate dopo il primo anno e di una settimana per ogni anno successivo). Se l'operaio artigiano abbandona volontariamente il posto di lavoro (quando la causa non sia il matrimonio o la pensione) non ha diritto ad alcuna indennità; nell'industria percepisce invece l'indennità maturata dedotto il preavviso.

Differenze sostanziali si rilevano nel trattamento economico. La paga minima di un artigiano installatore di prima categoria (elettricista, gasista, idraulico, termico) è di 177,50 lire all'ora (tutto compreso, esclusi solo gli assegni familiari) contro 226,46 lire orarie di un operaio specializzato dell'industria meccanica, pari ad una differenza di 48,96 lire all'ora (quasi 400 lire al giorno). Un artigiano installatore di seconda categoria guadagna 172,50 lire all'ora contro 203,49 dell'operaio qualificato metalmeccanico; l'artigiano di terza categoria ha 165,96 lire all'ora invece di 202,72 dell'operaio comune dell'industria meccanica.

I confronti potrebbero proseguire con analoghi o peggiori risultati per altre categorie ed anche per gli apprendisti. Citiamo alcuni dati: la paga minima di un apprendista installatore è di 426 lire giornaliere lorde se ha 14-15 anni; 440 lire se ha 15-16 anni; 646 lire se ha 16-17 anni e 736 lire se ne ha 17-18. Un operaio specializzato falegname guadagna in una azienda artigiana 1380 lire al giorno.

Le stesse associazioni artigiane (che rappresentano i padroni di botteghe e di piccole aziende) riconoscono che il problema contrattuale dei lavoratori della categoria deve essere risolto. Aggiungono però una avvertenza: un giudizio sulle retribuzioni degli operai artigiani non deve limitarsi alle paghe orarie minime, ma considerare che «il padrone quando ha un operaio abile lo paga bene per evitare di perderlo».

Il bilancio è uguale all'anno precedente

Quanto ha speso per vivere la famiglia tipo nel 1958

L'alimentazione è ribassata del 4 %, l'abbigliamento dell'1%, i combustibili del 3% - Questi ribassi hanno compensato l'aumento dei fitti, 27%, e delle spese varie, 1% - Il totale annuo: 983.650 lire

La spesa annua della famiglia tipo

Capitoli di spesa	Spesa ai prezzi del dicembre '57	Spesa ai prezzi del dicembre '58	Oscillazioni percentuali
Alimentazione	L. 642.460	L. 617.000	— 4 %
Abbigliamento	» 89.450	» 88.550	— 1 %
Elettr. e combust.	» 39.695	» 38.450	— 3 %
Abitazione	» 93.000	» 118.500	+ 27 %
Spese varie	» 119.600	» 120.850	+ 1 %
Bilancio completo	L. 984.885	L. 983.650	— 0,2 %

La famiglia tipo è composta da due adulti e due bambini. Il canone d'affitto è calcolato su una media di fitti bloccati e sbloccati relativi ad alloggi di due camere e servizi.

Il 1958 è stato un anno singolare per quel che riguarda l'andamento del costo della vita. In precedenza si era assistito ad una serie quasi ininterrotta di rincari, con qualche breve eccezione dovuta a motivi stagionali, di solito nei primi mesi dell'anno. Il '58 in febbraio e in marzo aveva presentato qualche ribasso, poi nuovi aumenti in aprile, maggio e giugno. In questo mese l'indice del costo della vita toccava una punta senza precedenti: 66 volte il costo di anteguerra. In luglio si ebbero i primi ribassi, che continuarono nei mesi successivi, compreso dicembre.

La seconda metà dell'anno ha quindi registrato un'inversione di tendenza, ossia una serie di ribassi dovuti soprattutto ai prezzi dei generi alimentari, ma anche a quelli degli articoli di abbigliamento e dei combustibili. Notano gli esperti che il ribasso dell'indice ufficiale sarebbe anche più sensibile se si badasse ai prezzi di certi beni di consumo durevoli, non sufficientemente rappresentati nel bilancio della famiglia tipo. Per esempio, automobili e frigoriferi sono diminuiti di prezzo nella seconda metà del '58, senza che queste variazioni siano state registrate negli indici del costo della vita.

I più sensibili ribassi, comunque, si sono avuti nel settore alimentare, e gli esperti sono d'accordo nel ritenere che il provvedimento per la liberalizzazione dei mercati all'ingrosso, sebbene di breve durata, ha provocato in questo settore benefici effetti.

Il costo complessivo della vita a Torino, nel dicembre '58 risulta diminuito di circa lo 0,2 % rispetto al livello del dicembre '57. Nello stesso intervallo di tempo il costo dell'alimentazione è diminuito del 4 % tenendo conto di tutti i generi primari e secondari. Il costo dell'abbigliamento è diminuito dell'1 % e quello del riscaldamento, illuminazione, cottura cibi del 3 %. Sono per contro aumentate dell'1 % le spese varie, del 27 % le spese di abitazione, in seguito al progressivo sblocco degli affitti e al rincaro delle spese accessorie.

Nel corso del 1958 la famiglia tipo, composta da due adulti e due ragazzi, ha speso 983.650 lire per vivere, con un risparmio di poche centinaia di lire all'anno rispetto alle 984.885 del 1957. Per vestirsi ha speso 88.550 lire. Per scaldarsi, illuminare la casa e cuocere i cibi 38.450 (la riduzione è dovuta quasi esclusivamente al ribasso del prezzo del carbone). Per trasporti, libri, giornali, articoli igienici, medicine, divertimenti, parrucchiere ecc. 120 mila 850 lire. Per l'affitto: 118 mila 500 lire. Più importante di tutte la spesa dell'alimentazione: 617.000 lire in un anno.

Motivi di preoccupazione per il futuro ce ne sono, naturalmente: il prezzo del biglietto tranviario che aumenterà da 30 a 35 lire in aprile, e lo scatto, il penultimo della serie, degli affitti bloccati che è avvenuto con il primo gennaio. Gli esperti pensano che se non verrà nuovamente ammesso il libero ingresso del pubblico nei mercati generali, potranno gradualmente scomparire i benefici di cui si è risentito nella seconda metà del '58. Non sembra invece che debbano rincarare i generi di abbigliamento, dopo l'assestamento subito dal loro mercato nel '57: in quell'anno il vestiario rincarò di più dei generi alimentari.

Secondo alcuni osservatori, la ripresa dell'attività industriale dopo la lieve recessione del '58 dovrebbe coincidere con un nuovo aumento del costo della vita. Contro queste previsioni, altri fanno notare che l'apertura del Mercato Comune e la riduzione delle tariffe doganali nella misura del 10 % dovrebbero neutralizzare ogni possibilità di maggiorazione di prezzi. Se la prossima campagna agricola italiana sarà abbondante come quella del '58, è lecito sperare in mercati più facili per i consumatori. Ricordiamo che grazie alle elevate produzioni agricole dell'anno scorso i prezzi all'ingrosso dei prodotti dell'agricoltura sono quasi tutti diminuiti: dal grano alla frutta, dagli ortaggi ai prodotti zootecnici.

Secondo i calcoli dell'Istituto centrale di statistica, l'indice complessivo del costo della vita a Torino in dicembre è pari a 68,03 (base 1938 uguale ad uno). La nostra città è al settimo posto nella graduatoria, preceduta da Palermo, Genova, Catania, Firenze, Milano e Napoli.

Da stanotte in sciopero 4 mila autotrasportatori

Sono in sciopero da mezzanotte fino alle 24 del 20 gennaio, tutti gli autotrasportatori e spedizionieri: in Piemonte circa un migliaio di ditte e 2-3 mila piccoli padroni, che possiedono un solo autocarro e lo guidano personalmente.

Lo sciopero che ha carattere nazionale vuole esprimere la protesta degli autotrasportatori contro il Codice della Strada di prossima applicazione e in particolare contro le norme che modificano le caratteristiche degli autocarri e dei rimorchi, vietano i sorpassi e limitano la velocità. Nei quattromila autocarri fermi oggi, sono compresi i corrieri, le autocisterne per il latte e i carburanti, i camion per i mercati ortofrutticoli.

L'assessore Costamagna a Roma

Restituiti tra pochi giorni i 2 miliardi del Mattatoio

Il Comune potrà rimborsare il mutuo e porre fine allo spreco di mezzo milione al giorno

Ci telefonano da Roma.

L'assessore al patrimonio, rag. Costamagna ha trattato al Ministero dei Lavori Pubblici la concessione del contributo statale a titolo di concorso spesa sulla somma di un miliardo e 800 milioni che il Comune dovrà spendere per le opere pubbliche nel nuovo quartiere coordinato delle Vallette (strade, illuminazione, scuole, fognature ecc.). Ha pure definito le trattative per l'acquisto dello stabile di via Bricherasio, già sede dell'Ymca, dove il Comune intende ospitare prossimamente il Comitato organizzativo delle Universiadi.

Nella stessa occasione l'assessore ha sollecitato alla Cassa Depositi e Prestiti la procedura in corso per il recupero dei due miliardi e 200 milioni di lire, depositati dall'amministrazione per la vertenza giudiziaria sul terreno del Mattatoio in corso Grosseto. Ha ottenuto assicurazione che la somma sarà versata al più presto alla Tesoreria la quale si affretterà a rimborsare la Cassa di Risparmio. Il mutuo per far fronte alla spesa era stato contratto con questo ente al tasso del 7,50 %. L'immobilizzo della somma è costato al Comune circa 500 milioni.

Per quanto riguarda il Teatro Regio si è appreso che il Consiglio Superiore di antichità e belle arti ha fissato la riunione per l'esame del progetto di massima trasmesso a Roma dal Comune per il parere di competenza. Tra qualche giorno saranno a Torino i funzionari del ministero dei Lavori Pubblici per esaminare la località prescelta ed esprimere quindi un giudizio sul progetto nei rapporti dell'ambiente in cui verrà realizzato.

Accademia di medicina — Stasera alle ore 21, sulla patologia difterica in rapporto alla vaccinazione riferiranno i professori Guassardo, De Mattia, Di Nola, Malaspina e Segagni.

Tragedia scongiurata in un alloggio di corso San Maurizio

Quattro persone rischiano la morte per una perdita della cucina a gas

La portinaia va a bussare alla porta ed ode lamenti e gemiti - Le vittime sono una bimba di 20 mesi e tre vecchi - Uno è ricoverato in fin di vita

Quattro persone hanno corso il pericolo di morire per gas. Sono: il pensionato Secondo Portigliotti, di 78 anni; la nipotina Laura Partile, di 20 mesi; il fratello Giuseppe Portigliotti, di 80 anni, e la moglie di questi, Rosa Patrito, di 71. Il fatto è accaduto in corso San Maurizio 71, in casa di Secondo Portigliotti, un alloggetto di due camere al pianterreno nel quale abitano il pensionato, la figlia Anna coniugata Partile, il genero Vittorio, operaio alla Fiat, e la nipotina. Giuseppe Portigliotti, un medico dentista che da anni non esercita più la professione, dimora invece con la moglie in via Bava 6. I due anziani coniugi si sono trovati legati alla tragica sorte dei congiunti mentre erano da loro per una visita, come fanno quasi ogni giorno.

Il primo allarme è stato dato alle 17,30 dalla custode dello stabile, Maria Ferri, di 75 anni. Rincasando dalla spesa, la donna ha saputo dal marito che il signor Secondo Portigliotti era andato a cercarla in portineria. Deposti i pacchi, ha attraversato il cortile e raggiunto la porta dell'alloggio del pensionato — una cucina che serve anche da entrata e una camera da letto — ha cominciato a bussare, senza ricevere risposta. La donna ha allora accostato l'orecchio all'uscio ed ha avvertito uno strano rumore, dapprima confuso poi più distinto. Erano gemiti soffocati, ai quali di tanto in tanto si alternavano i singhiozzi sommessi di una bimba, la piccola Laura. La serratura della porta è munita di una cordicella che serve per aprirla dall'esterno. Senza esitare, presagendo una disgrazia, la portinaia ha tirato la fune e l'uscio si è spalancato.



La piccola Laura Partile fra le braccia della mamma

E' stata subito investita da una zaffata di gas. Allora ha invocato aiuto e ai suoi richiami è immediatamente accorsa gente. Primi fra tutti Pier Paolo Nizza, di 15 anni, e Aldo Nocerino, di 19, che lavorano nella litografia di Albino Monterosino, i cui locali danno sullo stesso cortile. Riparandosi con un fazzoletto naso e bocca, i due giovani si sono lanciati nell'alloggio ed hanno portato fuori le prime persone che hanno trovato: Giuseppe Portigliotti e la moglie Rosa Patrito, che sedevano in cucina, ormai privi di sensi, con il capo reclinato sul tavolo. Altri si sono spinti nella seconda camera soccorrendo Secondo Portigliotti e la nipotina Laura, che giacevano sul letto.

Qualcuno è corso al telefono e nel giro di pochi minuti sono giunti un'autoradio dei vigili urbani, quattro autoambulanze della Croce Rossa, della Croce Verde e del Municipio, i carabinieri della vicina stazione di borgo Vanchiglia e gli agenti del commissariato del quartiere. Mentre i poveretti venivano adagiati sulle barelle delle autoambulanze, è arrivata la signora Anna Portigliotti Partile, che nel primo pomeriggio era uscita per le compere.

Al «pronto soccorso» dell'ospedale, i medici del reparto del prof. Battistini hanno prestato le cure più urgenti agli sventurati. La piccola Laura è apparsa in condizioni meno gravi, e rapidamente è stata posta fuori pericolo, così che poco più tardi ha potuto riabbracciare anche il padre, chiamato telefonicamente dal lavoro. Felice esito hanno avuto anche i soccorsi ai coniugi Giuseppe Portigliotti e Rosa Patrito, i quali potranno lasciare l'ospedale in poco più di una settimana. Su Secondo Portigliotti le esalazioni venefiche hanno invece avuto effetti ben più gravi.

Secondo i primi accertamenti, sembra che il gas sia sfuggito dalla nuova cucina con forno che il genero del Portigliotti aveva acquistato da poco. L'inconveniente sarebbe avvenuto in seguito all'incompleta chiusura di uno dei rubinetti, il cui arresto di sicurezza apparirebbe difettoso, o per una fenditura nel tubo di raccordo.

Soddisfazione in città per la conferma della Rai

«Se la Rai mantiene gli impegni — dice il Sindaco — non v'è motivo di preoccupazione»

Le dichiarazioni della direzione generale della Rai-tv a *La Stampa*, hanno contribuito a diradare l'atmosfera di disagio che si era creata in città a seguito di alcune voci di trasferimento d'impiegati dalla direzione affari del personale di Torino a Roma.

Il sindaco aveva posto domande precise alla direzione: chiedeva la conferma del programma di potenziamento degli impianti, degli uffici e dei servizi che hanno sede nella nostra città.

La risposta della direzione pubblicata ieri dal nostro giornale è stata chiara e precisa. La Rai costruirà il palazzo della direzione generale (i lavori avranno inizio entro sei mesi); ultimerà il fabbricato industriale di via Pio VII (si stanno facendo le fondamenta); amplierà il centro di produzione tv, con nuovi studi. Inoltre creerà a Torino il centro elettronico per la gestione abbonamenti.

Il Sindaco e il Presidente della provincia hanno accolto con soddisfazione la conferma data dalla Rai. «I dipendenti della Direzione del personale a Torino sono una ventina, ci è stato dichiarato ieri alla Rai. Gli eventuali trasferimenti devono essere inquadrati nelle normali esigenze di lavoro».

In proposito il Sindaco ha detto: «Se la Rai mantiene fede al suo programma, non ci si può formalizzare sullo spostamento di poche decine di impiegati. Il fatto rientra nelle comuni competenze di ogni azienda».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +9
MINIMA —2,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +3,3, pressione 734,3, umidità 71%, cielo quasi sereno. Previsioni: nuvolosità in aumento. Temp. a Caselle: mass. +10,0, min. —4,7, media +2,7.

Specchio dei tempi

Severo ma non semplice - I cani, i contadini e i parroci - Un esempio del vecchio Sella - Non sempre una laurea "scientifica" è sufficiente per trovare lavoro - Un patetico appello al "Torino" - Difendere gli aspiranti al suicidio - Govi italianizzato: e gli altri?

Una lettrice ci scrive da Casale Monferrato:

«Rispondo al lettore di Palermo circa la non mai esaurita questione delle famiglie misere e numerose. E' un problema scottante e tuttavia ogni dubbio in proposito mi pare superfluo, poiché la risposta è antica e categorica, quanto ovvia.

«La Chiesa condanna non "l'astinenza" dei coniugi, ma l'innaturale assurdo: "piacere sì - figli no". Questo è peccato per la Chiesa, e ad ogni persona onesta è facile comprendere (nel Sud come nel Nord) che l'escludere l'uno dei due termini di questo binomio, significa non solo offendere la religione, ma degradarsi di fronte alla morale primitiva e alla natura stessa.

«Tutto qui: severo ma semplicissimo, come tutte le leggi della vita, che non si possono alterare a proprio piacimento. Dunque mi permetta quel lettore di augurare a lui ed ai non pochi (creda) afflitti dallo stesso problema, una bella famiglia (più o meno numerosa a seconda del volere di Dio e delle proprie possibilità) fonte non di miseria, né di peccato, ma di cristiana serenità».

Una laureanda in lettere (segue la firma)

Un lettore ci scrive:

«Caro "Specchio", caro e intelligente! Ho 76 anni: sono 70 anni che leggo *La Stampa, Gazzetta piemontese*, quotidiano che sarà perfetto quando cambierà formato, troppo grande e malagevole quando si voltano i fogli! Mi richiamo alla lettera di Gemma Favarello: un'anima nobile gentile e delicata. Ad alleviare le torture inflitte ai cani dai contadini ella invoca l'intervento dei sindaci, dei maestri, dei curati. Sono credente, profondamente credente e praticante e da anni mi domando perché i sacerdoti, che son pure nobili persone, non spendono una parola in favore dei poveri animali, non esortino ad essere caritatevoli con questi esseri infelici, spesso disperati; creature del Signore che il Signore affida alla nostra bontà ed alle nostre attenzioni. Non ricordano quel che diceva, quel che faceva il Santo d'Assisi? Perché la Chiesa, che ha coscienza della sua luminosa potenza non invita a meditare quei malvagi sciagurati che si dilettano alle sofferenze altrui? Perché non li chiama a pensare che, al di là dei sentimenti, della bontà, della dolcezza, si profilano problemi che investono l'ordine del creato?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sull'incompatibilità fra interessi privati e funzioni esplicate nella vita pubblica, ci viene dal passato un brillante esempio di sensibilità morale. Come riportava Alberto Geisser, Quintino Sella era interessato coi suoi parenti in un lanificio biellese; ma prima di assumere il portafoglio delle Finanze convocò i congiunti per addivenire all'intesa che qualunque volta egli fosse stato al governo la loro ditta si sarebbe astenuta dall'assumere forniture per lo Stato».

M. Mossone

Un lettore ci scrive da Campobasso:

«Da almeno dieci anni e cioè da quando entrai all'Università, sono divenuto assiduo lettore de "La Stampa" che ritengo il giornale migliore per gli italiani. In ogni caso il meno conformista.

«Ma non solo per questo le scrivo. Scrivo per fare partecipe chi si è iscritto da poco alla Università, che mi appare sempre più ingannevole, falso e pericoloso l'invito o talvolta la "commossa" e "disperata" esortazione ad affrontare gli studi scientifici, a conseguire cioè le lauree in ingegneria o chimica o fisica. Tutto questo per una "carenza" di tecnici in Italia. Il 26 agosto ho letto sul giornale queste parole pronunciate dal dott. De Micheli a Torino: esiste "una pericolosa strozzatura che già oggi si presenta, a causa di uno squilibrio di almeno 60 mila unità in tutta Italia tra il fabbisogno di tecnici e specializzati e il numero di laureati».

«Tutto questo a distanza di parecchi mesi dalla mia laurea in chimica industriale mi fa tristemente sorridere! Ho rivolto domanda di assunzione a quattordici grandi società. Chi si è degnato di rispondere lo ha fatto in questi termini: "ci spiace, ma i nostri organici sono al completo". Non sarà bene disingannare i giovani?».

dott. Peppino Mezzacappa

Un gruppo di lettori ci scrive da La Spezia:

«Contiamo molto sulla cortesia di "Specchio dei tempi" per poter far pervenire all'Associazione Calcio Torino i nostri più sinceri e cordiali auguri, perché la compagine granata possa tornar presto alla vittoria e migliorare la propria posizione in classifica. In questo momento particolarmente difficile ci sentiamo un po' interpreti dei sentimenti di tutti gli sportivi, che auspicano al Torino un domani più sereno.

«Il Torino deve salvarsi, vorremmo dire che è questa la legge ereditata dai suoi Scomparsi, e alla quale la Società non può sottrarsi. Forza dunque, vecchio e caro Torino; verranno senz'altro giorni più felici e più sereni e gli sportivi torneranno a gridare con maggior entusiasmo e fede il nome più bello, più avvincente, più significativo di tutte le società calcistiche italiane: Torino! Torino! Torino!

«Domenica, a Padova, siamo certi che il Torino otterrà un risultato positivo e noi sportivi ci sentiremo tutti più contenti, perché avrà finalmente trovato la sua giornata di gloria. Forza dunque, Torino!».

Vittorio Tassi, Renzo Michi, Baldi Giuseppe, Gabriele Demola, Bassani Paolo

Un lettore ci scrive:

«"La Stampa" del 14 gennaio ha pubblicato un articolo da Atene sulla vita dei reali di Grecia e specialmente della popolarità acquistata dalla regina Federica, instancabile promotrice di opere buone, come la dote per le spose povere e la casa di conforto per gli aspiranti al suicidio.

«Quante vite potrebbero essere salvate anche in Italia se esistesse un'opera simile, socialmente buona ed umana! Vi sono molte persone buone che potrebbero istituire delle case aperte giorno e notte per assistere moralmente chi è convinto di essere inutile sulla Terra. Basta un amorevole consiglio, una buona parola, per salvare esseri disperati, la strada della speranza non è mai sbarrata. Facciamo quest'opera che salverà migliaia di creature umane e inchiniamoci in devoto omaggio alla regina Federica di Grecia e che il suo esempio di bontà abbia seguito».

Attilio Bottini

Un gruppo di lettori ci scrive:

«E' bastata una semplice critica e Gilberto Govi è stato italianizzato. Bene! Ora siamo in attesa fiduciosa che anche tutti i vari dialetti meridionali, il più delle volte veramente incomprensibili per i settentrionali, ma coi quali la Rai e la Televisione infarciscono, molto volentieri, le varie trasmissioni, siano banditi una volta per sempre da tutti i programmi. E' forse sperare troppo che si parli solo ed esclusivamente l'italiano, comprensibile a tutti, almeno così si crede?».

Un gruppo di impiegati

I figli dei muratori

Altri cento muratori hanno ritirato ieri una busta con diecimila lire, il panettone di «Specchio dei tempi» e un pacco con generi di conforto. Per la più erano gente venuta dalla provincia, che negli abiti dimessi e nel volto, portavano il segno di una dignitosa povertà.

In totale, grazie alla generosità di lettori di personalità, enti e industrie cittadine abbiamo soccorso 300 famiglie di lavoratori che si trovavano in situazioni molto difficili. Abbiamo diviso equamente tra quanti ci erano stati segnalati, tre milioni di lire, generi di conforto, giocattoli, dolciumi e indumenti.

Ieri abbiamo ricevuto altre offerte; significativa quella dell'Ordine degli Ingegneri, il cui consiglio direttivo riunitosi ieri ha deciso di versare a «Specchio dei tempi» lire 100 mila in segno di solidarietà verso i muratori colpiti dalla sfortuna. Abbiamo così raccolto un altro mezzo milione che ci servirà per venire incontro ad altri cinquanta casi particolarmente pietosi. La Cassa edili ci ha già inviato l'elenco dei nomi. Oggi stesso spediremo le lettere.

Ordine degli Ingegneri, L. 100 mila; famiglia Gay 10.000; N. N. 1000; un gruppo di operai Fiat, Sala prova (residuo di una colletta) 500; gli ospiti di Walter e Chiara 2000; N. N. 1000; C. I. B. 1000; M. N. D. 1000; ex-alpino 1000; Giorgio Timò 1000; Elda Enrica in ricordo di Lino 1000; una povera vecchia pensionata 1000.

Totale L. 120.000. Totale precedente L. 3.383.465. Totale generale L. 3.503.465.

Abbiamo inoltre ricevuto pacchi da: Ex-alpino (una bambola); Sella (1 triciclo); Binarelli di Casale (indumenti); N. N. (giocattoli e indumenti).

Processo all'oste che vendeva grappa con alcool denaturato

Il Tribunale ritiene che i piccoli quantitativi non fossero dannosi alla salute: 10 mila lire di multa per sofisticazione e 8 mesi per contrabbando

In Tribunale è stato processato ieri Piero Bertolino, di 37 anni, titolare della bottiglieria di corso Vercelli 70: era accusato di contrabbando di alcool, di vendita di bottiglie di liquore con sigillo dello Stato contraffatto, e di smercio di grappa e cognac adulterato con alcool denaturato.

Il Bertolino ha detto di aver acquistato le bottiglie di grappa e cognac da uno sconosciuto lasciandosi allettare dal prezzo conveniente: 500 lire la bottiglia di un litro e 350 lire il bottiglione da 2 litri.

Il 6 aprile 1957 nel suo negozio erano andati a far una ispezione di controllo agenti della Finanza: appena presa in mano una bottiglia subito si erano accorti che il contrassegno statale era falso. Portata la grappa ed il cognac all'analisi risultò che contenevano alcool denaturato.

La vendita di prodotto pericoloso per la salute pubblica è punita dalla legge con la reclusione che va da tre a 10 anni. La difesa ha contestato che la quantità di alcool denaturato fosse pericolosa ed ha presentato una consulenza di parte redatta dal prof. Tappi della nostra Università, il quale ha stabilito che si riscontravano soltanto delle tracce, ed in misura tale da non essere di pericolo.

Il Tribunale (pres. Bruno, p.m. Tominelli, canc. Sacco) ha condannato il Bertolino a 8 mesi con i benefici di legge per il contrabbando e per i falsi sigilli, lo ha assolto perché il fatto non sussiste, dalla vendita di sostanze pericolose, infliggendogli 10 mila lire di multa per vendita di sostanze non genuine. Difensore avv. Geo Del Fiume.

60 mila lire per lanciare sassi contro il treno

Il Tribunale ha condannato a 2 anni 9 mesi di reclusione, più 2 anni di casa di lavoro, Piero Paravidino di 29 anni, residente ad Asti in via Brofferio 37: il giovane, che amava vestir bene e vivere comodamente, rubava presso le pensioni dove trovava alloggio.

In prigione, per furto, conobbe il ventenne Armando Giraudo, condannato a 2 anni 4 mesi perché aveva posto delle traversine sui binari del treno ed aveva preso a sassate i convogli della Torino-Genova nei pressi di Cassine d'Annone. Tornato in libertà andò a Moncalieri dal padre del Giraudo e con lui condusse trattative in seguito alle quali avrebbe ricevuto 60 mila lire per gettare sassi contro i treni: in tal modo i giudici della Corte di Appello avrebbero dovuto ritenere innocente il Giraudo e convincersi che il vero colpevole fosse un altro. Per questo episodio era stato imputato di truffa: ma il Tribunale è rimasto in dubbio sulla modalità del presunto accordo e lo ha assolto per insufficienza di prove. Lo difendeva l'avv. Del Pian.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

Generi	min.	max.	prev.	Generi	min.	max.	prev.
Bietole	40	70	60	Spinaci ricci	100	172	130
Carciofi caduno	40	76	50	Zucche	35	50	40
Cardi	50	90	70	Arance bionde	40	50	50
Carote	50	85	60	Arance moro 1a q.	90	110	100
Cavolfiori	60	85	70	Arance tar. extra	140	180	160
Cavoli verza	30	55	47	Arance tar. 1a q.	100	130	120
Cicoria catalogna	30	67	40	Arance tar. 2a q.	70	90	80
Cipolle gialle	25	30	28	Limoni comuni	50	70	60
Cipolline	70	90	75	Mandarini 1a q.	60	85	70
Finocchi	45	80	60	Mandarini 2a q.	35	60	45
Indivie	60	110	80	Mele comuni	15	42	35
Patate	30	50	35	Mele delizia	70	100	85
Porri	50	100	70	Mele renette	55	65	60
Radicchio rosso	150	200	170	Mele torriana	60	90	70
Rape	35	47	40	Pere comuni	20	43	30
Ravanelli, mazzo	10	30	15	Pere curato	47	70	60
Scarola	45	110	80	Pere martinsecca	40	70	55

I prezzi sono per chilo e al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Dopo il divieto del padre di tingersi una diciassettenne si taglia i polsi

La giovane ha anche ingerito un misterioso veleno - La madre rincasando la trova rantolante - In condizioni gravissime

E' stata ricoverata all'ospedale, in gravissime condizioni, una ragazza di 17 anni, che ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi e ingerendo un misterioso veleno.

La ragazza è Maria Barrassi, da Sant'Agata di Puglia, abitante in via Maria Vittoria 2. Ieri mattina s'alzava alle 7 e usciva per recarsi al lavoro (è dipendente di una fabbrica di dolciumi). La madre non notava in lei nulla di anormale: alle 10,30 usciva a sua volta e andava al mercato. Si tratteneva sino alle 11,15, poi rincasava. Faceva scattare la serratura, spingeva il battente. Ma non riusciva ad aprire del tutto, c'era qualcosa che ingombrava e ostacolava: spingeva con maggior forza e udiva un lamento. Sbigottita, cacciava la testa nello spiraglio e guardava: sul pavimento, raggomitolata contro l'uscio, c'era la figlia Maria; le mattonelle erano chiazzate di sangue. La donna invocava soccorso, intervenivano alcuni vicini, si spalancava la porta, si raccoglieva la ragazza che rantolava ed era in stato di completa incoscienza. Aveva un polso inciso da profonde ferite: il sangue continuava a sgorgare.

Con un'ambulanza la fanciulla veniva trasportata al San Giovanni dove i medici le riscontravano tre ferite da taglio al polso sinistro, escoriazioni superficiali a quello destro, e sintomi di avvelenamento causato da sostanza per ora sconosciuta: e ne ordinavano il ricovero con riserva di prognosi.

Il brigadiere Epaminonda del commissariato Monviso ha accertato che la Barrassi non s'è fatta vedere in fabbrica: avrebbe ingerito per strada il veleno, poi avrebbe girovagato sino alle 10, ora in cui — secondo attendibili testimonianze — si sarebbe presentata, pallida e stravolta, all'ambulatorio di piazza IV Marzo. Qui era colta da svenimento. Ma prima che arrivasse il dottore, riprendeva i sensi e s'allontanava dicendo: «Non è nulla... mi passerà subito... preferisco tornare a casa...». Tornava a casa. Infatti, e in bagno, con una lametta da rasoio, si squarciava il polso sinistro. Ad un certo momento, forse pentita, si trascinava sino alla porta d'ingresso: ma non riusciva ad aprire e s'afflosciava sul pavimento, inerte e dissanguata. Ancora mezz'ora e sarebbe morta.

Non precisati, almeno dalle prime indagini, i motivi del tentato suicidio. Dalle dichiarazioni dei familiari, sembra da escludere una delusione d'amore. Piuttosto, l'altra sera Maria aveva avuto un breve ma vivace alterco con i genitori: aveva annunciato di voler tingersi i capelli in biondo e il padre si era opposto energicamente. Può darsi che il rifiuto abbia provocato nella fanciulla una reazione violenta e assolutamente sproporzionata al fatto. Ieri sera la polizia non l'ha potuta interrogare perché ancora in coma.

STATO CIVILE

Vigna Margherita v. Mont, anni 77, nata a Bonvicino, abitante in corso Orbassano 4; **Cerneglia Edoardo**, a. 68, Odalengo Grande, c. Belgio 166; **Annese Susanna** v. Paradiso, a. 86, Smirne (Turchia), v. Sansovino 98; **Nasseri Marco**, a. 73, Santafiora, v. Vipacco 25; **Landi Enrico**, anni 57, Marsiglia, v. Gramegna 15; **Galetto Giovanni**, a. 81, Torino, v. Germanasca 0; **Minghetta Luigia** v. Serra, a. 87, Lombardore, v. Feletto 53; **Francesia Villa Giustino**, a. 66, Torino, c. Napoli n. 33 bis; **Balleros Antenore**, anni 77, Zeme Lomellina, v. Marco Polo 36; **Allasso Gaetano**, a. 64, Cinto Euganeo, v. Malonetto 36.

Deceduti in ospedale: **Maino Giovanni**, a. 67, n. a Villafranca Piem.; **Manassero Giacomo**, a. 71, Castelletto Stura; **Tosco Carolina** v. Lupo, a. 66, Orbassano; **Massine Giovannina**, a. 77, Valdellatorre; **Brigaben Giovanni**, a. 11, Quincinetto; **Ceratti Giustina**, anni 76, Villafaletto; **Pampione Pietro**, a. 63, Torino; **Fiabigar Carola** m. Basso, a. 46, Zurigo (Svizzera); **Scaglia Margherita** v. Cerutti, a. 53, Torino; **Casciatori Ermelina**, a. 38, Contarma; **Cerruti Paola** m. Monferino, a. 71, Valfenera d'Asti; **Rabozzi Antonio**, a. 67, Parisi Novarese.

Morti 22 - Nati 47 - Matrimoni 10

— VIAGGIO IN GERMANIA —

La neve a Dachau

Addio Monaco, Bavaria, Bierstuben, rococò, Baumküchen, re, contadini, montagne, Schwabig, wagnerismo e Secessione! Partiamo, poco dopo mezzogiorno, per la bella Germania delle nere foreste, delle città antiche, per la ricca Germania dell'industria e del lavoro; correndo con la nostra Volkswagen, che sembra un rozzo insetto rudimentale, col suo ronzio fischiante e metallico di turbina, identica alle mille altre che sciamano attorno a noi, verso i sobborghi. La circolazione è così ben regolata, ed è così poco pensabile che si possa fare qualche cosa contro la regola, che gli incidenti sono naturalmente numerosi. Ne vediamo uno uscendo dalla città, lento e assurdo come nei sogni. Un camion svolta a passo d'uomo, traversando le rotaie che sono in mezzo alla strada, un tram si avvicina così adagio che è quasi fermo, un'automobile procede ad andatura moderatissima nella opposta direzione. Li vediamo avvicinarsi l'uno all'altro, e non so quale dei tre sia in qualche modo in errore: tutti e tre potrebbero facilmente fermarsi. Invece tutti e tre procedono verso l'inevitabile urto, per una ostinata fiducia nella legge: una fiducia maggiore della fantasia.

Il tempo è grigio e calmo, siamo ormai nelle campagne, tra villaggi ordinati, case popolari, piccole fabbriche. Vogliamo raggiungere l'autostrada per Stuttgart, dopo una deviazione per Dachau. L'amico che mi accompagna, con sua moglie, chiede informazioni sulla via, in un villaggio operaio. Ci indicano un prossimo Lager, ma non è Dachau, è un campo di profughi. L'amico mi parla con entusiasmo delle provvidenze del governo tedesco per questi immigrati, e come ci sia lavoro per tutti, e buoni guadagni, e possibilità di sistemazione, in questo paese che ha visto, in questi anni, uno sviluppo rigoglioso della sua industria, che ha ricostruito città, e che non conosce la miseria. Per strade alberate, arriviamo infine in una triste piana nuda. Come se il tempo stesso volesse ricreare una immagine che la storia ha fissato, d'un tratto il cielo grigio si fa nero, si leva un vento di ghiaccio, e una tempesta furiosa di neve ci avvolge. Siamo in mezzo a una sorta di palude prosciugata e senz'alberi, percorsa dalle raffiche fischianti; costeggiamo un muro che pare continuare all'infinito, con delle aperture dalle quali intravediamo delle baracche: è Dachau.

Continuiamo, svoltando lungo il muro, fino all'ingresso di una sorta di giardinetto, con dei praticelli e degli alberelli che si piegano al vento, e qui scendiamo. La neve si infiltra sotto i panni, entra negli occhi, impedisce quasi di guardare. E' come un giardino pubblico, le aiuole di una stazione o di un cimitero. Una lapide ricorda i milioni di uomini che qui sono morti, sotto questa erba ancora verde. Nei vialetti, dei cartelli dicono: «Qui c'era la forca». «Qui si uccideva con la pistola». «Questo canaletto serviva per lo scolo del sangue». Saliamo in una baracca, dove sta scritto «Docce», per gli scalini ultimi della vita di tanti uomini. Sono le camere a gas. Nude nel cemento, coi fori della morte nel soffitto. Di fianco, i forni. I due forni di mattoni che sembrano straordinariamente modesti e elementari per quella loro bisogna. In faccia, in un'altra baracca minore, c'è il primo, il più vecchio dei forni crematori, che era bastato per molto tempo: come un forno per il pane. Come erano piccoli e semplici gli strumenti dell'artigianato della morte! I canali del sangue nel giardino sono come quelli che il contadino scava con la sua zappa per irrigare il campo. Queste piccole aiuole, pettinate e linde, questi vialetti inghiaiati, sono tuttavia, e lo si sente, uno dei luoghi, il più vicino, e terribilmente arcaico, dei sacrifici umani. L'amico che mi accompagna mi sussurra: «Mia moglie non era mai venuta qui: qui sono stati sterminati sua madre, suo padre, e tutta la sua famiglia». Lei, guarda in silenzio, con occhi asciutti, quei praticelli ordinati.

Di là da una porta verde comincia la distesa delle baracche del campo. Un soldato, nella neve che turbina, sta immobile di guardia. Non voglio prolungare la visita, e ripartiamo lungo il muro senza fine. Davanti a una apertura che porta a delle strade interne tra le baracche, si leva un cartello: «Gute Küche». Vedo qualche donna col capo avvolto in uno scialle passare in fretta nella neve, portando un secchio o una fascina di sterpi. Qualche luce giallastra si accende, qua e là, nelle finestrucole delle baracche. Il campo è tutto abitato. Lascio gli amici ad attendermi nell'automobile, e cammino un po' tra le basse capanne, dove ha vissuto un popolo di moribondi. Una bambina esce da una porta; le chiedo se si può entrare. Batto ad un uscio, e mi trovo in una piccola stanzetta divisa con un tramezzo di legno dal resto della baracca. In fondo, sotto la finestrina dove si incrosta la neve, c'è un lettuccio coperto da lenzuola stracciate. Sul lettuccio stanno seduti due scheletri: due uomini immobili, con enormi occhi spalancati e fissi, senza colore, lucidi di febbre e di spavento, la pelle flaccida e rugosa, di un pallore giallastro, le mani posate sulle ginocchia, su pantaloni che pare non coprano nulla, un maglione sbrindellato sul petto cavo.

Quello che vedo, è una cosa reale, o una immaginazione, un sogno? Nella stanzetta c'è anche una donna, grigia, senza età, che sta china su una culla di legno posata sul pavimento, e muove grigi panni attorno a una bambina di quattro mesi, silenziosa nella sua magrezza. C'è una tavola, una stufa, una sedia, qualche pentola di metallo. Non so come parlare a questi uomini. Ma quello che è più smunto e scheletrico e disfatto mi invita, gentile, a sedermi; e racconta.

Sono dei profughi, dei rifugiati: si chiama Sperling. Tutto il campo di Dachau è abitato dai profughi. La donna è sua moglie. Vengono dalla Slesia Orientale. L'altro uomo, suo cognato, non abita qui, sta in un altro campo, non lontano da Monaco. Oggi è venuto a fare una visita, ma, lui, lavora. «Io non posso lavorare, sono ammalato. Dovrei andare in sanatorio, ma non posso pagarmelo: non mi riconoscono, non credono alla mia malattia. Qui, chi è debole è colpevole. Ci dànno 120 marchi di sussidio per persona al mese. Non sono tutti poveri qui, nel Lager. Ci sono poveri e ricchi, c'è chi fa gli affari, chi ha il televisore e l'automobile. Noi aspettiamo una casa, ce la hanno promessa. Aspettiamo. Ma ci vogliono duemila marchi per entrarci. Io non posso lavorare, non li ho, non li avrò mai. Peso trentaquattro chili, mi guardi, mi tocchi». Si alza in piedi. E' un uomo alto. Si rimbocca un pantalone: non vedo che il tondeggiare delle ossa del ginocchio, tra il femore e la tibia, senza carne sotto la pelle grinzosa. Mi accorgo di essere enorme: un mostruoso gigante di carne e di sangue e di forza vitale. Le mie spalle toccano le due pareti della stanzetta, la ingombro e riempio tutta, come l'illecita presenza di un altro mondo.

«In Slesia facevo il pittore decoratore, eravamo sette fratelli. Io ero giovane, mio padre diceva che ero ozioso, e mi ha mandato in guerra. I russi mi hanno preso prigioniero. Poi, sono qui da undici anni. I prigionieri che stavano qui prima di me non stavano peggio di noi». La sua voce storta si rompe: si mette a piangere. Eppure oggi è una grande giornata per lui, oggi ha vinto cinquecento marchi al totocalcio. Per questo suo cognato è venuto a trovarlo (suo cognato, ora lo guardo bene, ha il suo stesso viso pieno di spavento, il grigio disumano dei Lager, ma non è come lui ridotto alle sole ossa, e, quando parla, la sua voce ha una inflessione più viva e violenta). Che cosa fare dei 500 marchi? E' la discussione della famiglia. Non bastano per avere la casa, e neppure per il sanatorio. Adoperarli per comperare medicine? O piuttosto per il carbone della stufa? O per cibi? O per qualche oggetto necessario? Questa inattesa fortuna non rallegra i loro cuori: non c'è, in quel mondo, speranza».

Esco dalla baracca: la tempesta di neve si è calmata. Altri neri spettri si aggirano tra le capanne, nella fanghiglia ghiacciata. Il mondo dei campi di concentramento è dunque presente, non soltanto nella memoria e nella coscienza? L'amico e sua moglie mi hanno aspettato pazienti nella Volkswagen dai vetri coperti di ghiaccio.

Corriamo ora verso il tramonto, sulla splendida Autobahn, tra miti villaggi, boschi di intima pace, in un paesaggio ondulato e dolce, verso Augsburg. Un pallido sole appare calante all'orizzonte, in uno squarcio di azzurro tra le nuvole; il vento copre la strada di uno strato sottile di ghiaccio su cui slittano le macchine, ma sgombra infine il cielo, che si riempie di fredde stelle quando entriamo nelle strade cinquecentesche della città di Augsburg.

Carlo Levi

SVAGHI, LAVORO E DENARO SULLA COSTA AZZURRA

I turisti lasciano miliardi a Monaco e gli operai li riportano in Italia

A Montecarlo, durante i trascorsi giorni di festa, il 65 per cento dei forestieri era italiano - Non si tratta soltanto di ricconi; ma di una folla di commercianti, professionisti, impresari e magari piccoli borghesi che desiderano fare un tuffo nel gran mondo - Ma il principato di Monaco dà poi lavoro a molti «frontalieri», in genere calabresi che da Ventimiglia, Bordighera, Sanremo si recano ogni giorno colà, e ad altri nostri emigrati che nel Principato risiedono - Tra il dato e l'avuto ci si avvicina così al pareggio

(Dal nostro inviato speciale)

Montecarlo, 15 gennaio.

Durante le trascorse festività, Montecarlo era invasa da italiani, dal settembre e più forestieri che avevano occupato ogni vano abitabile in alberghi e pensioni, almeno il 65 per cento, cioè oltre 4500 ospiti, erano turisti di casa nostra. Nei caffè e ristoranti, nelle sale da gioco e nei night-clubs garrule antologie di dialetti nostrani tenevan luogo delle ormai desuete conversazioni poliglotte. Questo fatto induce alla meditazione sulle preferenze che gli italiani dimostrano per i luoghi di svago, sulla Costa Azzurra vi sono dodici casinò e per lo meno venti località famose, ma gli italiani si fermano a Montecarlo. Se dovessi indicare i motivi di tale preferenza mi troverei in serio imbarazzo perché non è pensabile che tanta gente affluisca nel piccolo principato esclusivamente per il desiderio di sottrarsi agli occhi inquisitori di amici e conoscenti; sono così numerosi e sempre gli stessi, che finiscono per controllarsi fino all'ultimo centesimo.

Evidentemente, esiste una causa diversa che induce gli italiani a scegliere Montecarlo per le loro vacanze, o anche solo per la fine settimana, una causa che mi piace immaginare extra naturale per dare un sapor... di fatalità a quella che è ormai una annosa realtà, cioè il cospicuo giro di denaro che passa dall'Italia a Montecarlo e viceversa, come l'acqua nei vasi comunicanti. Ed i nostri vacanzieri dovrebbero essere, appunto, gli inconsapevoli esecutori di questa legge misteriosa che presiede ad una innegabile giustizia distributiva.

Non tutti coloro che trascorrono le vacanze a Montecarlo frequentano le sale da gioco, ma la loro percentuale dev'essere relativamente alta se si considera il loro numero e, soprattutto, gli incassi annuali del casinò. In via confidenziale mi sono state riferite alcune cifre, attendibili anche se, per ragioni ovvie, non sono ufficiali. Durante il 1957, i proventi di gioco del casinò di Montecarlo hanno sfiorato i due miliardi e mezzo di franchi. Poiché gli italiani sono di gran lunga più numerosi dei turisti di altre nazionalità, è facile pensare che essi contribuiscano in misura notevole a quella cifra. Se poi si tien conto delle spese negli alberghi, ristoranti, caffè, negozi e locali di svago si deduce che i turisti italiani concorrono validamente alla solidità del bilancio dei ventiduemila abitanti del Principato di Monaco.

Si cadrebbe però in errore se si pensasse che i maggiori contribuenti dell'ilare Principato sono personaggi in vista. Ve ne sono alcuni, ma sommersi dalla folla composita di commercianti, professionisti, impresari che affluiscono a Montecarlo con il palese desiderio, sovente deluso, di un tuffo nel gran mondo e di una cospicua vincita alla roulette. I pilastri del casinò sono formati dalla folla anonima di giocatori moderati, anche se di tasca sufficientemente pingue, che giocano, e quasi sempre perdono, i cinquanta, cento, duecentomila franchi che a fine anno formano quei miliardi di cui parlavo avanti. Detto ciò, non si deve concludere che quei miliardi finiscono interamente nelle tasche dei monegaschi, una buona parte rientra in Italia per altra via. Pensando appunto a questi rientri parlavo all'inizio di una causa extra naturale che indurrebbe i turisti italiani a preferire Montecarlo alle altre località della Costa Azzurra.

Montecarlo non è soltanto residenza eletta per un certo numero di italiani che trascorrono le vacanze all'estero, è anche la mèta quotidiana di circa duemila persone che si svegliano prima dell'alba di qua dalla frontiera e si affrettano con il treno, la motoretta, l'autobus, o anche solo la bicicletta, verso l'oasi di palmizi tra cui, cuore e banca di Montecarlo, splende il casinò con le sue cupole di rame. Sono i frontalieri (mi si perdoni il neologismo orrendo, è ormai nell'uso) cioè operai che partono la mattina da Ventimiglia, Bordighera, Ospedaletti, Sanremo e vanno a lavorare a Montecarlo per rientrare la sera nelle loro case. Sono quasi tutti calabresi, in gran parte manovali, occupati nei lavori stradali, nell'edilizia e nella colossale opera di spostamento della ferrovia, un lungo traforo nella montagna per liberare la zona residenziale, verso il mare, dal frastuono e dal fumo delle vaporiere. Di un'opera identica, a Sanremo si parla da mezzo secolo, ma se ne parla soltanto.

Altri quattromila italiani risiedono in permanenza nel Principato, e con i frontalieri formano una considerevole comunità. Tuttavia sono questi ultimi a proporre i problemi più complessi, soprattutto per ciò che si riferisce all'assistenza. Sotto certi aspetti i manovali calabresi godono di un trattamento migliore a Montecarlo che in Francia, ricevono gli assegni familiari ridotti della metà, ma senza il limite dei tre anni imposto dalle autorità francesi. I salari minimi sono di 330 franchi l'ora per il manovale, 350 per l'operaio specializzato oltre a 325 franchi al giorno perché la loro residenza dista più di tre chilometri dal luogo di lavoro, ma possono portarli integralmente a casa, a differenza dei lavoratori italiani in Francia che, con salario identico, possono trasferire solo il 30 per cento se celibi, il 60 per cento se sposati.

Inoltre, i datori di lavoro monegaschi largheggiano privatamente regalando l'abbonamento al treno o all'autobus, o una piccola somma per chi viaggia in bicicletta e motoretta. Sotto questo profilo, i rapporti tra frontalieri italiani e datori di lavoro monegaschi sono quasi idilliaci, le difficoltà sorgono sul piano dei rapporti, diciamo, internazionali. La legge di Montecarlo stabilisce che l'operaio straniero può far valere i suoi diritti alla pensione dopo aver versato i contributi al fondo di previdenza monegasco ininterrottamente per dieci anni. Per i frontalieri è una legge assurda, essi lavorano due anni in Italia, tre in Francia, quattro a Montecarlo, versano i contributi al fondo pensioni ed alla fine si trovano con le mani vuote. Chiedono che le autorità di Montecarlo considerino validi i contributi già versati in Francia ed in Italia, ma le loro richieste, finora, sono rimaste inascoltate.

Nonostante i malumori, i frontalieri vengono volentieri a lavorare a Montecarlo perché possono ritornare a casa ogni sera, cosa che non gli è consentita nelle località francesi della Costa Azzurra, anche più prossime al confine, per una legge dettata dalla paura per quanto è accaduto durante l'ultima guerra. Partono la mattina ch'è ancora buio e ritornano la sera ch'è già notte in quella piccola Calabria che essi hanno trapiantato fra i garofani della nostra Riviera. Ogni sabato portano la busta paga, poche migliaia di franchi ciascuno, ma poiché sono quasi duemila, messi insieme, i loro salari formano una somma rispettabile. Calcolando che siano tutti manovali e celibi (ma sono quasi tutti sposati e vi sono bravi muratori) essi portano a casa ogni settimana ottomila franchi, alla fine del mese trentaduemila franchi ciascuno. Mancano gli assegni familiari, per i quali non ho dati sicuri. Uniti alle rimesse degli italiani che risiedono stabilmente a Montecarlo, e che non è possibile calcolare, si può pensare che le somme rientrate dal Principato di Monaco siano di poco inferiori a quelle spese dai nostri turisti.

Se ne vanno le lire e ritornano convertite in franchi in misura pressoché equilibrata. La sola differenza consiste nel modo in cui questo denaro parte e ritorna. Ogni sera, le sbarre di confine a Ponte San Luigi si alzano per lasciar passare le querule schiere di frontalieri che tornano a Ventimiglia, Bordighera, Sanremo. Ogni loro passaggio può essere segnato sul registro contabile nella colonna della attività. Un poco ogni sera, Montecarlo ci restituisce così qualcosa in una partita di dare e avere sempre aperta.

Francesco Rosso



Un'inconsueta immagine di Grace nell'intimità del suo appartamento a Monaco. La principessa riceve il sindaco di Cap d'Ail, che le consegna la pergamena della cittadinanza onoraria del celebre centro turistico della Costa Azzurra (Telefoto)

Per i soccorsi agli ungheresi

Alla principessa Grace la medaglia della Croce Rossa

Montecarlo, 15 gennaio.

La principessa Grace di Monaco, presidentessa della Croce Rossa del Principato è stata insignita oggi della medaglia al merito austriaca per i servizi resi dalla Croce Rossa monegasca ai profughi fuggiti dall'Ungheria durante la rivoluzione del 1956.

Un letto elettronico che costa quattro milioni

Londra, 15 gennaio.

Un letto fuori del comune è esposto nella vetrina di un grande negozio londinese. Il suo pregio non consiste soltanto nelle varietà di legni preziosi usati dai fabbricanti: frassino inglese del secolo XVIII, palissandro di Rio de Janeiro e sicomoro, ma in un complesso quasi inverosimile di congegni elettronici. Oltre al riscaldamento per i materassi e ad un sistema automatico che solleva e abbassa la testa e i piedi, ci sono comandi a distanza per le luci, le porte e le finestre, uno scaldavivande, una macchinetta per caffè, un rasoio elettrico, una piccola biblioteca e una cassetta di sicurezza foderata di velluto.

Per le telecomunicazioni, il giacente può disporre di una radio, di un televisore, di un magnetofono e di collegamenti telefonici con tutte le stanze dell'appartamento. Con una coperta di visone questo letto da nababbi costa 4 milioni di lire, ma c'è anche un tipo economico con semplice coperta di damasco e broccato che fa risparmiare un milione.

«I due eroi della sana paura»

Il produttore del film su Caporetto informa che le sue intenzioni sono patriottiche: Gassman e Sordi faranno i soldati sul serio - E sarà bene, per la memoria di tutti quelli che disciplinati, pazienti e oscuri si sacrificarono

Signor Direttore,

ho letto con grande meraviglia, sulla terza pagina de La Stampa *di sabato 10 gennaio, l'articolo a firma del signor Simplicissimus dal titolo «I due eroi della sana paura in un film quasi italiano».*

Ritengo norma elementare, quando si ha intenzione di raccontare ai propri lettori la trama di un film, particolarmente impegnativo quale il mio, rifarsi al soggetto originale e non desumerla, travisando i fatti e lo spirito del film, da un articolo di varietà apparso su un altro giornale.

Il signor Simplicissimus ha lungamente parlato, nell'articolo del 10 gennaio, di una trama a lui ignota, traendo conclusioni sullo spirito di esso, assolutamente arbitrarie e diametralmente opposte alle intenzioni dell'autore.

Come può il signor Simplicissimus scrivere — come di fatto scrive — «...lo sceneggiatore ignora come nella prima guerra mondiale...» quando il film è ancora lontano dall'essere sceneggiato? Come può il signor Simplicissimus dare lezioni di amor patrio al sottoscritto che ha certamente ben meritato di essere considerato un buon italiano, dando all'Italia «due Oscar» e tanti altri innumerevoli premi? Il mio presente ed il mio passato di produttore, debbono essere garanzia, per il signor Simplicissimus, dello spirito del film che mi preparo a produrre, film lontanissimo dall'essere anti-patriottico, ma al contrario esaltante in chiave antiretorica, l'eroismo dei nostri combattenti e le pagine più fulgide della nostra guerra vittoriosa.

Il signor Simplicissimus si dimostra ben poco documentato, quando parla di pellicole, «francesi, tedesche, inglesi, americane soprattutto, ove se ne vede di tutti i colori, ma i soldati della nazionalità del produttore ci fanno sempre bellissima figura e vincono tutte le battaglie». Evidentemente il signor Simplicissimus, pronto com'è a scagliarsi, contro i films «sentiti dire», non si preoccupa di visionare i films una volta realizzati, perché se così avesse fatto avrebbe certamente evitato tanto incauta dichiarazione.

Films come All'Ovest niente di nuovo, Vittoria amara, Tempo di vivere e Orizzonti di gloria, Attack *e* Forzati della gloria, *sono la documentazione contraria di quanto egli ha affermato.* Orizzonti di gloria *che è un processo alla fellonia, conclude con una mostruosa fucilazione che assurge ad atto di accusa non solo contro una casta militare, ma contro tutto un popolo in armi.*

Dopo tante piccole ed inutili pellicole prodotte in Italia, unicamente con lo scopo di sfruttare il Piave ed il Grappa, oppure di mettere in risalto semmai le pagine meno gloriose della nostra Grande Guerra, come in Addio alle armi, *il mio film vuole essere il preciso contrario dei films predetti, avendo come principale proponimento l'esaltazione delle qualità del soldato italiano. E' intenzione, infatti, dell'autore e mia, raccontare l'umile eroismo dei fanti italiani, sacrificatisi per la grandezza della Patria, senza compiacersi nella rettorica più vista, ma presentando due personaggi profondamente umani, che certamente si identificheranno nella gran parte della massa anonima di coloro che sono caduti sui confini della Patria.*

Dino De Laurentiis
Roma, 13 gennaio 1959

Dando notizia ai lettori di un articolo comparso venerdì scorso nel *Paese* di Roma sotto il titolo «Sordi e Gassman eroi della paura in una nuova pellicola di Monicelli - Una storia a metà comica e a metà drammatica - La disfatta di Caporetto e la battaglia del Piave verranno ricostruite all'insegna della grandiosità spettacolare», e commentando i propositi in esso attribuiti al produttore De Laurentiis e la trama della pellicola come la narrava, atteggiandosi a benissimo informato, il suo autore, ho fatto uso di un mio diritto elementare di giornalista. E tanto meno ho mancato alle «norme elementari» della mia professione; non ho infatti inteso criticare una trama che non conosco, ma esprimere riserve e dubbi su quanto di questa trama veniva rivelato al pubblico da un altro giornalista.

E appariva chiaro dal mio commento che lasciavo la responsabilità di quanto affermava all'autore dell'articolo, riproducendone le informazioni e collocando fra virgolette le parole, le indiscrezioni e i giudizi suoi. E poiché egli dava un riassunto piuttosto particolareggiato del soggetto, mi ci sono fidato; mio solo errore, dovuto alla mia poca dimestichezza con la cucina del cinematografo, è avere usato la parola «sceneggiatore», invece che «soggettista», a proposito dell'episodio dei due soldati camuffati da borghesi e scoperti come tali dal piastrino di riconoscimento che avevano al collo.

Il mio sobrio commento, e le mie considerazioni sulla inopportunità di una pellicola che secondo l'autore dell'articolo del *Paese* si proponeva di descrivere realisticamente la ritirata di Caporetto e metteva in scena come protagonisti due soldati paurosi, «due italiani di media furberia nazionale, anarcoidi e lavativi», erano condotte su quelle rivelazioni o indiscrezioni che siano. Se al contrario i propositi del produttore, del regista, dei soggettisti e degli sceneggiatori sono cosa ben diversa da quelli che apparivano da quella prosa, ne sono felicissimo; e davvero nessuno potrebbe prendere ombra delle nobilissime intenzioni dell'autore dell'annunciata pellicola come appaiono dalla lettera di Dino De Laurentiis.

Ma come mai allora al giornale di Roma che pubblicò venerdì scorso quelle anticipazioni, e ieri martedì mi ha attaccato personalmente, non perché abbia mai riportato i passi dell'articolo citato, ma perché non gli sono piaciuti i miei dubbi e le mie riserve — bollando, naturalmente, di patriottarde e di rettoriche le mie parole, — come mai a quel giornale Dino De Laurentiis non ha mandato un'altra lettera, del tenore di quella mandata a *La Stampa*, e con carico di pubblicazione, avvertendolo che quell'articolo aveva travisato le sue intenzioni, proponendosi egli di esaltare, non la paura, ma le qualità reali del soldato italiano, e presentando due personaggi, non comici ed «invincibili di ferro», ma tali che possono identificarsi con «la gran parte della massa anonima di coloro che sono caduti sui confini della Patria»? Il fatto che Dino De Laurentiis abbia lasciato passare senza rettifica l'articolo del *Paese* mi indurrebbe ai timori già espressi se la sua lettera non sonasse in tutt'altro tono (il redattore del *Paese* direbbe «patriottardo»).

I lettori prenderanno quindi atto con soddisfazione che produttore ed autori dell'annunciata pellicola non hanno in mente una riproduzione veristica della sconfitta di Caporetto; ed intendono esaltar prima di tutto «l'eroismo dei nostri combattenti e le pagine più fulgide della nostra guerra vittoriosa» (ecco, la parola «eroi» non l'ho usata mai), e insieme «l'umile eroismo dei fanti italiani sacrificatisi per la grandezza della Patria». E che l'autore dell'articolo del *Paese* di venerdì scorso era male informato, poiché non è possibile immaginare che si possa affidare l'esaltazione di questo umile eroismo a due personaggi come quelli che ci ha descritto. La massa anonima dei caduti in quella guerra non era certo tutta composta di eroi, impazienti di versare il sangue per la Patria, sognanti il sacrificio o le medaglie al valore, sempre pronti a balzare all'attacco al grido di «Avanti Savoia». Erano uomini disciplinati o rassegnati, ubbidienti ad un senso oscuro del dovere, che si sarebbero vergognati di ricorrere a «tutti i trucchi del repertorio» per essere scartati, e se gli capitava di esser fatti prigionieri non «si fregavano le mani soddisfatti». L'autore di un diario di guerra di quel tempo, narrando la cattura del suo reparto dopo una resistenza condotta fino all'estremo, narra come vede piangere i più vecchi dei suoi soldati, reduci con lui da tre inverni di guerra, superstiti di una lunga serie di morti per tutte quelle valli e quelle cime perdute. E conclude: «Non so il nome del soldato che dice, accanto a me: "Cosa la dirà me mare!". Ma il suo volto vedo, ancor dal fiato della battaglia, illuminato dalle lacrime».

Simplicissimus

L'America prepara il lancio di un nuovo razzo lunare

New York, 15 genn. do.

L'esercito statunitense procederà «tra breve» al lancio di un secondo razzo lunare. Lo ha annunciato il generale Arthur Trudeau, capo della sezione ricerca e sviluppo dell'esercito, durante un discorso pronunciato davanti alla Associazione industriale per la sicurezza nazionale. Il generale non ha specificato alcuna data per il prossimo lancio, limitandosi a dichiarare: «Ci stiamo ora preparando per il nostro secondo lancio lunare che sarà effettuato tra breve».

L'esercito ha già lasciato passare il periodo favorevole per un lancio lunare all'inizio di questo mese e si prevede che anche nel prossimo periodo favorevole, alla fine del mese, non verrà effettuato alcun lancio. Il secondo razzo lunare dell'esercito dovrebbe essere quindi lanciato verso la fine di febbraio.

Pedone inglese investito da un'auto condannato a pagare nove milioni di danni

Urtato mentre attraversava la strada distrattamente, sfondò il parabrezza accecando un passeggero

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 gennaio.

Un giudice della città di Leeds ha emesso ieri la sentenza che da molti anni innumerevoli automobilisti si chiedevano se sarebbe mai stata pronunciata: un pedone distratto è stato condannato per danni provocati ad un automobilista e ad un suo passeggero nel tentativo di evitare un grave incidente stradale.

Il signor James Sheridan, di 59 anni, qualche mese fa uscì di casa e, senza guardare né a destra né a sinistra per assicurarsi che la strada fosse libera, si avviò per attraversare la via e recarsi a comperare un giornale. Appena sceso dal marciapiede fu investito da un'auto che procedeva con i fari accesi, e avrebbe quindi potuto essere chiaramente visibile a buona distanza. Il colpo che il signor Sheridan ricevette fu abbastanza forte. Egli fu ribaltato sopra il cofano e andò a abbattere contro il cristallo anteriore della macchina che si infranse. Ma anche più gravi furono le ferite riportate dal passeggero che viaggiava accanto all'automobilista: il signor Derek Cotto fu colpito ad un occhio da una scheggia del cristallo rotto e l'occhio dovette essergli asportato in ospedale. Il poveretto ha fatto causa anche al guidatore dell'automobile.

Il giudice nel pronunciare la sentenza in cui il pedone viene condannato a 5200 sterline di danni al signor Cotto — equivalenti a circa nove milioni di lire italiane — ha dichiarato che evidentemente tanto il guidatore della macchina quanto il pedone avevano «mancato di attenzione», ma ha fatto presente una regola generale che d'ora innanzi in questo sistema giudiziario a base di «precedenti» potrà avere molto peso in casi del genere. «Un pedone che attraversa la strada senza guardare — ha detto il giudice — e non vede i fari di una macchina, mostra evidentemente assai più negligenza di quanta ne mostri un guidatore che non vede un pedone che si trova ancora sul marciapiede».

Il vecchio pedone tuttavia uscendo dal tribunale ha dichiarato che tutti lo avevano ammonito del fatto che egli avrebbe potuto essere condannato a pagare danni considerevoli al passeggero della macchina, ma con una scrollata di spalle ha aggiunto: «Non si può spremere sangue da una rapa. Come volete che lo paghi quella somma? Io sono un vecchio pensionato. Adesso faccio causa all'automobilista e se riesco a farmi indennizzare per le ferite che ho ricevuto allora cercherò di pagare qualcosa di quello che devo al passeggero». **r. a.**

Impiccato un egiziano come «spia» dell'Inghilterra

Il Cairo, 15 gennaio.

L'egiziano Amin Mahmoud, condannato a morte sotto l'accusa di spionaggio a favore della Gran Bretagna, è stato impiccato nella giornata di ieri. L'esecuzione era stata rimandata di alcuni mesi per dar modo alle autorità egiziane di far luce sui alcuni punti oscuri del processo nel quale sono stati coinvolti anche due sudditi inglesi, che si trovano in carcere.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

S'è afflosciato "Lascia o raddoppia" - Scorre il sangue: un leone pargoletto morde la mano a Mike Bongiorno; scene tragicomiche



Al telequiz un leoncino, «ospite d'onore» della serata, ha dato un morso a Mike Bongiorno. Qualche goccia di sangue e un po' di paura del presentatore

Dopo un paio di puntate sostenute e divertenti «Lascia o raddoppia» s'è afflosciato. Non è facile capire cosa stia succedendo. Si parla di lunghi e penosi colloqui avvenuti a Roma tra Bongiorno e i dirigenti tv per trasformare il telequiz; ma il telequiz aveva già trovato la strada giusta: meno esaminandi, più interventi di personalità, più collegamenti esterni, più allegria e disinvoltura. Invece, di colpo, senza un perché, è tornato alla vecchia formula. Risultato: uno spettacolo scialbo e mediocre.

Con la prima concorrente, Lidia Alliney, si riteneva forse di rinnovare i fasti di Luisa Garoppo. La signorina, fornita di abbondante capigliatura, di orecchini, di nei e di vistose forme, ha messo in agitazione i fotografi. Rispondeva sull'anatomia umana e parlava con voce sopraffatta dall'emozione. S'è impappinata alla domanda delle 40 mila lire, ma ha protestato perché la domanda, secondo lei, non era chiara. Bongiorno ha allargato le braccia, il notaio s'è levato gli occhiali e ha allargato le braccia: sentenza ultima agli esperti. Sfiduciata, ondeggiando nella chioma e nella persona, l'Alliney è sparita tra le quinte.

Le succede il prof. Silvio Gheroni, insegnante alla scuola magistrale Berti di Torino. Tema affascinante: l'astronautica. Ma nemmeno qui si va lontani. Il professore non conosce la sigla di un razzo tedesco e viene bocciato. E' poi di scena il signor Antonio Garulli che vince e arriva a quota 2 milioni e mezzo. A questo punto Bongiorno presenta il proprietario e un bambino del piccolo circo per cui da «Lascia o raddoppia» era stato lanciato un appello: il circo sarà ospitato durante l'inverno dall'Enal di Reggio Emilia. Compare quindi uno struzzo che però, dignitosamente, si rifiuta di lavorare; e un grazioso leoncino di pochi mesi che il circo Togni offre al notaio Marchetti. Bongiorno afferra e maneggia la belvetta e la belvetta gli morde una mano. E' grazie a questo morso inaspettato e insperato che la trasmissione ha qualche attimo di vivacità. Il presentatore si lamenta, chiede bende e tintura disinfettante. Accorrono i valletti, la Campagnoli assiste con aria smarrita. La telecamera inquadra la mano offesa. C'è un solo buchetto con un po' di sangue. Milioni di italiani respirano. Per stavolta Mike è salvo.

«Sfida al campione» tra le cinguettanti e rotondette gemelle Appiotti e il maggiore Detti: indifferenza generale e incontro pari. In chiusura, un annuncio: il prof. Gheroni è riammesso al gioco, gli esperti hanno riconosciuto che la domanda del razzo tedesco era «equivoca». Rispunta il concorrente. Domanda di riserva, risposta sbagliata. E sulla seconda bocciatura del professore, il gioco mestamente si conclude.

Fiasco «Perry Como Show». L'annunciatrice ha precisato che la rubrica è stata definita in America «il migliore spettacolo musicale televisivo». Si vede che anche laggiù le cose non vanno troppo bene.

E' seguito, fuori-programma, un documentario sui colli Albani. Il documentario non era molto attuale: risultava ancora vivo Papa Pio XII, non si faceva cenno della sua morte. Alle 23 è stato trasmesso il servizio «Teleuropa» che ha il compito di illustrare le possibilità e le prospettive dell'unità europea. Il tentativo di rendere interessante ed accessibile per il vasto pubblico argomenti politici ed economici non ci sembra, per ora, del tutto riuscito.

u. bz.

Le «Lettere da Stalingrado» incise in disco da Arnoldo Foà

Roma, 15 gennaio.

Vittorio Gassman ha inciso il «Pianto della Madonna», di Jacopone da Todi, per la collana de «I mistici del '200» che entrerà presto in circolazione. Arnoldo Foà ha inciso invece brani di Lucrezio e le «Ultime lettere da Stalingrado», la raccolta delle drammatiche lettere dei soldati tedeschi destinati a morire, pubblicata dall'editore Einaudi.

Chi la fa l'aspetta di Goldoni all'Alfieri

Serata festosissima, lietissima, garbata e onesta ieri all'Alfieri; la Compagnia di Cesco Baseggio rappresentava *Chi la fa l'aspetta o sia I chiassetti del Carneval* di Carlo Goldoni e il pubblico si è divertito come rare volte accade. Era un piacere ascoltare l'eccellente recitazione ed era un piacere forse anche più vivo seguire la felicità spensierata allegra ingenua degli spettatori. Devoti con crescente amore allo stupendo commediografo, il rivedercelo così fresco e nuovo in scena, con quel coro di risate, di ammiccamenti, di battimani improvvisi, di applausi a fine d'atto, fu per noi una specie di consolazione. La commedia è messa dalla critica (non tutta) e dalla coltura un po' in ombra; si disse che è una commedia minore, non riuscita, e se ne sono sottolineati certi difetti. Che dire, in breve? Diremo che, come altri osservò, essa è affidata a un linguaggio meraviglioso, un veneziano antico, ricco pastoso fluente, tutto intimità ed estro, non facile ma di una forza e di una grazia incantevoli. Sulle ali di un dialogo incomparabilmente duttile, morbido come velluto, acerbo e piccante come un vento del mattino, si valicano i secoli, si approda nel cuore, ma proprio nel cuore di Venezia, nel Settecento. Non v'è più stacco, non v'è più margine: i personaggi, di maniera o no, li avete conosciuti e frequentati, per quegli interni ei paesaste, di quelle burle, di quegli scherzi, di quel Carnevale domestico e capriccioso foste partecipi. Rivivete, allora. Ed è una festa e una commozione lieve.

La Compagnia di Cesco Baseggio ha rappresentato la commedia benissimo: colorita, amabile, amena, perfettamente a casa sua. Quel linguaggio fluiva naturalmente, e col discorso s'atteggiavano e muovevano i sensi e gli spiriti della commedia. La gran scena della «lista» del banchetto, quando l'oste Menego (Gino Cavalieri) propone a Lissandro (Giorgio Gusso) una serie mirabolante di piatti prelibati divenne, come doveva, musica vera. Comprenderemo in una sola lode cordiale tutti quanti: il Baseggio, Elsa Vazzoler, Margherita Seglin, Carlo Micheluzzi, la Baseggio, la Franchetti, e gli altri ancora. Come sarebbe piacevole se il teatro fosse ogni sera così.

f. b.

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 la compagnia Ricci-Magni - Volonghi - Pisu - Toccafondi rappresenterà in prima nazionale la commedia di Nicola Manzari «Dio salvi la Scozia». Regia di Sandro Bolchi.

L'abbinamento dei cantanti al Festival di Sanremo

Sanremo, 15 gennaio.

La società organizzatrice del IX Festival della Canzone italiana ha reso noto l'ordine di presentazione delle venti canzoni che saranno eseguite nelle prime due serate, il 29 e il 30 gennaio e l'abbinamento dei cantanti.

Il 29 saranno eseguite (il primo cantante indicato sarà accompagnato dall'orchestra Ferrio, il secondo da quella di Gaiassini): 1) *Nè stelle nè mare*: Antonio Testa, Fausto Cigliano; 2) *La luna è un'altra luna*: Natalino Otto, Gino Latilla; 3) *Ma baciami*: Teddy Reno, Achille Togliani; 4) *Avevamo la stessa età*: Natalino Otto, Aurelio Fierro; 5) *Tua*: Jula De Palma, Tonina Torrielli; 6) *La vita ha dato solo te*: Jula De Palma, Miranda Martino; 7) *Nessuno*: Betty Curtis, Wilma De Angelis; 8) *Conoscerti*: Teddy Reno, Achille Togliani; 9) *Il nostro refrain*: Nilla Pizzi, Tonina Torrielli; 10) *Una marcia in fa*: Johnny Dorelli, Betty Curtis; Claudio Villa e Gino Latilla.

Il 30 gennaio saranno eseguite (nell'ordine dall'orchestra Gaiassini e poi da quella di Ferrio): 1) *Così,... così*: Anna D'Amico, Natalino Otto; 2) *Sempre con te*: Fausto Cigliano, Nilla Pizzi; 3) *Tu sei qui*: Achille Togliani, Arturo Testa; 4) *Lì per lì*: Aurelio Fierro, Teddy Reno; 5) *Per tutta la vita*: Wilma De Angelis, Jula De Palma; 6) *Adorami*: Tonina Torrielli, Nilla Pizzi; 7) *Parti con me*: Claudio Villa, Johnny Dorelli; 8) *Io sono il vento*: Gino Latilla, Arturo Testa; 9) *Un bacio sulla bocca*: Claudio Villa, Betty Curtis; 10) *Piove*: Domenico Modugno, Johnny Dorelli.

Sullo schermo

Al Doria: *Fascino del palcoscenico*, di S. Lumet - Al Cristallo: *L'orgoglioso ribelle*, di M. Curtiz - Al Vittoria: *Maracaibo*, di C. Wilde

Tutti gli ingredienti del film di ambiente teatrale si ritrovano in *Fascino del palcoscenico* («Stage struck»), rifacimento d'una vecchia pellicola sull'annoso tema della nascita di un'attrice. Da un paesino del Vermont la giovanissima Eva Lovelace giunge a New York risoluta a calcare le tavole del palcoscenico. Già in questa ostinatezza che indoviniamo riuscirà vittoriosa, la vicenda si pone sulla falsariga della convenzione che seguirà poi sempre di episodio in episodio. L'incontro con due uomini, il maturo impresario Henry Fonda e il giovane commediografo e regista Cristopher Plummer, è introdotto più che altro per ribadire l'ineluttabilità di quella vocazione artistica, la quale non si arrende all'amore che i due uomini sentono, in modo diverso, per la graziosa aspirante. E' infatti assiomatico, per questi film, che sentimenti privati e sogni di gloria non possono assolutamente andare d'accordo.

Ma perché Eva finalmente si riveli occorre una circostanza straordinaria, che sarà il solito sgambetto tirato dalla sorte alla prima donna (gustosamente interpretata da Joan Greenwood), costretta da un capriccio a lasciare il campo libero alla giovane rivale. L'esordio è trionfale; una nuova grande stella si è accesa nel cielo di Broadway. Oltre alla diligenza della regia e alla bravura di Fonda e degli altri interpreti, fra i quali rivediamo l'anziano Herbert Marshall, il film a colori ha il pregio di rivelare nella parte di Eva la giovane esordiente Susan Strasberg uscita da quel vivaio di ottimi attori che è l'Actor's Studio; della quale si può dire che per fervore e varietà di espressioni è già più che una promessa, ben degna di succedere a Katharine Hepburn che venticinque anni fa guadagnò l'Oscar interpretando quella stessa eroina.

* Alla bravura d'una veterana, Olivia de Havilland, si è invece affidato lo scaltro regista Michael Curtiz nello scope a colori *L'orgoglioso ribelle* («The proud rebel»), tratto da un patetico racconto di J. E. Grant. Si tratta di un western narrante la storia di un reduce della guerra civile (il sempre efficace Alan Ladd) rimasto solo col figlioletto David divenuto muto per choc. Restituire la favella al piccino è il supremo scopo dell'onesto John, che dopo lunghe peregrinazioni si accomoda col figlio nella fattoria di una Linda rimasta anch'essa sola in mezzo a odiosi vicini che le fanno ogni sorta d'angherie. Dall'affettuoso sodalizio del vedovo con la zitella (la eccellente De Havilland) si sprigiona una forza che manderà a gambe all'aria i malvagi. Resta che il piccolo David riacquisti la parola. A questo provvede un terribile spavento apposta introdotto nel cruento finale perché al fanciullo si sciolga la lingua al vedere il babbo preso di mira dalla pistola d'un nemico.

Un film abile e ben recitato, da piacere ai ragazzi anche per la presenza d'un bel cane da pastore che ha parte determinante nella lineare vicenda, costituendo, dopo quello per il padre, il supremo affetto del piccolo David, un bravo attorino, figlio, non soltanto sullo schermo, di Alan Ladd.

l. p.

Cornel Wilde, attore americano di origine ungherese, possiede fama, quattrini e una bella moglie, anch'essa attrice. Di quando in quando, se li gioca tutti e tre producendo e dirigendo un film. Ma gioca sul sicuro, come è avvenuto per *Maracaibo*, in cui il Wilde, pur mantenendo un certo decoro, ha tenuto costantemente d'occhio le esigenze della cassetta. In fondo, erano quattrini suoi.

Amore e petrolio nel Venezuela. Lui è uno scavezzacollo che fa lo sci acquatico completamente vestito, con la cravatta e il cappello in testa, e spende nei locali notturni quello che guadagna, ed è molto, con lo spegnere gli incendi dei pozzi petroliferi; lei è una scrittrice, che si è fatta un nome descrivendo l'amore di cui tuttavia non ha conoscenza diretta. A colmare, come suol dirsi, la lacuna, provvede l'ardimentoso pompiere, il quale, dapprima riluttante perché assoldato da un'avventuriera (destinata poi a redimersi tra le braccia di un magnate del petrolio), finisce con l'arrendersi alle ragioni del cuore, non prima di aver rischiato per l'ultima volta la vita depositando una carica di nitroglicerina sotto un pozzo in fiamme.

Il film, che alterna scrupolosamente le scene d'amore con quelle avventurose, è tutto qui, essendo irrilevanti, oltre che fastidiose, le complicazioni psicologico-sentimentali di altri suoi personaggi. Tra gli interpreti troviamo, con la prestanza di un tempo ma con qualche ruga in più, lo stesso produttore e regista, l'incantevole Jean Wallace, che il marito tiene purtroppo sottochiave concedendola solo per i propri film, Abbe Lane, un po' sciupatella, e il corretto Francis Lederer.

P. Dubarle oggi ai «Venerdì Aci»

I Venerdì Letterari dell'Aci riprendono oggi alle ore 18 al Teatro Carignano con la conferenza del Padre Domenico Dubarle sul tema: «L'univers de la science et les responsabilités présentes de l'homme». Il Padre Dubarle continuerà il suo giro di conferenze per l'Associazione Culturale Italiana al Teatro di via Manzoni a Milano, al Teatro Eliseo a Roma, al Teatro di Corte a Napoli il 19, 20, 22 gennaio.

"Romeo e Giulietta" di Prokotiev alla Scala

Milano, 15 gennaio.

(g. c.) Da quando uscì limpida e liliale dalla fantasia di Luigi Da Porto la patetica leggenda di Giulietta e Romeo, che il Bembo tornò a narrare e Shakespeare portò col suo genio sul teatro, più di venti melodrammi cantarono la sorte dei due infelicissimi innamorati veronesi. Entrata nell'orbita del balletto moderno, Sergei Prokofiev nel 1938 la ripropose in veste coreografica e l'Italia la ebbe per la prima volta a Venezia al Festival dell'anno scorso.

Quest'anno il balletto Romeo e Giulietta è apparso come novità scaligera, occupando tutta la serata. Affermare che uno spettacolo unicamente dedicato a questa forma d'arte non ingeneri anche un senso di pesantezza sarebbe esagerare nell'ottimismo.

Certamente molte scene di insieme, con movimenti ritmici di masse, con sfolgorii di colori, con una ricchezza e una stupenda varietà di costumi hanno allettato molto, sebbene la musica, fatta ubbidiente alla tradizione realistica della musica russa, cui si assoggettò il musicista, sia apparsa di un tono piatto, ben lontana dalla vivacità che cerchiamo in componimenti di questo genere.

La nostra sensibilità latina è ormai abituata ad assistere a questa stupenda favola espressa in tutt'altro linguaggio (si ricordi la recente e già dimenticata opera di Riccardo Zandonai): e un certo realismo un po' crudo, tanto lontano dalla interpretazione romantica, arrischia in questo balletto di toccare la caricatura (Prokofiev teneva a passare per un umorista in musica) e finisce per lasciarci perplessi.

Lo spettacolo ebbe numerose chiamate ad ogni atto e anche ad ognuno dei numerosissimi quadri. Questa specie di opera afona ha avuto valorosi interpreti in Vera Colombo e Carla Fracci, in Mario Pistoni e in tutti i ballerini solisti e nei mimi, una folla che è impossibile elencare. Assai ammirati i bozzetti e i figurini di quel grande mago che è Nicola Benois e piuttosto monotono il tono delle scene. L'orchestra diretta da Luciano Rosada fu diligentissima.

Mostre d'arte

Sergio Vacchi

Anche a proposito della mostra alla «Associazione Arti Figurative» di Sergio Vacchi, noto pittore bolognese (appartiene al gruppo dei beniamini di Francesco Arcangeli, al quale così appaiono dei «neo-naturalisti»), e della presentazione scritta da Enrico Crispolti, giovane critico, converrebbe risolversi a riaprire il vocabolario.

Parla infatti il Crispolti di una rabbiosa ricerca di realtà» del Vacchi. Poiché nel Tommaseo si legge: «Realtà: il reale essere dell'oggetto», v'aspettereste di vedere della pittura alla Caravaggio, o, più modestamente, alla Sciltian. Nient'affatto. Ci dice il Vacchi che il nodo, come oggetto ispiratore, non assai l'interessa, ma come se fosse già putrefatto e verminoso (e ciascuno ha i suoi gusti...). Ma lungo le pareti si scorgono forme vaghe che potrebbero far pensare a larghe raschiature di enormi tavolozze, se la materia colorata — quella che il Crispolti chiama «vibrante e vitalmente organica, ricca di imprevisti confluenti e dialettici episodi» — coi suoi grumi e coaguli non lasciasse trapelare l'intenzione di destare appunto l'idea di qualcosa di marcio e cancrenoso.

Dov'è dunque il «reale essere dell'oggetto», cioè il corpo? Dove la «ricerca di realtà dei corpi»? Nel linguaggio, meglio, nel gergo, della critica attuale siamo tornati a Babele. Ciascuno parla per sé soltanto, incomunicabile. Come del resto i pittori e gli scultori di cui questa critica s'occupa.

Mario Tambarini

Il pittore toscano Mario Tamburini, che espone alla galleria Martina, è ancor fermo non alla poetica ma agli esterni moduli del macchiaiolismo. Volentieri ricalca, nella sua visione naturalistica, gli schemi alla Fattori, alla Lega, alla Signorini. Ma i suoi paesaggi, benché eseguiti con cura e con sincero amore del motivo realistico, restano appunto schematici, e perciò, salvo alcune fortunate eccezioni, scarsi di originalità.

mar. ber.

Televisione e radio

PROGRAMMA TV — Ore 14-20,30: «Telescuola»: a) 14: Osservazioni scientifiche; b) 14,40: Storia ed educazione civica; 17-18: Per i ragazzi: «Disneyland», favole, documentari ed immagini di Walt Disney: il nostro amico atomo; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Lei e gli altri», settimanale di vita femminile a cura di Piera Rolandi, che aiuta le donne a risolvere problemi di arredamento, cucina, estetica, moda, pedagogia ecc.

19,30: «Uomini e libri», a cura di Luigi Silori; 19,45: «Cargo Levante», servizio di Alberto Pandolfi e Sergio Chesani del Telegiornale che hanno raggiunto il Medio Oriente a bordo di una piccola nave da carico dividendo la vita dell'equipaggio. Testo di Gian Paolo Callegari.

20: «146 articoli» per il codice stradale» servizio di Bruno Beneck e Luciano Palomba; prima trasmissione; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Il borghese gentiluomo», commedia, balletto di Molière. E' questa la quarta trasmissione della rubrica «Il classico del mese». Al nome di Jean Baptiste Poquelin detto Molière è legata la grande commedia di carattere e, in generale, il grande teatro francese dei tempi moderni. La satira del «parvenu», del borghese arricchito, che non soddisfatto delle posizioni economiche conquistate, vuol mettersi all'altezza della più autentica nobiltà, costituisce uno dei motivi fondamentali del teatro moderno ed ha il suo indiscusso capolavoro nel «Bourgeois gentilhomme», l'immortale capolavoro di Molière, rappresentato per la prima volta nel 1670 a Chambord con le spiritose musiche espressamente composte da Giambattista Lulli. Il denaro, specie se guadagnato in fretta, può dare alla testa e ne fornisce una prova Jourdain che pure nel trattare i suoi affari doveva aver avuto un certo buonsenso; ma ora è abbagliato dal mondo dei veri signori, dalle belle dame, dalla squisitezza del conte Dorante e si dimostra di una ingenuità inverosimile. Un tipo immortale che può valere per tutte le epoche e tutti i paesi. La commedia è festosissima e si conclude in balletto, e la ridda dei personaggi cui fa da contrappunto il ridicolo balbettare del povero borghese, esplode alla fine in una vertigine di canto, di colore, di movimento: completo spettacolo.

Interpreti: Vittorio Caprioli (il borghese), Lilla Brignone, Ileana Ghione, Antonio Pierfederici, Monica Vitti, Massimo Francovich, Valeria Valeri, Achille Millo, Alfredo Bianchini, Ello Pandolfi, Dario Dolci, Francesco Mulé, Giulio Girola e altri noti attori. Le musiche originali di G. B. Lulli sono state rielaborate da Cesare Brero, le scene sono di Lucio Lecentini, i costumi di Pier Luigi Pizzi, le coreografie di Lia Dell'Ara. Regia di Giacomo Vaccari.

Al termine: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,40: Lezione di inglese; 7: Giornale radio. Buongiorno. Musiche del mattino; 8: Giornale radio. Rassegna della stampa; 8,15: Crescendo; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica da camera; 12,10: Orchestre dirette da E. Ceragioli e V. Piubeni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio. Appuntamento alle 13,25: Teatro d'opera, Lanterne e lucciole, Punti di vista del Cavalier Fantasio; 14: Giornale radio; 14,15: Il libro della settimana; 16,20: Le opinioni degli altri.

16,30: Il sassofono nel jazz, a cura di A. Nissa; 17: Giornale radio, Programma per i ragazzi: Ragazzi sul fiume; 17,30: Paese che vai canzoni che trovi; 17,45: Egitto sconosciuto; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Visti in libreria; 19,45: La voce dei lavoratori.

20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura; Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da R. Kempe, sol. il violinista Kogan.

23,15: Giornale radio, Musica da ballo; 24: Ultime notizie. Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea: diario, Notizie del mattino, Canzoni di oggi, Piccolo carro di Tespi di prosa. Musica per una ragazza sentimentale; Ore 10: Disco verde: ritratti di donne celebri, Non dimenticar queste canzoni, Enciclopedia domestica, Gastronomia dell'appetito, Galleria degli strumenti.

13: Il signore delle 13 presenta: Ping-Pong, Piccola discoteca, La collana delle sette perle, Flash: istantanee sonore; 13,30: Giornale radio, Dalla strada al microfono, Stella polare, Quadrante della moda, Il discobolo, Noterella di attualità.

14: Teatrino delle 14, Lui, lei e l'altro; 14,30: Giornale radio, Voci di ieri, di oggi, di sempre, Fiera delle arti; 15: Galleria del Corso; 15,30: Giornale radio, Orchestre dirette da M. De Martino e P. Umiliani.

16: Terza pagina: Schedario, Dall'album di Guido Cantelli, Incontri con il pubblico, Concerto in miniatura; 17: Rivista a quattro facce, di Amurri, Faele, Ciorciolini, Zapponi; 18: Giornale radio, Il tinello, settimanale per le donne; 18,30: Canzoni di Piedigrotta '58; 19: Classe unica; 19,20: Cartoline dalle Haway; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura, Scherziamoci sopra: R. Carosone, F. Buscaglione, I cinque pompieri più due, Gli Spike Jones.

21: Gran gala, spettacolo musicale di F. Pisano; 22: Una famiglia sul mare, documentario di N. Martellini; 22,30: Ultime notizie, Le inchieste di Frankie Smilco, L'ispettore sorridente, di G. Tanzi; 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di G. Petrassi; 19,30: La Rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di J. M. Leclair, F. Schubert.

21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «L'arca di Noè» del maestro Di Wakefield; 22,05: Musiche di L. Dallapiccola e A. Schoenberg; 22,35: «Il piccolo sarto», un atto di P. Arnold.

STAZIONI A M. F. — Ore 12: Musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di Ciaikovskij e Bach.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-118

Alfieri: ore 21,15 Comp. Cesco Baseggio in «Chi la fa l'aspetta» di Goldoni.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 6, Dir. Rudolf Kempe. Violinista Leonid Kogan.
Carignano: Comp. Ricci-Magni-Volonghi, ore 21,15: «Dio salvi la Scozia» di Nicola Manzari, Novità assoluta.
Teatro delle dieci (Galleria S. Federico, via Roma): ore 22, atti unici di Ionesco-Neveux-Tardieu
Teatro Stabile: ore 21,15 «La giustizia (Inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì con P. Borboni, Santuccio
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fra Diavolo» con Laurel e Hardy (Crick e Crock).

Gall. Martina (v. Federico ...): Mostra pittore Mario Tamburini. **La Bussola** (v. ...): Personale di Francesco Casorati Pavarolo

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 17 the; 21-1 Compl. Gianni Romano, c. Sandro Luconi. **Arlecchino Danze** (v. S. Secondo 57, tel. 597-137): ore 21 Bruno Bianchi **Augustus**: ore 21 Lanfranco. **Castellino**: 17 the; 21 Rossolot. **Eden Danze**: ore 21 Orch. Fabrizi. **Gaudio**: ore 16,30-21: Spadaccini. **Gay**: ore 17-21 con «I 5 Crazies» **La Cicala Danze**: 21 Orch. Lana. **La Perla**: ore 21 Mº Pippo Peano **Principe**: ore 21 Paolo Bittante. **Smeraldo** (v. Goito 3, t. 683-470): ore 21 Orchestra Mº Di Nunzio, cantano M. Benny, E. Brosio. **Trocadero**: ore 17-21 Bonazzelli.

Chatham (via T. Rossi 3, t. 45-318) Orchestra Gelmini - Attrazioni. **Tavernetta** (via Amendola 10, tel. 47-583): Orch. Michelino Attraz.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11, 15-18 e 21-23 **Pattinaggio Pellerina**, tel. 773-136.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada tech. technirama. Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman. Inizio film 14,30. Platea lire 500.
Astor: «Le tentazioni del signor Smith» Curd Jurgens, Debbie Reynolds, John Saxon, Scope tech.
Corso: «I battellieri del Volga» Sc. col. John Derek, Elsa Martinelli, Dawn Addams.
Cristallo: «Orgoglioso ribelle» Alan Ladd, Olivia De Havilland, Sc. tec.
Doria: «Fascino del palcoscenico» tech., Henry Fonda, S. Strasberg.
Lux: «Dracula il vampiro» tech. Cristopher Lee, Peter Cushing.
Reposi: «Sfida città morta» con Robert Taylor, Richard Widmark, CineScope colori.
Romano: «Kitty» eastmancolor con O. E. Hasse, Romy Schneider. Ultimo spettacolo 22,30.
Vittoria: «Maracaibo» Cornel Wilde, J. Wallace, A. Lane. Vist. tech.

Ariston: «Racconti d'estate» eastmancolor. A. Sordi, S. Koscina, M. Morgan, A. Cifariello.
Arlecchino: «Il giocatore» colori, G. Philippe, L. Pulver.
Augustus: «Non voglio morire» Susan Hayward, Oakland. Vietato. Ultimo 22,10. Platea L. 300.
Nazionale: «Una vita» tech. Vistarama con Pascale Petit e Maria Schell. Vietato minori anni 16.
Torino: «La ragazza Rosemarie», Nadja Tiller, P. Van Eyck. Ap. 10

Alessandra: «Donne degli altri» G. Philippe, D. Darrieux, Vietato.
Capitol: «Donne degli altri» Gerard Philippe, D. Darrieux. Vietato
Faro: «Donne degli altri» Gerard Philippe, D. Darrieux, Vietato.
Fiamma: «Sigfrido» Scope colori S. Fisher, R. Mayberg.
Hollywood: «La legge del più forte» Glenn Ford, S. Mc Laine, tec.
Ideal: «Via col (para)vento» J. Vidor, C. Campanini: sulla scena Tullio Pane, or.: 16,15-21,15.
Maffei: «99 disgrazie M. Travet» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15-21,15. Film: 7 canabai per 7 sorelle
Massimo: «La ragazza del peccato» B. Bardot, J. Gabin, Feuillère.
Principe: «La legge del più forte» techn. Sc. G. Ford, S. Mc Laine.
Sanssé: «La legge del più forte» G. Ford, S. Mc Laine Sc. Pl. 200.
Statuto: «La ragazza del peccato» B. Bardot, J. Gabin, E. Feuillère

Adriana: «Venere di Cheronea» tech., Belinda Lee, M. Girotti.
Alcione: spettacolo Arte Varia con Luciano Virgili or. 16,15 e 21,15. Film: «Mariti in città» Salvatori.
Alpi: «Giustizieri del Kansas» George Montgomery, Nancy Gates.
La Perla: «Indiscreto» technicolor Ingrid Bergman, Cary Grant.
Regina: «Infernale Quinlan».

Asti: «La sfida» Scope, R. Schiaffino, J. Suarez. Apertura 10.
Milano: «Covo dei contrabbandieri» «Il congresso si diverte», Ap. 10.
Olimpia: «Afrodite dea dell'amore»
Po: «La vergine di Cheronea» tec.
P. Nuova: «Regina vergine» «Io piaccio», Apertura 10.
S. Felice: «Piaza de toros» colori

Esperia: «Spada D'Artagnan» tec.
Giardino: «Banda degli angeli» tec. Sc., Clark Gable, Y. De Carlo.
Italiano: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anne Baxter.
Mirafiori: «Il marmittone».
Vinzaglio: «L'albero della vita» Sc. tech., E. Taylor. Or. apert. 10.

Araldo: «Quo vadis?» R. Taylor Deborah Kerr. Ap. 10,30 ult. 21,30
Eliseo: «La muraglia cinese» tec. Sc.; cart. col. «Paperino e ape».
Fréjus: «Missili umani» tech. Sc.
Nuovo: «I cacciatori» tech. Sc., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.
S. Paolo: «Spada D'Artagnan» tec.

Belgio: «Il marmittone» J. Lewis
Corallo: «Sayonara» tech. Scope M. Brando. Orario: 16,45-21,45.
Eridano: «Ladro lui, ladra lei».
Uropa: «Anna di Brooklyn» tech.
Radium: «La rivolta dei gladiatori»
V. Venezia: «Avventure in Cina» E. O'Brien, B. Sullivan.

Astra: La muraglia cinese, tec. Sc.
Bernini: «Qualcosa che vale»
Cibrario: «La preda umana» tec. Sc. «Orizzonte di fuoco» technic.
Elios: «Quel treno per Yuma» G. Ford, Van Heflin, F. Farr.
Esedra: «Totò e Marcellino».
Europa: «Meravigliose storie».
Excelsior: «Sierra» tech. Scope A. Murphy, V. Hendrix.
Massaua: «Incantesimo» Sc. col. Kim Novak, T. Power.
Odeon: «Pugno di polvere»

Star: «La spada di D'Artagnan» colori. G. Baker, F. Sims.

Adua: «Serenata messicana» Sc. A. Russel, I. Dillan. Varietà Compagnia Sbarra.
Aurora: «Ladro lui, ladra lei» Alberto Sordi, Sylva Koscina.
Brescia: «L'albero della vita» colori, M. Clift. 13,40-21,45.
Châtillon: «Maria Antonietta» tec. M. Morgan, R. Todd.
Edelweiss: «Tokio dossier 212».
Eri-Dan: Vera storia Jess bandito
Fortino: «Orizzonte infuocato»
Maior: «Marinai donne e guai» Maurizio Arena, Abbe Lane.
Nord: «Curva del diavolo» tech. Cornel Wilde, J. Palance.
Palermo: «Un certo sorriso» Sc.
Sociale: «L'albero della vita» col. M. Clift, E. Taylor. Or.: 13,40-21,45
Zenit: «Gerusalemme liberata» Sc. tech. F. Rabal, Koscina, Canale.

Cabiria: «La diga sul Pacifico».
Colosseo: «Rivolta dei gladiatori» G. Marshall, G. M. Canale, tec. Sc.
Continental: «Anna di Brooklyn» tec. Sc., G. Lollobrigida, De Sica.
Flora: «Delinquente delicato» VistaV., Jerry Lewis, Maria Hyer.
Italia: «Spada di D'Artagnan» tec.
Moderno: «Picnic» W. Holden, «La strage del 7º cavalleggeri».
Piemonte: «Il principe del circo» Danny Kaye, Pierangeli, tech. Sc.
S. Carlo: «Acque profonde».
Spezia: «Non sono più guaglione» Scope. Sylva Koscina. Tina Pica.

Diana: «Venezia la luna e tu» col. Alberto Sordi, Marisa Allasio.
Dora: «Bonjour tristesse», Deborah Kerr, David Niven, tech. Sc.
Roma: «Marinai donne e guai» M. Arena, Abbe Lane, Tognazzi.

Alba: «Ascoltami» Taioli.
Apollo: «La chiave» Scope, Sophia Loren, William Holden.
Edera: «Un amore a Parigi» col. Romy Schneider.
Lucento: «I soliti ignoti» Vittorio Gassman, M. Mastroianni, Totò
Lutrario: «L'albero della vita» tech. Sc., E. Taylor, M. Clift.
Murialdo: «Senza famiglia» colori Gino Cervi.
Splendor: «Cow boy» tech. Scope Glenn Ford, J. Lemmon.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Cristallo, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Maior. Teatro Carignano: Comp. Ricci-Magni (biglietti all'ENAL). Teatro Stabile: (biglietti 30% alla Cassa del Teatro). Per martedì: Teatro Alfieri: Compagnia Pagnani-Masiero (prenotaz. all'ENAL)

ECHI SPETTACOLI

DANZE PRINCIPE
Ore 21: I Rock Star's Boys con *Dario Biancardi* e *Anna Terzano* a richiesta l'eccenico cantante *Tony Molinar*

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè; Dame L. 150 Cav. L. 300 compresa consumaz.; ore 21 Danze

EL TROCADERO
Ore 17 brillante tè; 21 trattenim. Entusias. succ. Compl. *Bonazzelli*.

Esordio di Lea Padovani come attrice inglese a Londra

Londra, 15 gennaio.

E' andata in scena questa sera al New Theatre a Londra la commedia: «La rosa tatuata» di Tennessee Williams, che già molti londinesi hanno visto nella versione cinematografica con Anna Magnani. L'interprete anche questa volta era un'attrice italiana, Lea Padovani, la prima attrice di prosa italiana che abbia calcato le scene di Londra in uno spettacolo puramente inglese.

Il pubblico l'ha caldamente applaudita per una interpretazione che giustifica completamente le aspettative del suo regista ed eccellente compagno di scena, l'americano Sam Wanamaker, uno dei più interessanti attori che le epurazioni politiche di Hollywood abbiano spinto a trasferirsi qualche anno fa in queste isole.

Una situazione complicata e difficile

La Chiesa in Polonia

Le contraddizioni del segretario comunista Gomulka: dalle "concessioni,, nel 1956 ai duri divieti nell'autunno 1958 - I cattolici rappresentano una grande forza che il governo non può ignorare - Il commento di un giornale svizzero

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 15 gennaio.

Ora che il cardinale Wyszynski, dopo il suo lungo soggiorno romano e i suoi colloqui con le massime gerarchie vaticane, è rientrato a Varsavia, la delicata e difficile situazione esistente in Polonia tra la Chiesa cattolica e lo Stato comunista è stata rimessa al microscopio da tutti gli osservatori. Le forze in gioco sono così complesse, e spesso così contraddittorie, che non si può tentare nessuna profezia su quelli che potranno essere i futuri sviluppi di tale situazione che è, sotto ogni aspetto, eccezionale; si può soltanto, in base alle informazioni che abbiamo e le quali, del resto, non sono segrete, tentare una analisi breve ma scrupolosa.

Nell'autunno del 1958, come si sa, i rapporti tra il regime di Gomulka e la Chiesa giunsero, per la prima volta dall'ottobre 1956, a una fase di acute tensione: la stampa governativa pubblicò una serie di violenti attacchi contro il clero, i crocefissi vennero tolti dalle aule scolastiche, la sospensione dell'insegnamento religioso colpì quattromila catechisti appartenenti agli Ordini e alle Congregazioni cattoliche i quali, in pratica, vennero a trovarsi da un giorno all'altro disoccupati.

Il giro di vite allarmò tanto più i vescovi e la parte cattolica della popolazione, così vasta e determinante in Polonia, in quanto sembrò per un momento che Gomulka volesse rimangiarsi le concessioni fatte nel 1956, subito dopo la sua salita al potere. La profondità, la larghezza di tali concessioni nel campo religioso, che furono in primo luogo dettate dall'urgenza di sedare tempestivamente la situazione esplosiva creatasi allora in Polonia, spesso non sono state valutate in tutta la loro portata da molti occidentali. Eccone brevemente il quadro: l'insegnamento religioso venne reintrodotto nel 98 per cento delle scuole polacche; lo statuto delle facoltà teologiche nelle Università di Stato di Varsavia e di Cracovia venne riconfermato; venne nuovamente riaperta la facoltà di scienze giuridiche e sociali all'Università cattolica di Lublino; i cappellani cattolici poterono riprendere la loro attività nell'Esercito, nelle prigioni e negli ospedali; le Congregazioni religiose ottennero maggior libertà di movimento; una parte dei beni appartenenti alla Chiesa fu restituita alla giurisdizione ecclesiastica.

Furono essenzialmente, come abbiamo detto, concessioni strappate a Gomulka dalla forza dei fatti. Si era formata in Polonia una situazione paradossale; un regime comunista avversato da Mosca, combattuto dagli stalinisti interni, guardato con sospetto dai dirigenti degli Stati satelliti, doveva affidarsi, per resistere e per durare, al sostegno dei cattolici. Perché allora, ci si domanderà logicamente, la svolta dell'autunno scorso?

Perché nell'intricato rapporto non stanno soli, uno di fronte all'altro, la Chiesa e il regime polacco; c'è, sempre più diffidente, nello sfondo, Mosca. E accanto a Mosca, non meno diffidenti, Praga, Pankow, Budapest. Specialmente nei circoli dirigenti di queste tre capitali la politica religiosa di Gomulka è giudicata aspramente come «catastrofica», e la denuncia viene sistematicamente esposta a Mosca in forma privata. I cattolici cecoslovacchi, tedeschi, ungheresi, non possono infatti rimanere insensibili di fronte alla relativa libertà d'azione di cui godono i loro correligionari polacchi.

Di qui, ogni volta che Gomulka riprende qualcosa di quanto aveva concesso ai vescovi, bisogna tenere presente che lo fa non soltanto per colpire Wyszynski, ma anche per calmare Kadar o Ulbricht. Al tempo stesso, facendo così, alienandosi cioè periodicamente la simpatia dei cattolici, finisce col danneggiare se stesso, e per indebolire la propria posizione puntellata in tanta parte, come si è detto, sul loro appoggio. E' un circolo vizioso.

Sembra esistere però, per Gomulka, una via d'uscita: ed è quella di trovare, urgentemente, non solo un *modus vivendi* stabile con il clero polacco, ma con il Vaticano stesso. Le osservazioni più esatte al proposito sono state fatte recentemente da uno specialista della *Neue Zürcher Zeitung*: «La normalizzazione dei rapporti tra la Polonia e il Vaticano sarebbe per Gomulka un grande successo. Se egli riuscisse in questo scopo, allora il suo regime, per primo, potrebbe sostenere gli argomenti con cui indurre il Vaticano ad ammorbidire l'ostilità contro i governi delle democrazie popolari. Il prestigio del primo segretario del partito comunista polacco aumenterebbe, per ciò stesso, agli occhi di Mosca». Mosca, infatti, sembra essere tutt'altro che indifferente alla possibilità d'una normalizzazione nei rapporti tra il Vaticano e quei governi comunisti europei i quali esercitano il loro potere sopra una popolazione, in maggioranza o in parte, cattolica.

Ma, in tutta questa complicata schermaglia tattica, qual è la posizione della Chiesa polacca? In seno al clero di Varsavia sembrano prevalere, attualmente, due tendenze: una «realistica» e l'altra «integralistica». La prima sostiene, in sintesi, che essendo il regime comunista in Polonia un fenomeno non transitorio, e costituendo Gomulka in questo senso un male minore, preferibile comunque a un tipo di dittatura stalinista, tanto vale non metterlo in difficoltà e venire a patti con lui. Gli «integralisti» sono del parere opposto. Essi, dimostrando che Gomulka senza l'appoggio della Chiesa crollerebbe, esigono perciò dal Governo la piena libertà d'azione. Pare che lo stesso cardinale Wyszynski agisca in senso moderatore verso quest'ultima tendenza.

In sostanza Chiesa e regime gomulkiano in Polonia sono due avversari costretti, dalla realtà politica, a sostenere l'uno l'altra. Gli esponenti più responsabili della gerarchia cattolica sanno bene che, caduto il regime attuale, potrebbe succedergliene soltanto uno legato mani e piedi a Mosca. I dirigenti sostenitori di Gomulka sanno bene, dal canto loro, che un'azione spinta troppo a fondo contro la Chiesa potrebbe destare pericolose reazioni nel popolo, e quindi offrire ai russi il facile pretesto di riprendere un controllo più diretto sulla Polonia, come ai tempi del «proconsole» Rokossowski.

La particolare situazione religiosa della Polonia, fatto veramente unico e straordinario dilatatosi improvvisamente nel 1956 al centro del blocco comunista, è una corda sempre tesa che uno strappo troppo brusco, dell'una o dell'altra parte, può spezzare nel punto meno resistente e nel momento meno opportuno. Al tempo stesso questo equilibrio instabile non può durare eternamente. Forse la chiave di volta, come sostiene lo specialista svizzero, si trova proprio nelle porte di San Pietro.

Enzo Bettiza

Il generale Marshall colpito da un attacco cerebrale

Washington, 15 gennaio.

Il generale americano George C. Marshall è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale militare di Fort Bragg, nella Carolina del Nord, in seguito ad un attacco cerebrale. Un portavoce del settantottenne generale ha dichiarato che si tratta di una forma leggera di paralisi. Marshall è stato colpito da malore mentre si trovava nella sua residenza di Pinehurst. Intervistato da un giornalista, il portavoce ha detto: «Il generale sembra aver ormai superato la crisi e le sue condizioni vanno migliorando».

Proprio ieri, parlando all'Associazione nazionale della stampa, il presidente Eisenhower ha espresso la propria ammirazione per il generale il cui nome fu legato al famoso «Piano Marshall».

Viaggio di nozze di Myriam Bru



Myriam Bru e Horst Buchholz sono in viaggio di nozze in Germania nella regione dell'Eifel, dove hanno sostato in un antico castello trasformato in albergo (Telef.)

Raoul Ghiani interrogato per altre due ore in carcere

Fenaroli ha avuto un colloquio con uno dei suoi avvocati - Polemica fra l'associazione magistrati e l'ordine forense per l'atteggiamento di Sacchi verso i suoi difensori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 gennaio.

Ad oltre un mese e mezzo di distanza dal suo arresto Giovanni Fenaroli ha ricevuto stamani nel carcere di Regina Coeli la visita di uno dei suoi legali: l'avv. Alcibiade Basili. Il colloquio si è protratto per oltre due ore, dalle 10,30 alle 12,40, ma nel corso di esso il geometra non ha potuto parlare di ciò che più di ogni altra cosa gli stava a cuore, dell'istruttoria cioè per l'assassinio di Maria Martirano di cui egli è accusato di essere il mandante. Il giudice Modigliani aveva infatti consentito alla richiesta presentata ieri dall'avvocato ad una condizione: che gli argomenti non riguardassero l'inchiesta in corso. L'avv. Basili aveva fatto cenno con il magistrato della necessità di un incontro con il suo cliente per concertare con lui l'azione da tenere per la causa finanziaria che assilla la «Fenaroli impresa».

Anche il giudice Modigliani si è recato stamani al carcere per sottoporre a brevi interrogatori i tre imputati del delitto di via Monaci, in particolare Raoul Ghiani che è stato sentito dal magistrato per due ore.

L'on. Cesare Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, ha confermato in alcune sue dichiarazioni rilasciate a Milano quanto già avevamo accennato in merito alle contraddizioni che si rilevano nei verbali degli interrogatori subiti da Raoul Ghiani e da Carlo Inzolia. Come si ricorderà uscendo da Palazzo di Giustizia subito dopo aver preso visione dei verbali riguardanti il suo difeso, l'illustre penalista mormorò: «Non si può fare un processo per una busta». Egli ha stamane confermato che si tratterebbe di una borsa di cuoio nero contenente dei documenti che Ghiani avrebbe dovuto fotografare con le macchine per i microfilm che era solito riparare per conto della sua ditta. La «busta» avrebbe adesso un ruolo importante nella indagine giudiziaria poiché è elemento di contraddizione tra Inzolia e Ghiani; mentre il primo afferma di avergliela consegnata, l'altro nega recisamente. Perché sia chiarita la reale importanza nell'assassinio di Maria Martirano di questa borsa di pelle nera bisognerà forse attendere la sentenza istruttoria.

In margine all'inchiesta Fenaroli, si è accesa a Roma una polemica molto viva fra l'Associazione dei magistrati e l'Ordine degli avvocati. Essa è scaturita dalla revoca del mandato da parte di Egidio Sacchi ai suoi difensori avvocati Gaeta e Addamiano, dalla successiva nomina dell'avvocato Fernando Ciarrapico e dalla rinuncia al ricorso precedentemente presentato alla Cassazione perché si pronunciasse sulla legittimità del mandato di cattura a suo tempo spiccato contro il Sacchi per falsa testimonianza. L'improvvisa decisione fu attribuita da alcuni alle pressioni svolte nei confronti dell'ex-amministratore della «Fenaroli impresa» dal giudice Modigliani.

Come si erano svolti i fatti? E' presto detto: Egidio Sacchi telefonò una sera della scorsa settimana all'avv. Gaeta spiegandogli di essere stato nell'ufficio del giudice istruttore e che il dott. Modigliani aveva insistito sulla sua rinuncia al ricorso in Cassazione. Il ragioniere chiese il parere del suo legale. L'avvocato gli disse di essere contrario a ritirare il ricorso ma che, comunque, sarebbe andato lui dal giudice a discutere la cosa. Quando l'avvocato Gaeta andò la mattina dopo dal dott. Modigliani, si è sentito dire che la questione non lo riguardava più in quanto il Sacchi gli aveva revocato il mandato.

A ciò si aggiunsero le voci circolate negli stessi ambienti di Palazzo di Giustizia, secondo le quali la decisione del Sacchi era da attribuire al fatto che la nomina degli avvocati Gaeta ed Addamiano era stata consigliata alla moglie del ragioniere, allora in carcere, dai difensori del geom. Fenaroli. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati aprì perciò una inchiesta, incaricando il consigliere avv. Ferruccio Liuzzi di svolgere le indagini necessarie e di riferire nella riunione fissata per il pomeriggio di oggi.

Mentre il Consiglio si trovava riunito, è stato diramato un ordine del giorno votato poco prima all'unanimità, nel corso di una riunione plenaria, dal Consiglio direttivo della Associazione nazionale magistrati, ed in cui è detto: «In occasione di una clamorosa vicenda giudiziaria, constata con rammarico: 1) la indebita ingerenza della stampa nel corso delle istruttorie penali, che si concreta in tenaci tentativi di infrangere il segreto istruttorio attraverso l'assedio a testimoni, imputati e parti lese, alla caccia esasperata alle indiscrezioni e in una propria specifica attività investigativa spesso lavorando di fantasia; 2) la pubblica divulgazione da parte di un Consiglio dell'Ordine di avvocati di sue investigazioni con promessa di sollecite determinazioni sull'opera di magistrati inquirenti mentre dura l'istruttoria. Afferma che tali attività intaccano la libertà del giudice, menomandone il prestigio, e turbano il sereno esercizio della funzione; segnala al governo ed al Parlamento, poiché non funzionano la remora del costume ed i rimedi dell'autocontrollo, la necessità di disporre provvedimenti legislativi per assicurare il libero e sereno esercizio della funzione giudiziaria penale; raccomanda ai magistrati di evitare ogni contatto con la stampa durante il corso delle istruttorie penali, riservando le informazioni, sobrie ed obiettive, ad apposito organo in ogni ufficio giudiziario, di cui non devono mai far parte i magistrati incaricati di quel determinato affare penale».

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha emesso quest'altro ordine del giorno: «Sentita la relazione del consigliere avv. Ferruccio Liuzzi in ordine alle indagini esperite sull'episodio della revoca del mandato ai propri difensori da parte di un imputato in un clamoroso processo e sulla campagna giornalistica che ne è seguita; presa anche visione dell'ordine del giorno diffuso dal Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale Magistrati; riafferma all'unanimità il proprio diritto ed il proprio dovere, per la fondamentale funzione di tutela degli avvocati nell'esercizio dell'attività professionale, di assumere informazioni e di esperire indagini entro i limiti dei propri poteri istituzionali al fine di invigilare a che non venga comunque menomata la dignità della toga e sia assicurata la piena libertà della difesa con le garanzie consacrate dalla Costituzione e dalla legge processuale; depreca qualsiasi ingerenza, espressa o implicita, da qualunque parte provenga, che valga a turbare la libera esplicazione del mandato difensivo, ed in relazione a questa la esclusività dei rapporti tra patrono e difeso». Il documento prosegue esprimendo la solidarietà dei colleghi agli avvocati Gaeta e Addamiano, e denunciando «l'assurdità della richiesta di provvedimenti legislativi».

Si è appreso infine che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha deciso di aprire nei confronti dell'avv. Fernando Ciarrapico, legale del rag. Egidio Sacchi, coinvolto nel caso Fenaroli, un procedimento disciplinare in relazione alla revoca del mandato difensivo fatta dal Sacchi stesso nei confronti dei suoi avvocati difensori, avv. Addamiano e Gaeta. Dal canto suo l'Associazione della stampa romana, venuta a conoscenza dell'ordine del giorno dei magistrati e delle sue conclusioni, ha deciso di convocare per lunedì prossimo il proprio Consiglio direttivo.

g. fr.

"Fu un essere ultraterreno a dirmi di consegnare i documenti,,

Medium di spiritismo in tribunale nel processo a un'impiegata per spionaggio

Fornì documenti segreti di Bonn ad un corteggiatore, che informava la Germania comunista - Gli "esperti,, smentiscono che in una seduta "una voce dall'alto,, abbia indotto la donna a fare la spia - Condannata a tre anni

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 15 gennaio.

«Misteriose forze occulte, ultraterrene, mi hanno spinta a tradire», ha detto, sicura di sé, la signora Irmgard Roemer, ex-segretaria al ministero federale degli Esteri di Bonn, che oggi sedeva sul banco degli imputati, accusata di tradimento, davanti ai giudici della 3ª Sezione della Corte di giustizia di Karlsruhe.

La Roemer è una donna di mezza età, piuttosto massiccia, ancora bionda. Da anni era impiegata presso il ministero degli Esteri e fra le sue mani passavano documenti riservati, di quelli che potevano essere visti soltanto dal ministro e da qualche altro alto funzionario. Un giorno essa divenne amica di un certo Karl Helfmann, che le disse di essere un profugo della Germania Orientale. Più tardi, conquistato il suo cuore, le confessò di essere a Bonn con un incarico ben preciso: quello di riferire al servizio di sicurezza di Berlino Est quanto succedeva al ministero federale degli Esteri di Bonn.

La Roemer si spaventò, fu combattuta fra il sentimento del dovere e quello dell'affetto verso l'uomo che le aveva confessato un segreto così grave. Prima di decidersi pensò bene di chiedere consiglio a qualcuno che, secondo lei, era in grado di darlo in modo disinteressato. Qualcuno che non aveva più a che fare con i problemi di questa terra, con le questioni politiche e diplomatiche. La Roemer faceva parte di un circolo spiritistico di Colonia, che frequentava assiduamente. Chi, ella si chiese, meglio degli spiriti può darmi un consiglio sul da farsi?

Una sera, all'insaputa del suo amico Helfmann, spia dei comunisti tedeschi della zona sovietica, si recò a Colonia alla seduta spiritica. La medium, una certa Irmgard Gibson, evocò le forze ultraterrene, il classico tavolino battè i tre colpi regolamentari. Emozionata la Roemer spiegò allo spirito il suo caso, e chiese: «Il mio amico Karl agisce correttamente o in malafede? E' cosciente di quello che fa?».

Secondo quanto la donna ha spiegato ai giudici attoniti, lo spirito le avrebbe risposto che il suo amico era sincero, che si poteva fidare di lui. Rassicurata dall'autorevole suggerimento, la Roemer ritornò a Bonn, riprese tranquilla il suo lavoro, consegnando all'Helfmann le fotocopie dei documenti.

Tutto sembrava filare bene, finché la cosa non venne scoperta e la Roemer incarcerata. Fu avviato il processo e ieri, fra i testimoni, salirono sulla pedana a deporre anche il presidente del circolo spiritistico, lo scrittore ottantenne Wilhelm Altmueller, e il medium, la trentenne Irmgard Gibson. I quali negarono che lo spirito evocato avesse dato alla Roemer suggerimenti come essa ora sostiene davanti ai giudici. I due si sono detti convinti che le forze ultraterrene non hanno mai invitato qualcuno ad agire contro le leggi vigenti.

L'Altmueller e la Gibson hanno dato un'altra versione della seduta spiritistica: più semplicemente, la Roemer desiderava chiedere alle forze ultraterrene che le fosse concesso di rivedere un uomo che l'aveva particolarmente colpita mentre correva sull'autostrada da Bonn a Colonia, su una Volkswagen grigia. Durante la seduta spiritistica, inoltre, hanno detto i due concordemente, non si è affatto parlato di spie e di casi di spionaggio. «Se così fosse stato, me ne sarei accorto» ha argomentato seriamente l'Altmueller, il quale ha fatto un quadro del carattere della Roemer, dipingendola come un tipo facilmente impressionabile, instabile, di poca coerenza e notevolmente orgogliosa. Una volta, ha riferito il teste, la donna mi pregò di farmi interprete presso gli spiriti del suo desiderio di diventare ambasciatrice di Bonn. Egli, al contrario, l'avrebbe più volte consigliata di vivere con i piedi per terra, e di dedicare le sue attenzioni alla famiglia, piuttosto che alle forze occulte.

La Gibson, il medium, rincarò dal canto suo la dose. Essa spiegò confusamente che la Roemer è influenzata periodicamente «da componenti sessuali».

I due testi, prima di deporre, avevano giurato con la formula religiosa, benché l'Altmueller abbia fatto presente ai giudici che l'occultismo non deve essere confuso con le cose del cristianesimo.

Stasera la Corte federale di giustizia ha condannato l'ex impiegata del Ministero degli Esteri Irmgard Roemer a tre anni di carcere per tradimento. La Roemer è stata giudicata colpevole di aver sottratto documenti segreti e di averne fornito copia ad agenti di Berlino-Est.

m. c.

Il padre di Anna Frank denuncia un insegnante nazista

L'imputato ha messo in dubbio l'autenticità del famoso diario della tredicenne vittima degli hitleriani - Minacce al sindaco di Amburgo

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 15 gennaio.

Il ripetersi dei casi di antisemitismo nella Germania occidentale preoccupa le autorità. E' di qualche giorno fa il colloquio tra il cancelliere Adenauer ed il borgomastro di Amburgo, Brauer, durante il quale sono state esaminate le possibilità di ricorrere presso l'Alta Corte costituzionale contro la sentenza emessa da due tribunali della città anseatica che mandarono assolto il commerciante Nieland, autore di un libello con il quale propagandava tesi naziste e razziali. Brauer aveva anche apertamente criticato l'atteggiamento dei giudici di Amburgo. Oggi il Senato della città ha reso nota una risoluzione, votata all'unanimità, in cui «si protesta contro l'ondata di crescente antisemitismo nella Repubblica federale». Nella risoluzione il Senato reclama pronti provvedimenti governativi e deplora la sentenza assolutoria di cui ha beneficiato il Nieland.

Lunedì incomincerà un processo a carico di un altro commerciante, Karl Krumsiek, da Herford, in Westfalia, accusato di «calunnia contro gli ebrei, offesa della memoria delle vittime del nazismo e di apologia del tempo hitleriano». La scorsa primavera egli aveva detto ad un conoscente ebreo che «Israele dovrebbe essere spazzata via, avvelenando tutti i suoi abitanti» e che Hitler «purtroppo ha ammazzato un numero irrisorio di ebrei». Il Krumsiek sembra però pentito: oggi egli ha indirizzato una lettera di scuse alla Comunità ebraica di Herford, accludendo un vaglia di 150 mila lire a titolo di «volontaria espiazione». Il vaglia è stato però respinto al mittente.

Il padre di Anna Frank, la tredicenne vittima del nazismo e famosa autrice dell'impressionante diario, ha denunciato oggi l'insegnante di Kiel Lothar Stielau per calunnia ed offesa della memoria degli ebrei vittime del nazismo e per dichiarazioni antisemitiche. Recentemente lo Stielau scrisse un articolo in cui fra l'altro sostenne che il «Diario di Anna Frank» è opera di un falsificatore.

Ma il caso più interessante viene ancora da Amburgo. Il dott. Budde, uno dei giudici che mandarono assolto il nazista Nieland, ha chiesto di essere trasferito ad un altro posto in un tribunale civile. Egli non passa giornate tranquille: riceve ogni ora telefonate e lettere minatorie. Ha chiesto la protezione della polizia, che gli l'ha accordata: due agenti sono di guardia davanti alla sua abitazione e lo accompagnano quando esce di casa. Lettere minatorie di altro tenore ricevono anche il borgomastro Brauer ed il suo diretto collaboratore Sieveking. Si tratta di messaggi anonimi, scritti da elementi nazisti.

m. p.

Un ragazzo annega nello stagno mentre pattina

Rovigo, 15 gennaio.

Appena usciti dalla scuola, verso le 17, due ragazzi di Ficarolo, Bruno Baratella e Lino Gadda, entrambi di 12 anni, si recavano in aperta campagna, in località Belfiore, a pattinare sulla crosta di ghiaccio di un macero. Ad un certo momento, per il peso degli scolari, il ghiaccio cedeva ed i due finivano nell'acqua, profonda circa due metri.

Il Baratella scompariva sotto il ghiaccio annegando miseramente: le grida di aiuto del compagno, che riusciva a tenersi a galla, venivano udite da un contadino che accorreva sul posto e scendeva nel macero riuscendo a trarre in salvo il Gadda, che veniva però ricoverato all'ospedale per sintomi di assideramento e di asfissia.

Emigrante presa da nostalgia

Sbarca mentre la nave salpa per non abbandonare la madre

Genova, 15 gennaio.

Una signorina veneta in procinto di partire per gli Stati Uniti a bordo del transatlantico «Indipendence» ha abbandonato la nave in fretta e furia proprio mentre si stavano già togliendo gli ormeggi: la signorina, infatti, non ha saputo resistere all'idea di lasciare sola in Italia la sua vecchia madre. Protagonista del fatto è la trentatreenne Anna Maria Beccari, nata a Venezia e da molti anni abitante a Mestre in corso Garibaldi 2 con la mamma, la signora Caterina Orciani ved. Beccari.

Le due donne, che vivevano sole da parecchi anni, avevano attraversato un lungo periodo di difficoltà economiche, ma recentemente un amico residente negli Stati Uniti aveva proposto all'Anna Maria Beccari di trasferirsi a Filadelfia dove vi sarebbe stata la possibilità di un buon impiego immediato come segretaria; la signorina accettava con entusiasmo l'offerta e si preparava al viaggio prenotando un posto sul transatlantico americano «Indipendence» che doveva partire ieri sera dal nostro porto.

Salutata la mamma a Mestre, Anna Maria raggiungeva la nostra città e ieri sera poco prima delle 20 saliva a bordo del piroscafo; ma al momento della partenza veniva colta da una improvvisa e struggente nostalgia della mamma e, nel momento stesso in cui gli operai stavano già staccando lo scalandrone di accesso e disormeggiando la nave, la Beccari faceva raccogliere i suoi bagagli e, piangendo, abbandonava il transatlantico. La società di navigazione, rendendosi conto dello stato d'animo della giovane, la faceva accompagnare alla stazione ferroviaria, prenotandole un posto sul treno in partenza per Venezia e restituendole l'intero importo del biglietto del viaggio transoceanico.

E' ricettazione cucinare cibi rubati dal marito

Biella, 15 gennaio.

La moglie che cucina generi commestibili rubati dal marito commette il reato di ricettazione. Lo hanno confermato stamani i giudici del nostro tribunale con la condanna della signora Maria Mosca Balma, di 41 anni, residente a Pralungo Sant'Eurosia, a 20 giorni di reclusione per avere, appunto, fatto cuocere e naturalmente mangiato dei conigli e delle galline che il marito, Adelmo Perona, di 29 anni, aveva rubato di notte nel pollaio del signor Luciano Bertaglia, di 63 anni, abitante alla periferia di Biella.

All'imputata è stato concesso il beneficio della condizionale. Il Perona è stato invece condannato a un anno, 4 mesi e 11 giorni di reclusione.

Un "modello,, di Parigi costerà 200 mila franchi

Questo è il prezzo minimo per le clienti straniere - Un abito italiano esportato in Francia paga più dogana dei vestiti francesi importati

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 15 gennaio.

A quindici giorni dalla presentazione (che costa circa 80 milioni di franchi) della sua collezione di 175 modelli, il giovane Yves Saint Laurent, successore di Christian Dior nella casa che porta ancora il nome del famoso sarto morto due anni fa, ha dichiarato che la moda francese è attualmente ad una svolta. Nonostante la svalutazione del franco, le clienti straniere pagheranno un modello 196.000 franchi in media, invece di 250.000 franchi dell'anno scorso; ma è da temere che i prezzi salgano sul mercato interno, specie per le pellicce.

In merito alle critiche che molto spesso vengono rivolte alla moda parigina, Yves Saint Laurent ha dichiarato: «La moda non è più o meno stravagante oggi di dieci anni fa, ma c'è la differenza che oggi diventa popolare a tempo di primato. Il compito della *haute couture* è creare sempre, e qualsiasi forma di immobilismo metterebbe in ballo la sua ragion d'essere; ma occorre non adottare ciecamente e troppo presto ciò che essa reca di nuovo ad ogni stagione».

Questa affermazione si riferisce senza dubbio all'insuccesso degli abiti a trapezio e a sacco, che molti fabbricanti si affrettarono ad adottare perdendo somme notevoli perché poi non riuscirono a venderli. «E' incontestabile che troppa fretta arreca gravi delusioni commerciali ai fabbricanti in serie — ha aggiunto Saint Laurent. — Essi devono essere prudenti e presentare soltanto dei modelli che non siano soggetti ai capricci fugaci della moda. Sta a loro non lanciarsi alla cieca in un'avventura».

E' ugualmente un errore, secondo il giovane sarto, la diffusione troppo tempestiva da parte dei giornali di certe innovazioni alle quali viene data una importanza spesso deformata e smisurata. Egli ha ricordato che Christian Dior presentava spesso, fra gli altri modelli di una collezione, cinque o sei modelli rivoluzionari per vedere la reazione del pubblico. Erano *ballons d'essai* e non la moda: dando quindi ad essi troppa importanza e presentandoli al pubblico si falsificherebbe l'intento del creatore.

In quanto alla lunghezza degli abiti, Yves Saint Laurent osserva che essa non può essere uguale per tutte le donne. Egli ha dichiarato inoltre che il Mercato europeo comune, con la soppressione progressiva delle dogane, dovrebbe permettere alla moda francese, se sa adattarsi alla situazione, di decuplicare la sua influenza sul mercato mondiale. In proposito va osservato che gli abiti francesi pagano il 15% di dogana entrando in Germania, il 24% entrando nei paesi del Benelux e il 18% entrando in Italia. Viceversa gli abiti italiani che entrano in Francia pagano in media il 20% di dogana, più il 25% di tassa detta «al valore aggiunto».

l. m.

Nuova auto britannica con carrozzeria torinese

Londra, 15 gennaio.

La «Austin A 55», modello «Cambridge», la terza automobile di linea italiana prodotta dalla «British Motor Corporation» ha fatto oggi il suo debutto. La carrozzeria dell'automobile è stata progettata dall'italiano Pinin Farina, di Torino, al quale la Casa inglese ha affidato il compito di dare nuove carrozzerie alle sue vetture.

Il nuovo modello, che dispone di un motore da 1500 cc., ha un abitacolo per i passeggeri più ampio e confortevole, maggiore spazio per i bagagli, più ampia visibilità e freni migliorati.

Un cane lupo salva il padrone dall'assideramento in campagna

L'uomo, vittima di un incidente d'auto, giaceva svenuto di notte a -8° - L'animale lo ha riscaldato con il suo corpo finché non sono giunti i soccorsi

Acqui, 15 gennaio.

Il commerciante trevigiano Angelo Zaotin, di 42 anni, deve certamente la vita al suo pastore tedesco Zog, che lo accompagna sempre nei suoi frequenti viaggi d'affari. Terminato un giro in Liguria, il Zaotin aveva deciso nella tarda serata di ieri di raggiungere con la sua auto Milano.

Verso l'una dopo mezzanotte, lasciata Savona, imboccava la statale di Acqui. Giunto nei pressi di Bistagno, dopo un'ora e mezzo di strada, colpito forse da malore o da sonnolenza, egli perdeva il controllo della macchina, che finiva in un fosso. L'urto non era violento, ma la portiera della vettura si apriva e il commerciante veniva proiettato fuori.

Egli restava così privo di sensi, disteso sul ciglio della strada, esposto ai rigori di una temperatura che quella notte toccò i —8 gradi. Sarebbe morto assiderato se Zog non avesse intuito il pericolo e non fosse corso ai ripari. L'intelligente bestiola, si adraiò accanto al padrone riscaldandolo col proprio corpo e lanciando ripetuti latrati che finirono per richiamare l'attenzione di alcuni contadini.

Qualcuno usciva all'aperto, e raggiunta la statale, scorgeva la macchina e il commerciante, accanto al quale il cane continuava a restare accucciato. Trasportato in un casolare, lo Zaotin riprendeva i sensi e in breve si rimetteva dal passeggero malore e dal freddo. Aiutato dai contadini, poteva poi rimettere in strada la macchina e riprendere il viaggio.

Due studenti scappano per la brutta pagella

Ferrara, 15 gennaio.

Due studenti ferraresi sono fuggiti da casa per timore di mostrare ai genitori la pagella scolastica. Si tratta della sedicenne Francesca F. residente nel rione Arianuova, che frequenta l'istituto magistrale e che è scomparsa fin da martedì, e del quattordicenne Franco A., residente in via Foro Boario, alunno dell'istituto tecnico, scomparso da ieri.

Entrambi i giovani, che indipendentemente hanno attuato la fuga, sono stati visti l'ultima volta all'uscita delle lezioni nei giorni in cui, nei rispettivi istituti, sono state distribuite le pagelle scolastiche. Sono stati invano ricercati dai genitori, presso i parenti sia a Ferrara che fuori.

CRONACHE DELLO SPORT

Un curioso referendum in relazione ai campionati del mondo

Due svedesi e cinque brasiliani nella "squadra ideale„ di calcio

Oltre a Bergmark e Skoglund ed ai sud-americani Nilton Santos, Bellini, Garrincha, Didi e Pelè, la formazione degli assi comprenderebbe il nord-irlandese Gregg, il francese Kopa, il russo Voinov e il tedesco Szymaniak - Manca Fontaine

(Nostro servizio particolare) Stoccolma, 15 gennaio.

In base ad un curioso referendum compiuto tra i giornalisti che hanno assistito in Svezia alle partite del girone finale dei campionati mondiali, è stata varata la squadra di calcio ideale, quella che secondo i tecnici raccoglierebbe i più forti giocatori del momento.

Questa «formazione - sogno» è: Gregg (Irlanda del Nord); Bergmark (Svezia), Nilton Santos (Brasile); Voinov (Urss), Bellini (Brasile), Szymaniak (Germania); Garrincha (Brasile), Didi (Brasile), Kopa (Francia), Pelè (Brasile), Skoglund (Svezia).

Il Brasile vincitore del titolo mondiale vede in questa formazione i tre assi dell'attacco, tra cui il giovanissimo Pelè (ma è stato trascurato Vavà) ed i difensori Nilton Santos e Bellini. Il fortissimo portiere brasiliano Gilmar, forse perché poco impegnato, ha ceduto il posto a Gregg, il guardiano della rete dell'Irlanda del Nord, ben noto anche in Italia.

E' strano notare che in questa squadra-tipo non figurano nè il capo-cannoniere del torneo Just Fontaine (Francia) che segnò 13 reti, nè il tedesco Rahn il quale con 5 goals realizzati è alla pari con Pelè.

Tra gli svedesi, secondi piazzati nella finale vinta dal Brasile per 5-2, Skoglund è preferito ad Hamrin. Non figurano Liedholm e Gren che pure furono tra gli animatori della squadra giallo-blu. Il ruolo di di Skoglund, data la scarsità di grandi ali sinistre nel mondo, è del resto favorevole alla scelta dell'attuale attaccante interista.

Il risultato finale ha influenzato naturalmente la scelta dei tecnici. Infatti su undici giocatori solo quattro, il portiere Gregg, il mediano russo Voinov il laterale tedesco Szymaniak e il francese Kopa, non appartengono alle due squadre che in gare dirette hanno disputato il titolo a Stoccolma.

Come è noto l'Italia non ha partecipato al girone finale e pertanto nessun azzurro è stato ovviamente preso in esame.

I voti sono stati dati da 750 dei 1200 giornalisti sportivi che hanno assistito ai campionati mondiali di calcio del 1958.

Il giocatore che ha ottenuto il maggior numero di preferenze è Nilton Santos con 619. Lo seguono Gregg con 478 e Szymaniak con 454 voti. Il francese Fontaine ha avuto quasi 500 voti ma non ha potuto essere qualificato perché egli ha ottenuto parte di questi voti come interno sinistro e parte come interno destro. **f. c.**



Il terzino N. Santos ha avuto il maggior numero di voti

Reti di Nicolè e Muccinelli nella Juventus contro il Chivasso

Con un piccolo galoppo contro il Chivasso la Juventus ha continuato ieri il rodaggio della nuova formazione già varata con piena soddisfazione a Trieste. Il risultato è stato di tre a zero, con due reti di Nicolè al 28' e al 37' minuto e una di Muccinelli al 44', tutte nel primo tempo. La ripresa — poiché si era cominciato tardi e già scendeva la sera — è durata solamente 25 minuti e non è stata segnata alcuna rete. Lo schieramento juventino era quello di Trieste, con Mattrel al posto di Vavassori in porta e Muccinelli a quello di Stacchini che si è preferito tenere a riposo. La squadra chivassese che partecipa al campionato del torneo interregionale (IV serie) ha fatto del suo meglio per non sfigurare troppo di fronte alla forte avversaria ed ha svolto un gioco veloce, corretto e sbrigativo che se non ha creato grandi difficoltà alla difesa bianconera, l'ha spesso impegnata con azioni di largo movimento.

A questo punto cade opportuno un rilievo assai ovvio che tocca le ragioni stesse che hanno fatto ritenere opportuna questa partita contro una squadra che non fosse la solita formazione delle riserve, le quali del resto erano impegnate in una partita di campionato a Vigevano. Il mutamento verificatosi nello schieramento juventino è stato, come è noto, voluto non tanto per dare maggiore spinta all'attacco quanto per cercare di irrobustire la difesa. Chi giudica in senso inverso è fuori strada.

A parte questo rilievo, che non ha del resto un valore fondamentale, la partita ha servito, se non altro, a dare scioltezza ai movimenti della squadra juventina impegnata sempre in velocità, sebbene più volte i virtuosismi di Sivori, gustatissimi dal pubblico presente e, possiamo ben dirlo, anche da noi, non abbiano talvolta giovato alla continuità e alla fluidità della manovra. Ma non facciamone troppo caso. Sivori si diverte quando divertirsi può senza danno e gioca quando giocare è necessario. Meno efficiente di altre volte è apparso Nicolè, ma il suo caso è diverso. Nicolè è l'atleta che tanto più cresce quanto più la lotta è dura. L'allenamento non eccita il suo istinto di giocatore, manca lo scopo della lotta. Ecco perché questi allenamenti, tutti gli allenamenti, devono essere giudicati più con bonario buon senso che con rigidi criteri tecnici e tattici.

Non è il caso quindi di trarre conclusioni sulle condizioni della Juventus la quale ha già rivelato il suo volto nuovo nel più impegnativo incontro di Trieste. I diversi sentimenti suscitati nei tifosi dai cambiamenti avvenuti nella squadra lasciano comunque sereni i dirigenti tecnici i quali pensano di aver fatto quello che era necessario fare. Una manifestazione di questi sentimenti la si è avuta nello spontaneo applauso che, ad un certo momento del primo tempo, ha accompagnato una lunga discesa di Charles all'attacco. Quello della folla è sempre un giudizio di carattere sentimentale, cioè uno spontaneo impulso dell'animo. E' doveroso tenerne conto, anche quando non si creda di poter aderirvi.

Il problema ad ogni modo è chiaro, ed è unicamente un problema di difesa. Quello che valga Nicolè come centravanti lo sappiamo tutti. Togliendo Charles dall'attacco non si è inteso di spianare la strada a Nicolè ma semplicemente si è cercato di dare un più solido assestamento alla difesa.

Ora il rodaggio di Charles continua. Egli non è nuovo al compito ma deve riabituarsi. Anche un grande giocatore come lui non può mutare di ruolo con indifferenza. E l'esame più convincente deve ancora superarlo. **e. b.**

Tra i granata a Padova probabile rientro di Pellis

I calciatori granata hanno proseguito ieri la loro preparazione in vista della prossima trasferta di Padova. Agli ordini del professor Ugo hanno svolto attività atletica e scatti, alternati ad esercizi ginnici. Per domenica sono previste due novità. In porta, al posto di Rigamonti, dovrebbe rientrare il giovane Vieri mentre in prima linea si avrà, molto probabilmente, l'esordio stagionale di Pellis al posto di Tony Marchi. La sostituzione del portiere è motivata non da errori commessi da Rigamonti nelle ultime gare ma dal desiderio di rimettere in porta un atleta con il morale tranquillo.

Il pugile Accavallo batte Rampin ai punti

Loi-Brown pel titolo mondiale?

Milano, 15 gennaio.

L'italo-argentino Horacio Accavallo, il quale si era posto in evidenza recentemente per una serie di significativi successi, ha ottenuto la sua quarta vittoria in Italia, battendo stasera a Milano il giovane padovano Angelo Rampin. Accavallo non ha deluso l'aspettativa degli appassionati (circa 1200 i presenti), superando ai punti, ma in modo netto, il tenace e combattivo «peso mosca» veneto.

L'italo-argentino ha ribadito le sue qualità di pugile abile, combattivo ed accorto. Soprattutto notevole il suo sinistro preciso e secco, che più volte ha messo in difficoltà l'antagonista.

Negli ambienti pugilistici milanesi è stata commentata con interesse, ma anche con una punta di scetticismo, la notizia di un possibile «match» di Loi in America, contro Joe Brown per il titolo mondiale.

Un noto organizzatore di New York sarebbe intenzionato di proporre a Duilio Loi, campione europeo dei leggeri, un incontro, da disputarsi in America, con l'attuale detentore del titolo mondiale: il negro Joe Brown. I matches di Loi in America dovrebbero essere addirittura due e nel secondo sarebbe posta in palio di Brown il titolo di campione del mondo.

L'importo della borsa — per i due «matches» — sarebbe di 50 mila dollari, ossia oltre 31 milioni di lire.

Un ubriaco colto da tristezza tenta d'uccidersi all'osteria

Ha versato del veleno nel vino e ha detto "Brindo alla mia morte„ - Salvato dagli amici che si trovavano vicino a lui

Modena, 15 gennaio.

Durante una riunione all'osteria con un gruppo di amici, un montanaro di Montese, Primo Poli di 52 anni, ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingerendo, dopo averlo miscelato col vino, un potente veleno per topi. Non è riuscito nel macabro intento solamente perché nel versare la polverina venefica, la mano gli tremò sotto l'effetto dell'abbondante vino bevuto, e gran parte uscì fuori dal bicchiere. Ora il Poli è ricoverato all'ospedale di Vignola, dove i sanitari lo hanno posto fuori pericolo. Egli non sa rendersi ragione del suo gesto.

Il fatto è accaduto nel pomeriggio di oggi in un'osteria di Bertocchi, una frazione del comune appenninico di Montese. Il Poli sedeva nel mezzo di una lieta brigata di amici attorno a un tavolo affollato di bottiglie. A un tratto fece scivolare dalla tasca una bustina e ne versò il contenuto (o almeno parte di esso) nel vino. Poi alzò il bicchiere in un macabro brindisi: «Bevo alla morte di Primo Poli», disse con enfasi, e tracannò il vino avvelenato.

Gli amici, riavutisi dai fumi dell'alcool, controllarono la bustina e si convinsero che l'uomo non aveva scherzato. Lo caricarono su un'auto e lo trasportarono all'ospedale di Vignola ove i sanitari lo sottoposero a una lavanda gastrica. «Perché l'hai fatto?», hanno chiesto gli amici del Poli. «Non lo so neppure io — ha spiegato l'uomo — ero ubriaco, mi sentivo terribilmente solo e allora mi è venuto di pensare alla morte come a una liberazione. Ora però sono maledettamente contento di essere vivo».

Industriale di Canelli accusato di usura

Canelli, 15 gennaio.

Un industriale di Canelli è stato rinviato a giudizio per usura: si tratta del quarantaquattrenne Albino Musso, assai noto nell'Astigiano per avere ricoperto per due anni la carica di presidente del comitato festeggiamenti «Settembre canellese» e della locale squadra di calcio. Il capo di imputazione a suo carico dice: «Dal settembre 1955 al giugno 1956, approfittando dello stato di bisogno di Domenico Rainero, titolare di una impresa commerciale, concesse allo stesso un prestito di dodici milioni, richiese interessi usurai nella misura del 30 % corrisposti anticipatamente».

La seconda imputazione è di avere abusato di un foglio in bianco firmato da Evellino Rainero, destinato a contenere una dichiarazione di fidejussione dello stesso a favore del fratello Domenico sino alla concorrenza della somma di dieci milioni: in possesso del foglio con facoltà di riempirlo per indicare, entro il suddetto limite, il concreto ammontare del debito garantito, vi avrebbe scritto invece una dichiarazione di fidejussione illimitata.

Secondo le risultanze dell'istruttoria, Domenico Rainero aveva dato vita a un'azienda vinicola e un giorno si rivolse al Musso per un prestito: la restituzione della somma venne concordata in rate mensili pagabili attraverso cambiali, fissando l'interesse per il prestito nel 18%, ma alla scadenza il Rainero non potè soddisfare l'impegno e chiese una proroga al Musso, ottenendo il rinnovo delle cambiali con l'interesse portato però al 30 per cento.

Motocicli giapponesi sul mercato italiano

Milano, 15 gennaio.

L'Associazione italiana del motociclo ha informato i costruttori consociati che tra poco compariranno sui mercati dell'Europa occidentale i motocicli di fabbricazione giapponese. Una ditta di Tokio in grado di costruire annualmente oltre centomila macchine, divulgherà quanto prima anche in Italia una motocicletta a due cilindri con una dotazione lussuosa, che si potrà avere in due versioni: ossia con motore da 250 cc. e 20 HP, oppure con motore da 305 cc. a 24 HP.

Nel primo semestre del 1959 l'industria italiana parteciperà ufficialmente alle mostre campionarie di Göteborg (7-15 febbraio), Francoforte (1-5 marzo), Casablanca (24 aprile 10 maggio); Parigi (1-18 maggio) e Barcellona (1-20 giugno).

Consegna dei titoli definitivi delle obbligazioni IRI-STET assegnate agli ex azionisti TETI di minoranza

Si comunica che sono stati consegnati alle Banche — a suo tempo incaricate di rilasciare agli ex azionisti TETI di minoranza le ricevute provvisorie «Mod. R 1» e «Mod. R 2» — i titoli definitivi delle obbligazioni IRI-STET 6 % rappresentati dai «Mod. R 1» e cioè dalle ricevute provvisorie per quantitativi di 50 obbligazioni o multipli di 50.

I portatori dei «Mod. R 1» potranno pertanto ritirare i titoli definitivi loro spettanti, contro consegna dei moduli stessi da presentare esclusivamente, come è noto, presso i medesimi sportelli che ne effettuano il rilascio.

Per i «Mod R 2», che rappresentano quantitativi da 1 a 49 obbligazioni e che, in conseguenza, debbono previamente essere raggruppati per quantitativi di 50 obbligazioni o multipli di 50, i titoli definitivi sono a disposizione presso l'IRI, il quale provvederà a consegnarli alle banche che ne faranno richiesta rimettendo all'Istituto gli originali dei «Mod. R 2» debitamente raggruppati.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta al l'annunzio coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siltor», via Nizza 35, telef. 683-076. T2384

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, chiedi [illegible] germanica Stephan. Gubernati, tel. 22-743

OCCASIONE. Cedo attrezzatura negozio pantalettrice. Telefonare 799-784. 10M512

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARTIGIANO offre [illegible] accurati preventivi qualsiasi costruzioni sistemazione alloggi. Telef. 785-868. 80214

OCCHIALI prodigiosi «Fucciolli» riabilitatori [illegible] vista, servizio molte, S. [illegible] 12. 13571

RIMODERNAMENTO alloggi pavimentazione [illegible] accurati, opere murarie, impianti sanitari. Telefonare [illegible]. G2344

RIPARAZIONI orologeria? Fare, via Borgo Dora 4. Telefonare 785-806. 20371

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di sole aziende, concediamo in pochi giorni prestiti rimborsabili in 20 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza. Finredco, via S. Teresa 12, telefonare 47-345.

ABBIGLIAMENTO femminile, maschile, elegante negozio ottima zona, cedesi 500 mila, [illegible] matrimonio. Mezzaglia, Milano 10. 17303

ALBERGO importante acquistasi con mezzi, ammettiamo solo offerte seriamente corredate. Scrivere Cassetta 2023, SPI, Torino

AUTORIMESSA [illegible] mq. 2200 su corso grande viabilità possibilità sviluppo per massima capienza veicoli piccola e grande portata, cedesi con [illegible] affitto novennale. Scrivere cassetta 1362, SPI, Torino.

AUTORIMESSA 20 macchine cedesi. Telefonare [illegible]. F5170

CEDO drogheria esagolare 1.700.000, altra 30.000 giornaliere [illegible]. Telefonare 552-097. F0464

CONSEGUIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14098

FERRAMENTA [illegible] avviatissimo pronipotame importante mercato cedesi. Telefonare 792-555 ore [illegible]. L0282

FIAT servosterzo? Fido, case, terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 971-002.

LICENZA pasticceria confetteria [illegible] vendo telef. ore pasti 535-783.

PANETTERIA forno carbone, grande alloggio, [illegible] negozio oltre 300 kg. garantiti, ottime condizioni pagamento, cedo Bacchetta, Alfieri 20 13576

PANETTERIA immediate vicinanze Torino, forno carbone, [illegible] negozio 250 kg., cedesi causa impegni, [illegible] condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavalleria, Saluzzo 21. 1914

PRESTITI concediamo in pochi giorni a impiegati e funzionari, pubblici e privati di sole aziende, rimborsabili in 20 rate. Minimo 50.000 massimo 500 mila. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza. Finredco, via S. Teresa 12, telef. 47-346.

ROSTICCERIA pizzeria con forno, area dattalema, [illegible] 500.000. Gernero, Santa Teresa 12. 30805

VENDESI salumeria via Passo Buole 173 angolo corso Unione Sovietica, Rivolgersi gerente. M0847

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A prezzi convenienti vendiamo splendidi alloggetti nuovi, affittati reddito 8 %; altri liberi; mutuo venticinquennale, rateazioni triennali. [illegible] Roberta Rosa 48, telef. [illegible]. 15817

A prezzi convenienti vendonsi alloggi grandiosi camera cucina, due camere cucina, grandi cucinini. S. Rita, via Barletta 94. Mutuo e rateazioni. Telefonare 40-239. 15505

A prezzi convenientissimi vendiamo periferia Milano, Spontini 16, alloggetti liberi, occupati, negozi alto reddito, termosifone, [illegible]. Lungo rateazione. Ore 17-19. 16003

A prezzo ridotto, [illegible] camera [illegible] vendo, centrale. Casa economica. Telefonare 679-945. G0372

A 125.000 caduna vendonsi due grandi camere quarto piano senza ascensore, via Belfiore. Telefonare 681-888. L0254

A 1.850.000 vendo alloggio 2 camere cucina; [illegible] libero subito 2.050.000, volendo garage, condizioni vantaggiose. Cera 21. [illegible] 15-17. L0194

ABBIAMO alloggi signorili due camere tinello cucinino, accessori, vendonsi corso Francia angolo via Pozzo strada. Visite 14.30-17. telefono 220-474.

ACQUISTASI terreno industriale, mq. 3000-5000, periferia città. Tel. [illegible].

ACQUISTEREI Sanremo piccolo terreno, oppure locali ripristinabili possibilmente centrali. Scrivere cassetta 28 B. SPI, Sanremo. 715

ACQUISTO cascine grandi et piccole, irrigue, risaie e collinari, Comissi, chiama, telefono 47-063. 16056

ACQUISTO ville grandi et piccole zona collinare torinese, montagna et riviera levante ponente, Costanzi. Sibona, Telefono [illegible]. 16056

APPARONE ciabile nuova costruzione pronto settembre corso Francia, 150 camere tutti comfort, vendesi blocco o frazionato volendo mutuo trentennale. Alloggi tutti tipi centrali semicentrali vendonsi [illegible] pagamento. Telefonare 495-819 Peraglie Androzzi amministrazione stabili. L0168

ALLOGGI due camere tinello [illegible] tutti servizi, pronti subito, impresa vende. Mutuo, rateazioni. Via Vandalengo angolo via Crimi, Telef. 296-143, 753-949.

ALLOGGI signorili spaziosi, 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, [illegible] 2 (Stadio Comunale). Tel. 583-412. 1767

ALLOGGIO corso Racconigi 241, 7° piano, vista incantevole, 2 camere, doppi servizi, nuova costruzione, rivedi impianti, [illegible] modernissimi mq. 200 circa, [illegible] S. Paolo, vendesi ultraconvenientemente dilazionando pagamento. Sopraluogo 14,30-18. volendo altre [illegible] telef. Poletti 596-607, 697-774.

AMMINISTRAZIONE stabili, incarnato competente offresi. Scrivere cassetta 5029 SPI, Torino. F0216

ANGOLARE ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna, vendesi [illegible] condizioni, nel apertura. Telefonare 321-200.

APPARTAMENTI liberi affittati vendiamo Madonna Campagna, Mauriziano, S. Rita, mutuati facilitando pagamento. Telefonare 765-033, 773-131. 20886

APPARTAMENTO centrale nuova elegante costruzione, tre vani, ampi servizi grande terrazza [illegible], S. Paolo. Vendesi. Telefonare 81-693. G0138

ANTIGIANO vende alloggio signorile zona Valentino 1-2-3 camere. Telefonare 387-529. L0188

BELLISSIMO alloggetto moderno, camera, tinello, accessori, bene affittato buon reddito, vendo. Telef. 692-312, 461-093.

CASE signorile semicentrale [illegible] reddito completamente affittata vendesi. Telefonare 582-831. L0194

CONVENIENTEMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere servizi, Coppa 4. Telefonare 528-136. 618

CORSO Marconi, moderna costruzione signorile 230 mq. panoramico [illegible], vendo. Telefonare 551-860. 678

(Continua a pag. 8)

Ilsa e John continuano nella serie dei primati mondiali

Trent'anni in due e ventitré records dei fratelli Konrads fuoriclasse del nuoto

(Nostro servizio particolare) Sydney, 15 gennaio.

Nella piscina di acqua mista (dolce e di mare) di Sydney il sedicenne nuotatore australiano John Konrads ha conquistato sabato scorso il suo sedicesimo record mondiale. Ha nuotato, primo al mondo, gli 800 metri (e le 880 yards) stile libero in meno di nove minuti. Ha impiegato esattamente 8'59"6. Con tale tempo John Konrads si sarebbe piazzato al sesto posto nella finale della staffetta 4x200 maschile durante gli ultimi campionati d'Europa disputatisi a Budapest al principio dell'autunno. Il valore della prestazione da lui fornita è appunto legata a questo paragone: da solo avrebbe potuto tener testa, in un immaginario confronto, a fortissime squadre composte da quattro nuotatori ciascuna.

Anche la sorellina quattordicenne di John Konrads, Ilsa, ha continuato in questi giorni a sbalordire. Come il fratello maggiore, pure Ilsa si era imposta lo scorso anno all'ammirazione degli sportivi battendo in pochi giorni numerosi records del mondo. Ieri l'altro, sempre a Sydney, la giovanissima nuotatrice ha conquistato il suo settimo primato. Ha nuotato le 1650 yards (ed i 1500 metri) in 19'25"7. Ha così abbassato in modo clamoroso il tempo-limite fissato dalla federazione internazionale in 20'30".

La formidabile coppia detiene ora 23 records mondiali. Una serie formidabile. Il nuoto australiano deve molto ai funzionari che sbrigarono qualche anno fa in modo sollecito le pratiche intraprese dalla famiglia Konrads per ottenere la cittadinanza del Nuovissimo Continente. I Konrads infatti sono di origine lettone, nati a Riga ed hanno lasciato il loro paese nell'immediato dopoguerra. Dapprima la famiglia si è rifugiata in Germania, poi ha intrapreso il viaggio alla volta dell'Australia.

Il lavoro preparatorio dei giovanissimi campioni è molto impegnativo. Nuotano ogni giorno in due riprese; al mattino presto e nel tardo pomeriggio. Giornalmente percorrono in «vasca» dai sette ai dieci chilometri. Secondo Don Talbot una delle doti più importanti dei Konrads è la loro eccezionale capacità polmonare. Il fisiologo australiano Carlile ha detto che il muscolo cardiaco di Ilsa e John può pompare sangue ed ossigeno in quantità superiore al cuore di qualsiasi altro nuotatore che egli abbia mai visto.

Ora, sulle pagine sportive di tutti i giornali del mondo appaiono le loro fotografie con le didascalie più curiose. **bar. g.**



Ilsa Konrads tra l'allenatore Don Talbot (a sinistra) e il fratello John (Telefoto)

Il «no» di una Casa francese per Anquetil e Darrigade al Giro

Anche Bobet in discussione - Un provvedimento del genere comporterebbe l'assenza degli italiani dal Tour - Intanto i corridori si preparano - Defilippis, Nencini e gli altri bianconeri radunati a Bardonecchia

(Dal nostro inviato speciale) Bardonecchia, 15 gennaio.

Continuano i raduni dei ciclisti in attesa di iniziare l'attività agonistica. Oggi, accompagnati dal direttore sportivo Enzo Giacotto, sono giunti a Bardonecchia gli italiani Nino Defilippis, Nencini, Maule, Conterno, Coletto, Cainero, Ferlenghi, Pizzoglio, [illegible], Walter Martin e la «matricola» Zancanaro, nonché i belgi Keteleer, Derijcke, Planckaert, Proost, Van Aerde, Van Kerkhove, Schepens, Borra e De Pauw.

Lo scopo principale di questo concentramento un po' fuori dalle tradizioni è il più semplice che si possa immaginare: scacciare dai polmoni degli atleti lo «smog» cittadino, respirare un po' d'aria buona ed immagazzinare energie in vista delle fatiche che attenderanno i corridori a partire dalla prossima settimana. Lunedì mattina infatti la comitiva italo-belga si trasferirà a Bordighera dove si ricomincerà a pedalare per essere pronti all'ormai prossima apertura della stagione agonistica 1959.

In questi quattro giorni di «distensione» tra le nevi di Bardonecchia il riposo per i ciclisti della Carpano sarà pressoché assoluto. Svolgeranno un po' di preparazione sui rulli Nencini, che aveva interrotto l'attività sin da settembre, e Derijcke, fermo sin da luglio in seguito ad un incidente automobilistico che gli causò la frattura di una rotula.

La preparazione vera e propria incomincerà — come si è detto — a Bordighera e sarà condotta in modo da portare gli atleti abbastanza rapidamente verso la richiesta efficienza. Il programma della stagione, piuttosto carico, e gli ambiziosi propositi dello squadrone bianconero richiedono infatti questo sforzo. I bianconeri dovrebbero esordire — sempre che Giacotto riesca ad accordarsi in merito con la Azienda di soggiorno locale — in un circuito internazionale l'8 febbraio a Bordighera e parteciperanno quindi alle tradizionali manifestazioni del prossimo mese sulla Costa Azzurra, tra cui il Gran Premio di Antibes.

E' prevista inoltre — naturalmente con la riserva di un accordo con le rispettive organizzazioni — una partecipazione in forze della Carpano sia al Giro della Sardegna (con cinque corridori) che alla Parigi-Nizza-Roma (con otto corridori) nonché alle successive «classiche» italiane e straniere, Milano-Sanremo in testa. E' ovvio che la Carpano sarà con i suoi uomini migliori al Giro d'Italia ben decisa a contrastare il predominio di Baldini e della sua nuova squadra.

Quanto alla possibile partecipazione al Tour de France di rappresentanti della squadra bianconera, l'unica nota positiva è il desiderio di disputare la prova a tappe francese espresso sia da Defilippis che da Nencini. Le polemiche sorte in questi giorni in merito a certe dichiarazioni del corridore torinese e alla vivace risposta del C.T. Binda non tolgono sostanza ai propositi di Nino e di Gastone, i quali potrebbero del resto trovare un inatteso ostacolo al loro desideri nella possibile rottura dei rapporti tra i dirigenti del Giro d'Italia e quelli del Giro di Francia.

A quanto si apprende da Parigi sarebbe infatti assai difficile una quotata partecipazione francese al Giro poiché le Case ed i corridori transalpini pretendono premi d'ingaggio che gli organizzatori italiani, per regolamento, non possono dare. Se — come sembra — col tacito appoggio del «patron» del Tour Jacques Goddet, la Casa francese Helyett negasse al Giro la presenza di Anquetil e Darrigade, venendo imitata anche dalle Case di Bobet e degli altri assi di Francia, la situazione di «guerra fredda» tra gli organizzatori italiani e francesi potrebbe giungere ad un epilogo spiacevole: l'Uvi potrebbe anche reagire al «no» francese per il Giro, con un «no» ufficiale italiano per il Tour.

Gianni Pignata

Pallone elastico — Domani 17 corrente, e domenica, a Cuneo, sarà tenuto l'8° Congresso nazionale dell'Unione Italiana Pallone Elastico.

La partita Cenisia-Covengas in programma sul campo di via Frejus, sarà anticipata a domani.

La Lega interregionale ha squalificato per due giornate, Beccili del Covengas e per una giornata Elena del Chivasso.

Il Consiglio direttivo della Fidal è convocato per i giorni 31 gennaio e 1° febbraio 1959.

Bollettino della neve

Pian Bello	cm. 80	Pian Massi	cm. 150	Maria Luisa-Dil.	cm. 230
Punta Karlus	» 150	Pragelato	» 80	Breuil Cervinia	» 125
Pian della Mussa	» 200	Salice d'Ulzio	» 50	Cogne	» 125
Bardonecchia	» 75	Sportinia	» 150	Conca di Pila	» 115
Colomion	» 170	Triplex	» 160	Courmayeur	» 175
Jafferau	» 220	Alagna	» 120	Gressoney	» 160
[illegible]	» 170	Alpe di Mera	» 150	La Thuile	» 150
Monti della Luna	» 170	Lago Mucrone	» 150	Limone	» 100
Claviere	» 130	Monte Camino	» 190	Frabosa Soprana	» 70
Sestriere	» 160	Capanna Zamboni	» 215	Crimolo	» 70
Chiomonte Frais	» 60	Formazza Ponte	» 80	Vernante	» 60

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	14	15
Rendita 3½	71 40	71 40
» » con.	71 30	71 30
[illegible]	79 —	79 —
Rendita 5 %	99 90	99 50
» con.	99 80	99 40
Redimibile 3½	87 [illegible]	87 45
» con.	87 [illegible]	87 35
Redimibile 5 %	99 [illegible]	99 20
» con.	99 [illegible]	99 10
Ricostruz. 3½	82 [illegible]	82 90
» con.	82 [illegible]	82 80
Ricostruz. 5 %	94 [illegible]	95 25
» con.	94 [illegible]	95 15
[illegible]	94 [illegible]	95 ½
[illegible]	92 [illegible]	92 35
B.T.N. 5 % 1959	103 [illegible]	104 —
» » [illegible]	100 [illegible]	100 20
» » [illegible]	99 [illegible]	100 05
» » [illegible]	99 [illegible]	99 90
» » [illegible]	99 [illegible]	99 80
» » [illegible]	99 [illegible]	99 70
» » [illegible]	99 [illegible]	99 475
» » [illegible]	99 [illegible]	99 40
» » [illegible]	99 [illegible]	99 15
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	97 15	97 15
» [illegible]	98 90	99 —
» [illegible]	98 90	99 —
» [illegible]	98 60	99 —
» [illegible]	86 30	86 30
» [illegible]	104 —	104 50
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	114 75	116 —
» [illegible]	96 30	96 65
» [illegible]	99 975	100 —
[illegible]	95 30	95 10
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	97 —	96 75
» » [illegible]	96 50	96 40
» » [illegible]	97 35	97 45
C.C.I.F. [illegible]	98 30	98 25
[illegible]	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 —	84 —
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	89 75	89 75
[illegible]	98 —	98 —
» » [illegible]	97 —	97 —
» » [illegible]	97 —	97 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 05	99 30
» [illegible]	100 —	99 25
[illegible]	99 40	99 —
» [illegible]	99 30	99 20
» [illegible]	99 50	99 50
» [illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	99 15	99 15
» [illegible]	99 —	99 —
[illegible]	95 30	95 30
» [illegible]	95 —	95 —

Obbligazioni (segue)	14	15
Fiat 5 %	100 97	99 50
Fiat 5 % '56	99 85	100 —
Fiat 6 % '57	100 10	100 10
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	102 80	104 25
» [illegible]	104 30	104 20
» [illegible]	105 —	105 —
» [illegible]	105 90	105 75
[illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	101 50	101 50
» [illegible]	100 75	100 —
» [illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	102 90	103 50
[illegible]	103 90	103 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 15	99 35
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 —	98 —
» [illegible]	98 —	98 —
[illegible]	101 —	101 50
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	100 50	101 —
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 20	98 20
» [illegible]	98 20	98 20
[illegible]	100 70	100 60
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	—	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11900	12100
[illegible]	2320	2320
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	65 —	66 — »
Assic. Generali	41000	40000
[illegible]	32300	32000
[illegible]	2759	2767
[illegible]	—	—
[illegible]	2470	2445
[illegible]	—	—
[illegible]	1325	1300
[illegible]	13875	13600
[illegible]	3010	2975 »
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	14	15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1230	1230
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	460 —	466 —
[illegible]	277 —	274 —
[illegible]	686 —	677 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15 50	15 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	485 —
[illegible]	—	—
Fiat	1542	1520
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1145	1135
[illegible]	876 —	874 —
[illegible]	2950	2900
[illegible]	1605	1595
[illegible]	1520	1500
[illegible]	1530	1495
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	156 —	159 »
[illegible]	15	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4500
[illegible]	14900	14900
[illegible]	1950	1930 »
[illegible]	2800	2900
[illegible]	—	4000
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1640	1600
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2695	2650
[illegible]	1840	1840
[illegible]	2720	2650
[illegible]	—	2465
[illegible]	483 —	478 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	4900 »
[illegible]	—	—
[illegible]	651 50	643 —
[illegible]	—	—

La riunione ha avuto due fasi distinte. Nella prima, durata dall'apertura all'inizio della chiusura, il mercato, rappresentato in pratica da vivaci scambi raggruppati sulle Fiat, ha dato prova di fondamentale resistenza dopo essere dovuto scontare ulteriori perdite dai minimi di ieri. Le oscillazioni sono state continue e nervose, tali da suggerire continui realizzi, peraltro assorbiti con efficacia. In chiusura il mercato ha esposto sintomi distensivi, contenuti in termini modesti ma significativi. Il regresso delle chiusure di ieri è stato evidente, per quanto contenuto in termini ragionevoli e bilanciato dall'atmosfera rasserenata. Titoli di Stato ed obbligazioni sono risultati deboli. Dopoborsa animato da un denaro vivace operante su un mercato sensibilmente alleggerito. Diritti: Sip 64, Selt-Valdarno 97.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbl. Iri Stet 6 % Convertibili lire 101,00; obbl. Iri 6 % 1958-74 lire [illegible]; obbl. Montecatini 6 % 1959 lire 96.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6200-6300; marengo svizzero 4650-4850; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 625-631; franco svizzero 144,50-146,50; franco francese 122-128; oro fino 700-710; argento 20-20,50.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa [illegible]; dollaro canadese 645,25; franco svizzero 145,50; corona danese 89,75; corona norvegese 85,90; corona svedese 120; fiorino olandese 164,90; franco belga 13,10; franco francese 124,40; lira sterlina 1754; marco tedesco 149,625; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,375; scudo portoghese 21,50; peso argentino 9,25; cruzeiro brasiliano 4,50; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana PT 1500-GT 1300; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 19,375; lira turca 41,50; sterlina australiana 1372.

MILANO — L'ultima riunione borsistica è riuscita nervosa ed agitata, fra tendenze alterne e contrastanti, che si susseguivano di mezz'ora in mezz'ora. L'apertura si effettuava sugli ultimi prezzi del giorno precedente e forz'anche un poco più arretrate. Poi il mercato si rinfrancava e si aveva una ripresa. Infine al listino si manifestava di nuovo una prevalenza di offerta, di maniera che confrontando le chiusure con quelle precedenti si registrava un ulteriore sacrificio. Il giuoco dei premi, al quale si affidano gli speculatori in questi tempi di mercato turbato, presentava un'attiva richiesta sulle Fiat febbraio e marzo, mentre le altre voci erano trascurate. Qualche recupero si registrava soltanto sulla Fiat, Viscosa e Pirelli. Il settore del reddito fisso aveva un mercato regolare con modeste oscillazioni in entrambi i sensi. Diritti: Valdarno 109; Romana 110; Teti A 280; Teti B 230; Sip 68.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 24.700; Bastogi 2437; Finelettrica 1300; Finmare 507; Finsider 676; Gim 6340; Invest. 2007; Centrale 13.550; Sviluppo 2060; Sifir 1560; Generali 39.850; Fond. Inc. 6380; Assicurat. 17.400; Ras 16.335; N. Milano [illegible]; Mittel 5730; Châtillon 5190; Cantoni 14.200; Val Ticino 44.50; Olcese 840; Cucirini 3900; Stampati 3045; Cascami 6400; Gavardo 3440; Lanerossi 3900; Linificio 753; Rossari 12.650.

Rotondi 21.900; Man. Tosi 4000; Viscosa 2353; Un. Manif. 45.500; Dalmine 1735; Ilva [illegible]; Magona [illegible]; Metalli 6105; Amiata [illegible]; Catini [illegible]; Monteponi 1230; Siele 6310; Bianchi 457; Fiat 1535; F. Tosi 432; Sade 1503; Cieli A 3135; Cieli B 2900; Dinamo [illegible]; Edison [illegible]; Bresciana 3156; Caffaro 245,50; Calabrie 1760; Campania 1760; [illegible] 4670; Valdarno 2306; [illegible] 3220; App. Centr. [illegible]; Al. Veneto 2100; Subalpina 3350; Sit 1060; Magneti [illegible]; E. Marelli 462; Orobia 2350; Pugliese [illegible]; Romana 3185; [illegible] 2950; Sip 1600; Sme 1498; Stet 2770; Tecnomasio [illegible]; Volta ord. 3006; Volta pref. 3374; Teti A 3480; Teti B 3350; Terni 276; [illegible]; Viscosa 4047.

Certosa 1565; Distillati 4166; Eridania 4330; R. Zeccheri 547; Anic 2702; Erba 5926; Italgas 1685; Larderello 801; Liquigas 480; Miralanza [illegible]; Ossigeno 1800; Pibigas 215; Rumianca [illegible]; Saffa 2840; Solgas 1210; Aedes 3080; Beni Stab. 3285; Bon. Ferr. 910; Edificio 3450; Imm. Roma 640; Sagi 1548; Iniziativa 1780; Risanamento 6800; Sylos [illegible]; Binda 11.250; Burgo 16.100; Cementir 710; Cer. Pozzi 615; Ginori 650; Ciga 4285; Eternit 2052; I. Cementi 14.350; Cond. Acque 875; Rinascente 329; Linoleum 2110; Pirelli Spa 4075; Pirelli e C. 3180; Rejna 1030; Smeriglio 325.

GENOVA — Mercato in perdita ma oggi con più facile assorbimento delle offerte al listino per la maggior parte dei valori. In perdita anche i [illegible] ad eccezione delle Ansaldo e delle Monterotondo. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Nel dopoborsa con scarse richieste.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Sono stati registrati oggi guadagni da frazioni di dollaro fino ad oltre due dollari per azione. Il numero-indice è salito di [illegible] cents ed ha toccato quota 219,40 dollari, nuovo record assoluto. Il livello [illegible] precedente di [illegible] dollari era stato stabilito venerdì scorso.

LONDRA — Di riflesso alla ripresa di Wall Street la Borsa di Londra ha oggi mostrato un lieve ottimismo e alcuni dei titoli di Stato hanno ripreso.

PARIGI — Mercato sempre attivo e sostenuto sui titoli francesi e un po' meno [illegible] esteri. E' diminuita la richiesta di oro, che perde qualche punto.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni si avrà nuvolosità variabile con locali intensificazioni, accompagnate da pioggia sparse sulle regioni del versante tirrenico, sulle Venezie e sull'Emilia. Nel corso della giornata potranno aversi lievi parziali schiarite. Nevicate sull'arco alpino e sull'Appennino centro-settentrionale oltre i mille metri. Temperatura in diminuzione a partire dalle regioni settentrionali. Mari: mar Ligure, Tirreno, ovest Sardegna, sud Sicilia da mossi a localmente agitati; Adriatico mosso.

Bolzano	—3,6	7,2	Pescara	11,6	19,2
Trento	—3	6,2	L'Aquila	6	11,5
Trieste	4,2	6,9	Roma	10,2	14,4
[illegible]	1,2	4,6	Bari	7	19,2
Milano	0,2	4,5	Napoli	11,6	15,3
Torino	—2,3	9	Potenza	4	10,4
Genova	6,4	14,2	Reggio C.	7	19,2
Bologna	—3,4	9,2	Messina	9,6	16
Firenze	6	14,2	Palermo	13,2	17
Pisa	7	14,0	Catania	6,4	19,1
Ancona	5,6	9,4	Alghero	12	16
Perugia	5,8	11,4	Cagliari	12	16,1

Ha descritto in un articolo la vita intima di Elisabetta II

La Casa Reale inglese denuncia l'indiscreto sovrintendente di Windsor

Il funzionario ha raccontato fra l'altro: "La Regina è una massaia che sta attenta al soldino..." - E' venuto meno al giuramento di non svelare particolari della Corte - Il pubblico a Londra approva la reazione del principe Filippo e della sovrana

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 gennaio.

I giornali londinesi della sera hanno sbalordito i passanti con un grosso titolo sulla prima pagina, in cui si annuncia un caso legale molto raro: «La Casa reale — dicono i titoli — fa causa a colui che scrisse l'articolo». I londinesi, in parte divertiti dal pettegolezzo che qualche settimana fa era apparso sul giornale popolare, e in parte indignati della violazione del segreto di Corte compiuto da un ex-funzionario del Castello di Windsor, hanno così trovato questa sera — in una stagione di pochissimi argomenti di conversazione — un nuovo tema di dibattito.

L'azione penale che l'avvocato generale dello Stato, per conto della famiglia reale, ha iniziato oggi contro l'ex-sovraintendente del Castello di Windsor, William Ellis, ha origine da un articolo di gusto molto dubbio che questi pubblicò sul giornale domenicale *Sunday Pictorial* qualche settimana fa. In questo articolo il signor Ellis rivelava al gran pubblico alcuni di quei piccoli ma importanti segreti della vita privata di Corte che neppure il privato cittadino vuol vedere diramati dal personale di servizio. Parlava, ad esempio, di un piccolo episodio in cui la regina e il suo marito spostarono personalmente alcuni pesanti mobili del vecchio castello per dare al salotto un aspetto più gradevole. Faceva riferimento diretto, con molto poco buon gusto, al letto in cui dormiva la regina, parlava dell'amministrazione privata della Casa reale e così via.

La cosa era tanto più sorprendente in quanto coloro che sono al servizio della Casa reale, esattamente come coloro che sono impiegati in vari uffici pubblici e in molte ditte private, s'impegnano per iscritto a non rivelare mai, neppure dopo aver abbandonato il servizio, «alcun incidente o conversazione di cui essi sono venuti a conoscenza per virtù dell'impiego al servizio dei reali». E «a non dare alcuna informazione riguardante sua maestà o membri della famiglia reale che possa essere comunicata alla stampa». Inoltre, coloro che sono al servizio della Casa reale, s'impegnano specificatamente a «non scrivere o permettere che venga usato il proprio nome in qualsiasi libro, articolo o pubblicazione nei giornali o altrove riguardo il servizio prestato in Casa reale».

Non vi è dubbio che il giudice inquirente, che discuterà il problema la prossima settimana, avrà dinanzi a sé un grosso articolo firmato proprio dal sig. Ellis, ex-sovraintendente del Castello di Windsor, dove la famiglia reale trascorre abitualmente i suoi fine di settimana. L'articolo è accompagnato da una grande fotografia dell'autore e porta la sua firma. Il giornale lo aveva annunciato con scritte pubblicitarie che dicevano: «Leggete la descrizione della vita della regina come massaia — una massaia che sta attenta al soldino e che sa far bastare...». Nella causa intentata oggi, l'avvocato generale dello Stato chiederà che il giudice «faccia rispettare» al signor Ellis l'impegno che ha sottoscritto al momento in cui fu assunto al servizio della Casa reale.

Già sui giornali di stamani si parlava, del resto, della monarchia: un argomento di infallibile interesse quando i giornali inglesi si trovano a corto di notizie di attualità.

Lord Altrincham era tornato ieri sull'argomento della posizione della monarchia nel mondo moderno, in occasione di una colazione offertagli dai giornalisti del Commonwealth. A suo parere, la regina dovrebbe muoversi assai più liberamente per dei soggiorni prolungati nei vari Paesi del Commonwealth, anziché limitarsi a visite puramente formali o turistiche. Essa dovrebbe anche muoversi assai più liberamente fra le varie classi sociali di Gran Bretagna. Ancora una volta lo scrittore, che è un Pari del reame, ha affermato che esiste una differenza sostanziale tra «gente di primo ordine» e «gente di alta classe». La regina, a suo parere, si circonda soltanto di quest'ultima, mentre dovrebbe cercare di avere attorno a sé soltanto gente del primo tipo.

La regina si trova, al momento, nel Castello di Sandringham, per l'ultima parte delle vacanze natalizie e anche ieri, pur nel gelo e nella neve invernali, si è recata con la madre e la sorella a Newmarket, per soddisfare anche in questa stagione la sua passione preferita: i cavalli da corsa.

Riccardo Aragno

Previsioni per il 2000 degli scienziati russi

Mosca, 15 gennaio.

In un libro intitolato «Reportage sul XXI secolo» il professore sovietico Georges Babat prevede che «la notte di Capodanno dell'anno 2000 un sole artificiale brillerà su Mosca». Raggi elettromagnetici, afferma il professore, saranno inviati verso il cielo da quattro punti differenti intorno alla capitale russa e formeranno un fascio di luce che infiammerà le molecole d'azoto e di ossigeno creando così, a 20 o 30 chilometri di altezza, un vero e proprio sole artificiale.

Il libro, che contiene solamente scritti di noti scienziati sovietici, sembra essere preso molto sul serio in Russia. La *Tass* ne ha già diffuso ieri alcuni passi, nei quali si prevede in particolare la definitiva conquista della Luna, la guarigione dal cancro e l'alimentazione artificiale degli uomini della fine del XX secolo.

Gli scienziati sovietici, secondo la *Tass*, prevedono inoltre:

— la soppressione del traffico automobilistico cittadino e la sua sostituzione con marciapiedi mobili e con elicotteri;

— la costruzione di navi passeggeri sottomarine per le rotte transatlantiche e di navi da carico da 200.000 tonnellate che raggiungeranno una velocità di 150 chilometri all'ora;

— la valorizzazione delle regioni settentrionali della Siberia e del continente americano mediante la deviazione delle correnti marittime e atmosferiche favorevoli;

— la costruzione nei crateri lunari di «città e giardini artificiali, protetti da immense calotte di vetro». Tali centri lunari diverranno la base di partenza per i viaggi dell'uomo verso altri pianeti.

Proposta d'un deputato inglese

Perché solo gli studenti ricchi sono puniti con le frustate?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 gennaio.

Il deputato Thomas Moore ha posto alla Camera dei Comuni una curiosa interpellanza. Egli ritiene che non sia giusto che soltanto gli scolari delle più celebri scuole d'Inghilterra, come Eton e Harrow, vengano picchiati dai maestri con delle speciali «canne da punizione». E' del parere, come del resto vari membri della più vecchia generazione inglese, «che questo sistema debba essere democraticamente diffuso in tutte le scuole».

Il problema non è nuovo anche se la formulazione della domanda è questa volta assai curiosa. Nel dopoguerra in Inghilterra i sistemi educativi hanno subito una revisione molto drastica e la maggior parte delle scuole britanniche ha deciso di abbandonare alcuni dei sistemi più antichi, come appunto quello delle punizioni corporali che venivano mantenute prima della guerra, in parte per attaccamento alla tradizione, in parte per convinzione pedagogica. Il sistema delle punizioni corporali non è stato abolito, del resto, soltanto nella maggior parte delle scuole, ma anche nel sistema giudiziario e carcerario.

Da anni alcuni esponenti del partito conservatore si agitano affinché il «gatto a nove code», lo staffile e la bacchetta, vengano restaurati in quella che essi considerano la loro naturale funzione educativa e sociale. Però il governo ha sempre respinto queste proposte e anche in questa occasione è improbabile che il deputato conservatore riesca ad ottenere dal ministro dell'Educazione alcun ritorno al passato.

Fra l'altro, in Gran Bretagna, i direttori scolastici hanno piena autorità di mandare avanti la propria scuola secondo i loro principi, e al deputato conservatore resterà sempre la consolazione di mandare i propri figli nelle poche scuole dove ancora gli allievi vengono pedagogicamente bastonati.

r. a.

Il Rettore dei Salesiani in udienza dal Papa

Città del Vaticano, 15 gennaio.

Il Rettore dei Salesiani, don Renato Ziggiotti, è stato ricevuto da Giovanni XXIII per circa quindici minuti nella sua biblioteca privata.

Scopo dell'udienza (don Ziggiotti si è recato in Vaticano con altri sei esponenti della società salesiana) era quello di rendere il primo omaggio della Congregazione al nuovo Pontefice. Si tratta cioè di una visita doverosa, ma Giovanni XXIII ha tolto ad essa, come è suo solito, ogni carattere di ufficialità, assumendo al contrario un atteggiamento di familiare cordialità ed effusione.

Durante l'udienza il Rettor maggiore don Ziggiotti ha presentato al Papa alcune pubblicazioni della Congregazione, vale a dire un esemplare del bollettino edito dai salesiani, un altro dell'annuario 1959 «Don Bosco nel mondo» che documenta le attività della istituzione religiosa nelle varie parti del globo, una documentazione fotografica del tempio dedicato a San Giovanni Bosco attualmente in costruzione a Cinecittà presso Roma e l'ultimo volume di don Alberto De Agostini nel quale vengono narrate le fasi della spedizione per la scalata del Sarmiento nella Patagonia. Presentando a Giovanni XXIII la documentazione sul tempio di Cinecittà don Renato Ziggiotti ha spiegato che esso verrà inaugurato nella primavera inoltrata.

Giovanni XXIII ha espresso il suo vivo compiacimento ed impartendo al termine la sua benedizione ai presenti ha voluto specificare di voler estenderla a tutti i religiosi salesiani in ogni parte del mondo e alle loro molteplici attività.

Condannata la "sosia" di Gina Lollobrigida



La cantante lirica Idria Di Mauro, nota come «sosia» di Gina Lollobrigida, coinvolta in un processo per circonvenzione d'incapace, è stata condannata dal Tribunale di Genova a tre anni e sei mesi di reclusione (Tel.)

La legge sui mercati mercoledì a Palazzo Madama

L'esame sarà concluso entro la settimana, il progetto trasmesso subito alla Camera - La promulgazione prevista per la metà di febbraio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 gennaio.

Mercoledì 21, il Senato inizierà nuovamente la discussione sulla legge per la liberalizzazione dei mercati. La concluderà nella stessa settimana. Merzagora e il governo sono, infatti, convinti che saranno bruciate le tappe. Tutti i gruppi parlamentari, con la sola eccezione di quello comunista, sembrano, infatti, decisi ad accelerare l'esame della legge.

La presidenza del Senato ritiene che a questo fatto non sia estraneo il risultato di un sondaggio dell'opinione pubblica, che ha consentito di accertare che i consumatori hanno reagito in modo sostanzialmente negativo alla decisione della Camera di respingere le norme sui mercati contenute nel decreto-legge 17-10-58, riformato dai senatori.

Sia pure confusamente i consumatori hanno criticato l'operato di quei gruppi che respinsero le norme con cui il governo aveva compiuto un coraggioso tentativo di normalizzare la vita dei mercati all'ingrosso, contribuendo a ridurre il costo della vita.

Tale situazione dovrebbe ora consentire un rapidissimo cammino parlamentare del disegno di legge. Questo sperano i presidenti delle Camere, Merzagora e Leone, ed i ministri che in parlamento sosterranno la legge, e cioè quelli dell'Industria e dell'Agricoltura. «E' augurabile — ci ha detto il sen. Bo — che non vengano frapposti ulteriori indugi all'attuazione delle norme per la liberalizzazione dei mercati all'ingrosso degli ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici».

I ministeri dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura hanno analizzato l'andamento dei prezzi degli ortofrutticoli nell'epoca in cui le norme del decreto-legge portarono una aria nuova nei mercati. Tali dati confermano che si ebbero sostanziali benefici per i consumatori, i quali videro una leggera diminuzione dei prezzi degli ortofrutticoli. In qualche modo si adeguarono anche quelli della carne. Quando la maggioranza dei deputati, l'11 dicembre scorso, respinse il decreto-legge invitando il governo a ripresentarlo sotto forma di disegno di legge ordinario, i prezzi ripresero quota.

Si spera che Gronchi possa promulgare le nuove norme sui mercati a metà febbraio. La previsione, del resto, è anche basata sul fatto che le due Camere hanno già ampiamente dibattuto il problema.

Secondo talune stime, per i consumi alimentari gli italiani hanno speso nel 1958 circa seimila miliardi di lire. Oltre il quaranta per cento circa di tale cifra è stata spesa per gli ortofrutticoli, la carne e il pesce. Questi dati spiegano l'interesse esistente nel paese per il cammino parlamentare della legge sui mercati.

v. s.

Il traffico postale in notevole aumento

Roma, 15 gennaio.

Il volume delle corrispondenze spedite in Italia durante il 1958 è stato di 4 miliardi e 648 milioni di oggetti. La cifra dimostra la notevole espansione del traffico postale nel Paese, traffico che negli ultimi anni ha presentato una curva progressivamente ascendente, per cui si è passati dai 2 miliardi e 797 milioni di oggetti del '51 ai 3 miliardi e 565 milioni del '55, ai 4 miliardi e 648 milioni attuali.

La maggior parte del traffico è stata assorbita dalla corrispondenza ordinaria, che nel 1958 ha raggiunto i 4 miliardi e 465 milioni di pezzi con un aumento di circa 300 milioni di oggetti rispetto al '57 (più 7,28 per cento), mentre nel confronti delle corrispondenze ordinarie spedite nel 1951 l'aumento ha raggiunto la sensibile percentuale del 66,48 per cento.

Anche i servizi accessori, sia pure in proporzione minore, hanno registrato un aumento nel traffico relativo: le raccomandate accettate nel 1958 sono state circa 164 milioni contro 159 milioni del 1957; le assicurate più di 10 milioni (nel 1957, 18 milioni); gli espressi 47 milioni (nel 1957, 45 milioni). Nei confronti del 1951 l'aumento percentuale è stato rispettivamente del 62,37 per cento, del 35,71 per cento e del 51,61 per cento.

Nel 1958 sono stati spediti 27 milioni di pacchi con un aumento di più di tre milioni rispetto al '55 e di ben 10 milioni nei confronti del '51.

Il movimento della posta aerea ha presentato, negli ultimi anni, un considerevole incremento: infatti da 93 milioni di oggetti nel 1951 si è saliti a 115 milioni nel '53, a 145 milioni nel '55, a 189 milioni nel '57, per superare, infine, il traguardo dei 200 milioni di oggetti nel 1958.

L'autostrada Torino - Ivrea provoca una crisi comunale

Volpiano, 15 gennaio.

Il Consiglio comunale di Volpiano ha tenuto ieri sera un'agitata riunione al termine della quale tutti i suoi componenti, compreso il sindaco colonnello Lanza, hanno rassegnato le dimissioni. Essi protestano per la mancata progettazione di un cavalcavia sulla costruenda autostrada Torino-Ivrea, senza il quale una vasta zona agricola del Comune verrebbe isolata dal capoluogo.

Già nell'ottobre scorso, il sindaco e la giunta di Volpiano fecero notare ai rappresentanti dell'«Ativa» l'importanza che il cavalcavia avrebbe per moltissimi agricoltori della zona, i quali senza di esso sarebbero costretti a compiere lunghe deviazioni per raggiungere i loro terreni. Fecero inoltre rilevare che con il cavalcavia sarebbero anche necessarie alcune piccole gallerie sotto l'arteria per consentire il deflusso di acque irrigue. Da parte dell'«Ativa» furono fatte vaghe promesse, perché il progetto era ormai varato e in corso di attuazione. I consiglieri comunali non si dichiararono soddisfatti e il 28 ottobre, in segno di protesta, rassegnarono le dimissioni.

Il loro atto di forza servì a far riaprire le trattative e il 18 novembre le dimissioni furono ritirate. I colloqui fra il sindaco e i dirigenti della società dell'autostrada non hanno però avuto l'esito sperato.

Parla uno dei "personaggi chiave" del giallo del lago d'Iseo

La vedova del numismatico assassinato rivela che il direttore didattico l'aveva chiesta in moglie

Ciò avvenne pochi mesi prima che essa si unisse in matrimonio con la vittima - Giudica il prof. Gheza "un tipo mite, romantico, assolutamente incapace di aver commesso un simile delitto"

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 15 gennaio.

Il solo fatto concreto che alla pubblica opinione risulti contro il prof. Italo Gheza, direttore didattico di Trescore, è il mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore Pons ed eseguito martedì scorso, per omicidio e soppressione di cadavere. Un'imputazione molto grave, ed è da ritenere che il magistrato deve averla fondata su validi elementi.

Vittima del delitto di cui il Gheza è accusato è il maestro Lorenzo Morosini, scomparso il 23 novembre '46 dopo un colloquio col suo collega e amico Italo Gheza. Il suo cadavere non è mai stato trovato; per lo stato civile egli risulta ancora vivo, sebbene irreperibile.

La vicenda in cui il Gheza si trova implicato è alquanto complessa, e al centro di essa c'è una donna amata da tre uomini. Essa è l'insegnante elementare Maria Carmela Glisoni. Gli uomini che l'hanno amata, con diversa fortuna, sono in ordine cronologico: Italo Gheza, Lorenzo Morosini, Alfredo Fettolini.

Col primo ha avuto una relazione puramente sentimentale ed epistolare intorno al '46; il secondo la sposò il 19 settembre '46, e due mesi dopo, il 23 novembre, sparì misteriosamente, e della sua scomparsa è accusato il primo; a sua volta il terzo contrasse con lei, nel '53, un matrimonio segreto.

La vicenda ha inizio durante la guerra. Italo Gheza e Maria Carmela Glisoni, colleghi di insegnamento, simpatizzano. Durante l'occupazione tedesca lui ripara in Svizzera, e avviene uno scambio d'una quarantina di lettere. Al suo rientro in Italia al termine della guerra, Italo Gheza chiede la mano di Maria Carmela Glisoni, ma ne ottiene un rifiuto. Le ragioni del rifiuto non sono note. Fatto è che il 19 settembre '46 la Glisoni sposa Lorenzo Morosini, amico di Italo Gheza, a lui legato dalla comune passione per la numismatica.

Appunto per uno scambio di monete il pomeriggio del 23 novembre successivo Lorenzo Morosini da Darfo, dove abita, si reca a Castro, in casa di Italo Gheza. Ne esce un paio d'ore dopo, in compagnia dell'amico; si salutano dinanzi a un negozio di frutta, dove il Morosini fa un acquisto. Da quel momento egli scompare, nessuno lo ha più visto né vivo né morto. Una lettera anonima indirizzata al parroco di Ragno insieme con l'orologio dello scomparso, informa che il Morosini è stato ucciso «da coloro che uccidono per denaro», e indica il luogo dove si trovano le sue scarpe e l'impermeabile: indumenti che infatti vengono trovati nel luogo indicato.

Viene interrogato il Gheza; l'istruttoria si chiude con un «non luogo a procedere» e la pratica viene archiviata. Ma la gente non dimentica il fatto, e le chiacchiere si accendono quando nel '47 si diffonde la voce che il Gheza sia per sposare la signora Maria Carmela Morosini-Glisoni. La signora smentisce che egli l'abbia chiesta in moglie; ma in realtà il Gheza tentò di avviare le pratiche col parroco di Pisogne, ricevendo dal sacerdote un rifiuto.



Lorenzo Morosini fotografato nel 1938 in Etiopia

Le chiacchiere divampano ancora più fervide quando il 15 ottobre '54 la signora Morosini-Glisoni dà alla luce un bambino, che viene registrato, col nome di Silvano, come figlio di Lorenzo Morosini. Ancora più vorticose si fanno quando trapela che la signora un anno prima aveva contratto un «matrimonio di coscienza», cioè col solo rito religioso senza trascrizione allo stato civile, con il fornaio Alfredo Fettolini. La gente ne deduce che se l'autorità religiosa ha consentito il matrimonio di coscienza deve aver avuto le prove che Lorenzo Morosini è morto.

Celebrante del matrimonio era stato il parroco di Pisogne. Da lui si è saputo che nel '47 il Gheza lo interpellò per sposare la signora Morosini. Era sconvolto. Fece un lungo discorso dal quale il sacerdote si sarebbe convinto che era stato lui a uccidere il Morosini. Gli negò il permesso di sposare la vedova «non ufficiale», e lo avrebbe consigliato ad affrontare la giustizia degli uomini. Temendo che il Gheza ripetesse il tentativo col parroco di Castro, informò quest'ultimo del colloquio avuto. Essi però ritennero non veritiera l'autodenuncia del Gheza e decisero di non occuparsene oltre. Quando però nel '53 la signora Morosini e Alfredo Fettolini si presentarono al parroco di Pisogne per il matrimonio di coscienza, il sacerdote ritenne valida la morte del Morosini e la conseguente vedovanza della moglie, e consentì al matrimonio segreto. Pare che il parroco abbia affermato che nel colloquio del '47 il Gheza cadendo in ginocchio si proclamò uccisore dell'amico Morosini.

Perché Italo Gheza avrebbe ucciso Lorenzo Morosini? Per gelosia, affermano alcuni. Altri contrastano tale ipotesi, sostenendo che il Gheza, per il suo particolare temperamento, non sia in grado di nutrire sentimenti di gelosia.

Al centro di questa torbida vicenda è, come si è detto, la signora Maria Carmela Morosini-Glisoni, ora moglie segreta di Alfredo Fettolini. Una donna bionda, piacente, elegante, che insegna nelle scuole elementari di Brescia, dove si è trasferita col marito segreto, guardia daziaria in quella città. Abitano in via Solferino 59 e fra tre mesi al piccolo Silvano si aggiungerà un altro bambino. A persone che l'hanno avvicinata in questi giorni la signora ha dichiarato che il Gheza la chiese in moglie una sola volta, nel '45, e lei rifiutò; era ignara d'un suo nuovo progetto matrimoniale nel '47. Ha affermato di non avere alcun sospetto sulla scomparsa del marito e sulla sua morte, e assolutamente esclude che a ucciderlo sia stato il Gheza, da lei definito un uomo mite, romantico, incapace di commettere un simile delitto.

Giuseppe Faraci

Si svolgerà a Roma la causa del «nipote di Umberto I» ai Savoia

Da trenta anni il profumiere Rinaldo Gallivaggi sostiene che sua madre è figlia della regina Margherita e ne pretende l'eredità - Il tribunale di Sanremo ha affermato la sua incompetenza a giudicare in materia

Roma, 15 gennaio.

Toccherà al tribunale civile di Roma prendere in esame la causa promossa dal commerciante di profumi Rinaldo Gallivaggi, che sostiene di essere nipote di Umberto I, contro gli eredi di Vittorio Emanuele III per ottenere il patrimonio della Regina Margherita. Così ha deciso il tribunale civile di Sanremo, il quale, chiamato ad interessarsi della questione, ha dichiarato la sua incompetenza a pronunciarsi sulle richieste del Gallivaggi.

Questi si era rivolto ai giudici di Sanremo sostenendo che, essendo stata Bordighera la città in cui la Regina Margherita ebbe l'ultimo domicilio e dove morì nel 1926, doveva essere il tribunale di Sanremo a giudicare la controversia. Ma i magistrati hanno controbattuto: «Se si considera che il concetto di domicilio è molto più largo di quello della residenza e comprende rapporti di vita sociale e familiare, intimamente connessi con la personalità, queste circostanze non conducono affatto a ritenere che Margherita di Savoia, la quale, finché fu in vita Umberto I, ebbe domicilio a Roma capitale del Regno, lo abbia trasferito, dopo la morte del marito, in Bordighera».

Il Gallivaggi, residente a Gavirate presso Varese, proclama da trent'anni che sua madre, Giuseppina Griggi in Gallivaggi, ora defunta, era figlia di Margherita di Savoia. Sostiene che, quando alla sovrana nacque la bambina, a questa fu sostituito un bimbo allo scopo di assicurare la discendenza alla dinastia dei Savoia dato che la regina, dopo un parto difficile, non avrebbe più potuto avere altri figli. Per convalidare le sue affermazioni, il profumiere afferma che la Regina Margherita ebbe sempre un particolare affetto per la bimba, tanto è vero che le assegnò un sussidio e, alla sua morte, la dichiarò erede universale dei propri beni con testamento olografo, stabilendo inoltre che, in caso di morte di Giuseppina Griggi, il suo patrimonio sarebbe toccato al figlio Rinaldo.

Per rivendicare i beni che gli spetterebbero per diritto, il Gallivaggi nel 1957 ha citato in giudizio Jolanda Calvi di Bergolo, Giovanna Sassonia Coburgo Gotha, Maria di Borbone Parma, Maurizio, Enrico, Ottone ed Elisabetta d'Assia, figli di Mafalda di Savoia, e l'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti, alla quale Vittorio Emanuele III donò taluni immobili situati a Bordighera e appartenuti alla Regina Margherita. Con la decisione di rinviare la causa ai giudici romani, il tribunale di Sanremo ha condannato il Gallivaggi a pagare le spese di giudizio, liquidate in 180.000 lire per quanto riguarda gli eredi Savoia e in 200.000 lire nei confronti dell'Associazione Famiglie dei Caduti.

Sei mesi al cacciatore che uccise una ragazza

Alba, 15 gennaio.

Alla presenza di un folto pubblico, si è svolto oggi, dinanzi al Tribunale di Alba, il processo a carico di Roberto Sacco, di 53 anni, da Mango, imputato di avere ucciso, il 1° ottobre scorso, durante una battuta di caccia, la quattordicenne Agnese Sterpone.

Il Sacco, sparando ad un volatile, aveva colpito la ragazza, che, in seguito alle ferite riportate, poco dopo cessava di vivere. Il P. M. ha chiesto per l'imputato un anno di reclusione, mentre il tribunale, sentita la difesa dell'avv. Simonetti di Torino, che aveva chiesto l'assoluzione con formula piena, ha condannato il Sacco a sei mesi.

La tragedia di Cerrina

Il cane «Fufi» affidato ai cinofili di Torino

Casale, 15 gennaio.

Il periodo di isolamento e osservazione del cane Fufi, che il 6 gennaio dilaniò a morte la bimba Anita Redi, di 3 anni, di Cerrina Monferrato, terminerà domani mattina. La proprietaria del cascinale, signora Marisa De Silvestri, aveva incaricato il veterinario di Mombello Monferrato, dottor Silvio Ronco, di disfarsi dell'animale. Il dott. Ronco, udito il parere del pretore di Moncalvo e del maresciallo Monti, comandante dei carabinieri di Cerrina, aderiva alla richiesta della società protettrice degli animali affinché il cane venisse affidato a tale ente. Domani alle ore 9.30, due agenti dell'Ispettorato per il Piemonte e la Val d'Aosta, che ha sede a Torino in via San Francesco da Paola 30, si recheranno a Cerrina nel cascinale De Silvestri a prelevare Fufi. Nei giorni scorsi, ai carabinieri di Cerrina, sono giunte numerose richieste di persone — specialmente signore — che si dichiaravano disposte a prendere in custodia il cane.

Cadavere sotto un ponte ferroviario un floricultore calabrese a Ventimiglia

Ventimiglia, 15 gennaio.

Il floricultore calabrese Francesco Corso di 49 anni, da Varapodio (Reggio Calabria), da oltre 10 anni residente a Ventimiglia, è stato ucciso la notte scorsa a colpi di pietra. Gli autori del delitto vanno ricercati nell'ambiente della «piccola mafia meridionale» esistente nella zona di confine. Il cadavere del Corso, orrendamente sfigurato, è stato rinvenuto stamane in località Bocche della frazione Trucco, sotto un ponte ferroviario della linea, attualmente interrotta, Ventimiglia-Cuneo. La macabra scoperta è stata fatta verso le ore 8, dall'autista Adriano Squarciafichi il quale provvedeva ad avvertire immediatamente i carabinieri della tenenza di Ventimiglia.

Il cadavere insanguinato del Corso, con il cranio fracassato a colpi di pietra, si trovava a poca distanza dalla Fiat 1100 familiare targata Imperia 16753, di proprietà della vittima. Il Corso era stato colpito dagli aggressori (poiché si ritiene che più di una persona abbia partecipato al delitto) ripetutamente; quindi era stato finito con un masso di oltre trenta chili. La morte, secondo gli accertamenti del medico legale, risaliva a circa nove ore prima, presso a poco alle 23 di ieri. Accanto al cadavere è stata rinvenuta una pistola calibro 7,65, di proprietà del Corso. E' probabile che la vittima abbia cercato disperatamente di difendersi e forse vi sarebbe riuscito se l'arma non si fosse inceppata. E' stato, infatti, accertato che una pallottola già in canna aveva impedito la introduzione di un nuovo caricatore.

Francesco Corso era un pregiudicato. Era stato coinvolto in un traffico di spaccio di moneta falsa ed aveva aiutato il conterraneo Giuseppe Nasso, uccisore della propria figlia Concetta. Da tempo si dedicava al commercio dei fiori ciò che gli consentiva di mantenere abbastanza agiatamente la moglie Rosa Paraffi ed i figli Carmela di 20 anni, Antonio di 16, Rocco di 14, Graziano di 12 e Giuseppina di 8. Ancora nel pomeriggio di ieri era stato notato al mercato dei fiori di Ventimiglia mentre stava contrattando i suoi garofani.

Verso le 17 rientrò in casa, in via Gallardi n. 53, e consegnò alla moglie la somma di 20 mila lire, ricavata dalla vendita. Successivamente era rientrato in città per accompagnare la figlia maggiore Carmela dal dentista. Da quel momento nessuno dei suoi familiari l'ha rivisto; ma nessuno di essi si preoccupò della cosa in quanto il congiunto era solito trascorrere fuori casa intere nottate. E' probabile che il Corso abbia avuto un incontro con alcuni suoi conterranei e che questi, già premeditato il delitto, l'abbiano costretto a seguirli fino in località Bocche.

Come si è detto, è quasi certo che il Corso è rimasto vittima di una vendetta della «mafia». Domani verrà eseguita l'autopsia del cadavere, perché non si esclude che gli assassini abbiano usato anche armi da fuoco.

TORINO NATALE 1958

Concorso a premi della Associazione Commercianti della Prov. di Torino

ELENCO DEI NUMERI VINCENTI E DEI NUMERI DI RISERVA

1 AUTOMOBILE FIAT 1100
Numero vincente: F 61301 — Numero riserva: G 21562

1 AUTOMOBILE FIAT 600
Numero vincente: D 82506 — Numero riserva: P 45454

5 AUTOMOBILI FIAT 500
Numeri vincenti: Q 58888, L 93060, M 19848, P 10043, P 24065
Numeri riserva: F 17602, F 16161, B 66936, O 54869, N 27715

5 SCOOTER VESPA 150
Numeri vincenti: G 05154, D 28416, B 04556, I 13108, H 05549
Numeri riserva: N 15465, D 97344, H 06061, O 75486, A 45951

10 FRIGORIFERI FIAT 120 lt.
Numeri vincenti: L 17339, L 69747, B 27281, M 68006, G 27528, I 61783, D 51029, E 45254, A 40042, M 16070
Numeri riserva: D 62681, E 67996, A 99416, N 59549, O 52429, E 09063, D 58987, B 57384, A 52440, G 69831

10 TELEVISORI WATT RADIO 17"
Numeri vincenti: M 64273, O 77813, N 28684, I 05520, I 35926, F 87521, D 48845, P 40129, N 84835, I 20474
Numeri riserva: C 18714, A 86224, Q 58486, E 66801, L 10287, L 41293, C 95127, A 84751, H 28745, Q 69502

L'estrazione è stata effettuata il 15 gennaio 1959 nel Salone della Ass. Commercianti di Torino, alla presenza del Vice Intendente di Finanza dottor Alberto Laurito e del Notaio Avv. Remo Morone.

I possessori dei numeri vincenti ed i possessori dei numeri di riserva dovranno presentare i biglietti all'Associazione Commercianti della Provincia di Torino - via Mazzocca 28, 3° piano - uff. n. 25 - entro e non oltre le ore 18 del 14 Febbraio 1959 sotto pena di decadenza.

Il premio previsto verrà assegnato ad ogni singolo biglietto vincente presentato nei suddetti termini, ed in difetto, esso verrà trasferito al possessore del corrispondente numero di riserva.

Ai possessori dei biglietti di riserva che non beneficino dell'assegnazione di un premio (per ritiro tempestivo del premio stesso da parte del vincitore) competerà un gettone d'oro ricordo con impresso il simbolo di TORINO-NATALE.

Il ritiro degli eventuali premi oppure dei gettoni d'oro da parte dei possessori dei biglietti di riserva, dovrà avvenire tra il giorno 15 e le ore 19 del 28 febbraio 1959 sotto pena di decadenza. Il bollettino dei numeri vincenti potrà essere richiesto dai consumatori nei negozi partecipanti a «TORINO-NATALE».

La decisione al 28 gennaio

E' in corso a Montecitorio la «battaglia» dei sottufficiali

Parlamentari di tutti i partiti in lizza a favore della categoria che si proclama cenerentola dell'Amministrazione - Nessun dissenso sulla questione di fondo Ma dove trovare i mezzi per coprire l'aggravio cui andrebbe incontro lo Stato?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 gennaio.

La «battaglia» dei sottufficiali ha avuto inizio, ieri, a Montecitorio. E' una battaglia che interessa i sottufficiali di tutte le armi, le specialità, i corpi armati (esercito, marina, aeronautica, carabinieri, polizia, guardia di finanza, agenti di custodia e guardia forestale) e con intrepido piglio la van conducendo, in nome loro, alla Commissione Difesa della Camera, gli esponenti di vari gruppi parlamentari.

Cosa chiedono i sottufficiali? Per dirla in poche parole, essi chiedono — e lo vanno, ormai, chiedendo da anni — la equiparazione integrale, *giuridica ed economica* alla categoria «esecutiva» dei civili statali. Su questa via, un certo passo era stato fatto col decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, che statuì un allineamento economico della categoria dei sottufficiali al personale delle carriere esecutive statali (ex-gruppo C). Senonché il provvedimento ha risolto solo parzialmente il complesso problema e l'applicazione che se ne è avuta ha finito per «amareggiare ancor più la categoria». In effetto, l'equiparazione, oltre ad essere soltanto economica, sancì un vero e proprio declassamento di tutti i gradi dei sottufficiali, rispetto ai civili, livellando il maresciallo maggiore e gradi corrispondenti della marina e della aeronautica al penultimo grado della nuova carriera esecutiva.

Ora, sostengono i presentatori di una delle proposte di legge che sono all'esame della Commissione, non vi è dubbio che se un'effettiva equiparazione si fosse voluto fare, essa avrebbe dovuto aguagliare il grado massimo dei sottufficiali (maresciallo maggiore) a quello massimo dei civili di tale carriera (archivista capo). E non basta. Stando a quanto sostengono i presentatori di un'altra proposta di legge (i disegni di legge di iniziativa parlamentare sono quattro e ieri la Commissione ha deciso di abbinarli fondendoli in un unico testo), l'allineamento economico, così come risulta dalla tabella unica allegata al decreto 11 gennaio 1956, oltre a non riferirsi agli stipendi del personale delle carriere di concetto (ex-gruppo B), non si riferisce nemmeno agli stipendi del personale delle carriere esecutive (ex-gruppo C), in quanto, non essendo stato equiparato lo stipendio del maresciallo maggiore — grado all'apice della gerarchia dei sottufficiali, cui si perviene per anzianità di servizio congiunta al merito — a quello che percepisce l'impiegato civile all'apice della carriera esecutiva statale, tutti i gradi della gerarchia dei sottufficiali han finito per risultare economicamente e moralmente compressi.

Ma non è, cotesta, la sola incongruenza sancita dalla riforma. Essendosi allineato all'archivista-capo soltanto l'esiguo gruppo degli aiutanti di battaglia, si è venuto ad instaurare un vero e proprio criterio di graduazione economico-gerarchica fra gli aiutanti di battaglia ed i marescialli maggiori, pur avendo questi ultimi le stesse attribuzioni e svolgendo le stesse funzioni degli aiutanti di battaglia. Quello criterio, oltre a «danneggiare ed offendere ancor più i marescialli maggiori», danneggia ed offende — dicono i parlamentari scesi in lizza per sostenere le rivendicazioni della categoria — tutti gli altri sottufficiali, i quali vengono così a percepire uno stipendio di molto inferiore a quello che percepiscono gli impiegati della carriera esecutiva nei gradi corrispondenti, tant'è che il sergente è stato completamente escluso dall'equiparazione, in quanto il suo stipendio non trova alcun riferimento con lo stipendio che percepisce l'applicato-aggiunto, grado iniziale della carriera esecutiva.

In tutto questo, c'è chi ravvisa una ingiustizia ch'è «tanto più palese» quando si consideri che i sottufficiali, oltre a svolgere mansioni di ufficio, proprie del personale di concetto e della carriera esecutiva, svolgono anche, e prevalentemente, compiti di carattere tecnico-professionale, di comando e di istituto; non hanno limitazione di orario, rischiano spesso di perdere la vita, anche in tempo di pace, e, a differenza degli impiegati civili, hanno una carriera lenta nelle promozioni e bassi limiti di età per il collocamento a riposo. Nessuno dei parlamentari che hanno partecipato ieri alla riunione della Commissione investita, in sede legislativa, dell'esame delle varie proposte di legge, ha trovato alcunché da obiettare: nessun dissenso; tutti sono stati d'accordo anche sull'opportunità di estendere i benefici ai "sottufficiali che godono del trattamento ordinario di quiescenza e a quelli che usufruiscono del trattamento giuridico-economico di sfollamento".

Dal corso che ha avuto la discussione si dovrebbe logicamente concludere che i sottufficiali hanno vinto la loro battaglia. Ma è una vittoria non ancora del tutto chiara e delineata. Dopo avere a lungo discusso, la Commissione (presiedeva l'on. Pacciardi ed era presente, per il governo, il sottosegretario on. Russo) ha dovuto constatare che all'approvazione dei disegni di legge si opponeva uno scoglio. La Commissione Bilancio aveva preventivamente fatto sapere che trovava *inaccettabile* l'indicazione fornita dai presentatori dei disegni di legge per la copertura della maggiore spesa cui andrebbe incontro lo Stato. Decidendo di riunirsi ancora il 28 corrente, la Commissione ha deciso, altresì, di sollecitare il Ministro della Difesa perché si adoperi presso il Tesoro per il reperimento dei fondi. La «battaglia» sarà ripresa il 28. A questo scontro finale parteciperanno anche i capi dei due dicasteri interessati.

f. a.

Da oggi per 5 giorni in sciopero gli autotrasportatori

Roma, 15 gennaio.

Gli autotrasportatori fermeranno i loro automezzi dalle ore 0 di questa notte alle 24 del 20 gennaio. La Confederazione nazionale autotrasportatori ha, però, lasciato libero ogni settore dell'autotrasporto di decidere direttamente se aderire a tutto il periodo di sospensione previsto o solo ad una parte di esso.

I motivi di tale sospensione erano stati illustrati in una relazione, inviata a tutti i parlamentari, nella quale si rilevava tra l'altro che gli autotrasportatori accettavano disciplinatamente tutte quelle restrizioni del nuovo codice della strada che potevano raggiungere lo scopo di migliorare la circolazione stradale e diminuire gli incidenti.

Troppi episodi di violenza nell'ospedale psichiatrico di Roma

Il risultato di un'inchiesta prefettizia - La morte della suora colpita a pugni da una donna demente - Tre ricoverati sono stati uccisi in sei mesi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 gennaio.

La salma di suor Bianca Belli, dell'ordine di Santa Caterina da Siena, giace su di un tavolo di marmo dell'obitorio, in attesa che i periti settori stabiliscano ulteriormente le cause della sua tragica fine. L'episodio di cui è stata vittima nell'ospedale psichiatrico provinciale di S. Maria della Pietà, a Monte Mario, ha provocato nell'opinione pubblica un'ondata di commozione.

Suor Bianca Belli fino ad una settimana fa stava bene e sembrava essersi completamente rimessa dall'incidente che le era occorso, in seguito alle smanie di una ricoverata, durante il suo quotidiano servizio in un padiglione dell'ospedale. Il fatto, come abbiamo già in breve riferito, accadde il 1° dicembre scorso in una corsia del 30° padiglione. Alle 8,30, suor Bianca accudiva al quotidiano lavoro di distribuzione degli incarichi di cucito e ricamo alle «ammalate tranquille lavoratrici». Improvvisamente, la ricoverata Elvira Maria Coletti, romana, di 63 anni, le si avventava contro e le sferrava un violento pugno al capo.

La povera suora cadeva a terra tramortita. Prontamente soccorsa dall'infermiera Desdemona Alviani, la religiosa veniva portata all'infermeria e visitata dal prof. Giordano, il quale le riscontrava una contusione alla regione frontale parietale sinistra e la giudicava guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni. Lo stesso giorno, la suora era sottoposta ad esame radiografico che escludeva l'esistenza di lesioni.

Il triste episodio sembrava chiuso allorché, il 12 dicembre, suor Bianca Belli veniva colta da un collasso, con segni di emiparesi sinistra. Era ricoverata nel reparto chirurgico della clinica universitaria e, dopo un'attenta visita, i medici si riservavano la prognosi in attesa di più approfonditi accertamenti. Due giorni appresso, però, l'inferma veniva dimessa e rientrava al reparto chirurgico di Santa Maria della Pietà poiché, scomparse l'emiparesi e la sindrome da emorragia cerebrale, erano insorti disturbi psichici che facevano giudicare la sua malattia ancora in evoluzione. Migliorate poi anche le condizioni psichiche, la suora era restituita all'alloggio della comunità nell'ambito dell'ospedale psichiatrico. Ma improvvisamente, il 13 scorso, la religiosa era colta da un nuovo attacco apoplettico nella mattinata e verso sera moriva per emorragia cerebrale.

Suor Bianca Belli aveva 68 anni e fin da giovane apparteneva all'ordine di Santa Caterina da Siena. La donna che ha sferrato il tragico pugno a suor Bianca si chiama, come s'è detto, Maria Elvira Coletti. E' una vecchia ricoverata, che da 25 anni è a Santa Maria della Pietà. Alcune suore la ricordano quando nel 1934, accompagnata dai genitori e in seguito a due tentativi di suicidio, venne accolta perché sofferente di schizofrenia acuta. In seguito il suo stato migliorò e dal reparto agitati i medici la trasferivano al 30° padiglione, ove abitualmente regna la calma e le donne si dedicano di buon grado a lavori di cucito e ricamo. Da anni la Coletti non dava gravi segni di squilibrio e anche la mattina in cui si abbandonò all'improvviso gesto di violenza era calma come d'abitudine. «Quando ci vide arrivare accanto a lei, — narra l'infermiera che fu presente al fatto, — abbozzò perfino un sorriso. Ma allorché suor Bianca le fu vicina, le sferrò all'improvviso un pugno violentissimo».

Il tragico episodio è l'ultimo di una lunga serie di atti di violenza compiuti da alienati a Santa Maria della Pietà. La cronaca ne ha registrati ben cinque nel breve volgere di sei mesi. La triste catena iniziò il 1° giugno '58, quando Giovambattista De Rossi fu ucciso a pugni da un epilettico; sette giorni dopo, Gerolamo Tumminello uccise a pugni Giuseppe Salvati, che in quei giorni gli stava a fianco in corsia. Il 20 giugno, un demente strangolò con un lenzuolo il compagno Fulvio Fravolini, e il 28 dello stesso mese Antonio Pica, eludendo la sorveglianza, riuscì a fuggire e venne riacciuffato il giorno seguente. Tali episodi, in così breve lasso di tempo, provocarono sgomento nella pubblica opinione e furono oggetto di una violenta campagna di stampa. Si richiesero maggiori garanzie e più efficaci misure di sicurezza all'interno del Manicomio Provinciale.

Nell'agosto dell'anno scorso, l'allora Prefetto di Roma, dottor Rizza, dispose un'inchiesta. Il risultato dell'indagine venne inviato al Presidente del Consiglio provinciale, dal quale dipende l'amministrazione dell'ospedale, affinché provvedesse ad eliminare i molti e gravissimi inconvenienti emersi. Ma la Giunta provinciale non ritenne di render pubblico il documento, ad evitare che le critiche che l'opposizione già muoveva al suo operato diventassero più acerbe. Il documento, tenuto allora segreto e di cui venne data solo parziale e addomesticata relazione in consiglio, viene ora pubblicato in extenso e palesa deficienze imperdonabili.

La ricettività dell'ospedale psichiatrico, rileva la relazione prefettizia dell'agosto scorso, «è del tutto inadeguata alle esigenze, il che ne determina un superaffollamento che incide negativamente sulla sorveglianza degli ammalati. Circa 90 dementi dormono per terra e altri 80 sono sistemati su letti aggiunti, con evidenti possibilità di incidenti, mancanza di igiene, precarietà di assistenza». La consistenza numerica del personale sanitario è insufficiente a far fronte alle necessità. Ogni sanitario, infatti, ha la sorveglianza cumulativa di due e anche tre padiglioni ed in otto di questi i primari sono privi dell'aiuto e della collaborazione di assistenti. Anche il personale infermiere non è bastevole — avverte sempre la relazione — e almeno di cento unità inferiore alle necessità ospedaliere; vengono effettuati turni di servizio inadatti a garantire la dovuta vigilanza sui dementi; ad una parte degli infermieri vengono assegnati turni di servizio di 24 ore (i così detti «guardioni») che ovviamente non consentono la necessaria sorveglianza; 150 letti, proprio a causa dei predetti turni inadeguati e assai lunghi, sono occupati dal personale in questione e quindi sottratti ai ricoverati. All'insufficienza di personale infermiere, fa riscontro, conclude la relazione, il costo del medesimo assai elevato, con una spesa annua di 70 milioni per soli straordinari.

Mentre il nucleo dei carabinieri di Monte Mario sta indagando sul luttuoso incidente che costò la vita alla povera suora, i consiglieri provinciali Cutolo e Rebecchini, che già a suo tempo avevano chiesto un'indagine sul funzionamento dell'ospedale psichiatrico, hanno rivolto al presidente del consiglio provinciale un'interpellanza urgentissima «per conoscere il reale stato dei fatti e sollecitare i radicali provvedimenti più volte invocati». E' intanto atteso a Roma il direttore di S. Maria della Pietà, prof. Di Giacomo, che dovrebbe in serata rientrare dalla Sicilia, ove si è recato da una settimana per impegni professionali.

a. n.

Nel pomeriggio sulla strada provinciale Vercelli - Santhià

Orrenda morte di tre camionisti per l'urto fra autocisterna e autotreno

Uno degli automezzi sprofonda nelle acque del Naviglio, l'altro si rovescia su un prato - Angoscioso colloquio dell'unico superstite e del compagno di viaggio che, prigioniero fra i rottami, annegava lentamente





L'autocisterna e l'autotreno fuori strada dopo lo scontro nei pressi di Santhià

(Nostro servizio particolare)
Santhià, 15 gennaio.

Tre autisti hanno perduto la vita in una sciagura, oggi alle 15,45, sulla provinciale che collega San Germano Vercellese a Santhià, a circa tre chilometri da quest'ultimo centro. Un quarto autista è uscito illeso dalla terrificante disgrazia, di cui sono stati protagonisti una autocisterna e un autotreno.

Proveniente da Santhià e diretto a Vercelli, transitava a quell'ora sulla provinciale un autocarro «Fiat 682» con rimorchio, della società «Solgas», che ha sede a Forlì. Il grosso veicolo, targato Ravenna 21577, trasportava 2000 bombole vuote di gas liquido. Nella cabina di pilotaggio sedevano il primo autista Vincenzo Pasi di 31 anno, residente a Ravenna, e il suo sostituto Giancarlo Amadori di 30 anni, domiciliato a Forlì in frazione Villafranca.

Dall'opposta direzione sopraggiunse un altro «Fiat 682 N» con rimorchio. Era una autocisterna dell'Agip, targata Roma [illegible]. I serbatoi contenevano 29 mila litri di carburante «Supercortemaggiore». Al volante era il trentenne Alcide Ponsini di Salsomaggiore, sposato e padre di due ragazzi. Accanto a lui era l'altro autista, Emilio Caglierini di 31 anno, che abita a Casalpusterlengo.



L'autista scampato: Emilio Caglierini, di 31 anno

Nell'incrociarsi, i due autotreni si urtarono di striscio, all'altezza del rimorchio. La strada è piuttosto stretta in quel tratto, se due automezzi di grossa portata vi si affiancano non hanno che pochi centimetri di spazio per manovrare. Per effetto dell'urto, gli autotreni dirottarono verso sinistra. L'autocisterna percorse sbandando una cinquantina di metri, prima di piombare nel naviglio d'Ivrea: un canale che fiancheggia la strada ed è largo 7-8 metri e profondo oltre due metri. Motrice e rimorchio piombavano nell'acqua ripiegati uno contro l'altro e capovolti.

L'autotreno della «Solgas», dopo aver proseguito a sua volta la corsa per una quarantina di metri, uscì di strada dalla parte opposta. Si rovesciò sul prato e nel canale «Cavo-Termine di Ivrea», un ruscello che costeggia la strada sulla destra in direzione di Santhià. I due autisti dell'autotreno morirono sul colpo. Il Pasi rimase schiacciato nella cabina di guida, il compagno sotto le bombole d'acciaio che gli rotolarono addosso come una valanga. Il suo cadavere venne trovato a qualche metro dai rottami della motrice. Probabilmente il giovane aveva cercato di salvarsi buttandosi fuori dalla cabina. Ma fu travolto dal rovinio di bombole e condivise la tragica sorte del suo collega.

Una scena allucinante stava svolgendosi, nel frattempo, dentro alla cabina di pilotaggio dell'auto-cisterna. Ce la descrive il superstite, Emilio Caglierini: «Eravamo partiti questa mattina alle 10,10 da Cortemaggiore con 188 quintali di carburante, destinato al deposito di Ivrea. Compivamo quel viaggio una o due volte alla settimana, io e il povero Ponsini. Fino a Garlasco ho guidato io. Dopo aver fatto colazione, verso le 14,30, ho ceduto il volante al Ponsini. Io mi sono appisolato accanto a lui, sul sedile.

«All'improvviso mi sveglio — continua il superstite — come se fosse successo il terremoto. Appena apro gli occhi, mi trovo nella cabina con l'acqua alle ginocchia. Intuisco che deve essere accaduto qualcosa di grave, brancico e chiamo il Ponsini. Vedo una mano affiorare dall'acqua, agitarsi debolmente. Afferro la mano, tiro, viene a galla il mio amico fino alla cintola. Ha il viso contratto dallo spasimo, mi supplica di salvarlo. Continuo a tirare, per liberarlo dalla morsa, ma lui geme, si contorce, dice che ha una gamba imprigionata in qualcosa. "Non posso uscire — singhiozza —, non ce la faccio".

«Nella cabina — prosegue il Caglierini — non si può respirare. E' saturo di vapori di benzina. Mi sento mancare. L'acqua continua a salire, sommerge il corpo del Ponsini. Lo scorgo per l'ultima volta: ha le mani contratte sul viso, come per non vedere l'atroce fine che lo attende. Non grida più, deve essere svenuto. Quando facciamo l'ultimo disperato tentativo di sollevarlo, ci accorgiamo che è morto».

I primi ad accorrere sono gli abitanti della cascina Tane, situata a poche centinaia di metri. Sono Domenico Franco Tonello di 23 anni, il padre Serafino di 52 anni, i loro garzoni Giuseppe Prandino e Carlo Brignoli. Uniscono i loro sforzi a quello dello scampato, ma non possono salvare l'autista prigioniero dell'acqua e dei rottami della cabina.

Un automobilista di passaggio dà l'allarme al maresciallo Violante, che comanda i carabinieri di San Germano. Un altro segnala la sciagura al maresciallo Bonetti, della stazione di Santhià. In pochi minuti entra in azione un'encomiabile rete di soccorso. Da Torino parte un'auto-gru del «20.000», da Vercelli accorre il comandante dei vigili del fuoco, ing. Crisci, con tutti i mezzi meccanici consigliabili: auto-gru, pompe schiumogene. Giungono anche i pompieri di Santhià, la Polizia Stradale di Vercelli con il cap. Sabbatini, il questore dott. Ricci, il comandante il Gruppo carabinieri, magg. Ridella, il comandante la Compagnia cap. Gandini, il sostituto Procuratore della Repubblica.

I corpi straziati del Pasi e dell'Amadori vengono trasferiti all'obitorio di Santhià.

Tra i relitti dell'autotreno carico di bombole, è stata trovata la freccia sinistra ancora alzata. Si presume che il guidatore stesse per sorpassare — o avesse appena sorpassato — un ciclista o un pedone. Per effettuare la manovra si sarebbe spostato verso il centro della strada. L'autocisterna, incrociando in quell'attimo, lo avrebbe urtato con le conseguenze che abbiamo riferito. Non è escluso, tuttavia, che la sciagura sia stata provocata da un malore o da una crisi di sonno da parte di uno dei due piloti.

g. l.



I due autisti morti fra i rottami del loro autotreno: Giancarlo Amadori, di 30 anni, e Vincenzo Pasi, di 31

Due morti nell'auto per urto con un pullman

Milano, 15 gennaio.

Due morti e un ferito costituiscono il tragico bilancio di un pauroso incidente stradale avvenuto stasera a poca distanza dal cimitero di Musocco. Alle 19,30, all'altezza del n. 293 della via Gallaratese, un pullman di linea appartenente a una compagnia di viaggi, procedeva a notevole velocità per raggiungere il vicino casello dell'autostrada Milano-Varese, quando si è trovato la strada improvvisamente sbarrata da un furgoncino a pedali. Per superare il veicolo, il pilota dell'automezzo sterzava a sinistra portandosi in mezzo alla carreggiata, ma urtava di striscio il triciclo finito sulla sede tramviaria fiancheggiante la strada. In quel momento sopraggiungeva in senso inverso una «Citroën»: l'urto è stato inevitabile e la vettura, finita frontalmente contro il grosso automezzo, è stata scaraventata contro un muretto.

Un macabro spettacolo si è presentato agli occhi dei primi soccorritori che hanno tentato di portare aiuto agli occupanti della macchina: il pilota Giuseppe Velli, di [illegible] anni da Alba (Cuneo), era ormai cadavere, mentre il secondo automobilista, Silvano Masoni di 18 anni, abitante a Milano in via Reinach 7, moriva poco dopo mentre veniva trasportato all'ospedale dalla Croce Rossa. Ferito gravemente è rimasto il ciclista del furgoncino, il ventiseienne Giovanni Pancia, da Pero, ricoverato con prognosi riservata.

La polizia stradale ha aperto una inchiesta per accertare le singole responsabilità: il guidatore del pullman, Angelo Dangogora di 23 anni, da Busto Arsizio, è stato interrogato a lungo ed a tarda sera era ancora trattenuto a disposizione delle autorità inquirenti. A bordo della «Citroën» si trovava un «juke-box» carico di dischi, per cui si presume che i due giovani fossero installatori di questo tipo di macchine musicali.

Manifestazione di studenti per i licenziati della Galileo

Firenze, 15 gennaio.

Lo stabilimento della *Galileo* continua a essere occupato dagli operai; la polizia sta esaminando la denuncia presentata dal consigliere delegato della società, a carico degli occupanti.

Sul fronte sindacale la cronaca registra la decisione della Cisl di predisporre un'azione sindacale di scioperi in tutti gli stabilimenti del complesso Sade «in considerazione che lo stato di fatto attuale non porta alcun contributo alla causa dei lavoratori, né tanto meno danneggia la Sade che, approfittando della situazione, risparmia anche gli stipendi delle maestranze non licenziate».

Continuano intanto le manifestazioni di solidarietà nei confronti degli operai che occupano lo stabilimento e che si traducono anche in offerte di denaro che hanno raggiunto stasera la somma di circa un milione e mezzo. Due manifestazioni si sono svolte nella giornata d'oggi: in mattinata gli studenti dell'Istituto tecnico Leonardo Da Vinci, che si trova nella zona industriale di Rifredi, si sono astenuti dalle lezioni per solidarietà con gli operai della «Galileo» e si sono poi diretti in corteo verso il centro. Una delegazione si è recata in Prefettura per rinnovare la richiesta di intervento per la soluzione della vertenza. Un'altra manifestazione, alla quale hanno partecipato in gran parte madri, mogli e figlie degli operai che si trovano nell'interno dello stabilimento, si è avuta nel tardo pomeriggio. Una delegazione di donne si è recata alla sede della Direzione provvisoria della «Galileo», chiedendo il pagamento dei salari per tutti gli operai per la prima quindicina del mese.

Dopo tre giorni in Val d'Aosta ha cessato di nevicare

Aosta, 15 gennaio.

Dopo tre giorni di ininterrotte nevicate su tutta la Regione, la neve ha cessato oggi di cadere. La temperatura si è notevolmente rialzata, provocando un immediato disgelo che ha reso difficile la circolazione a causa della poltiglia fangosa che ricopriva le strade. Spalatori e mezzi meccanici sono entrati subito in azione sia in città che su tutte le strade della vallata, per cui il transito è ora normale per tutte le località. E' però consigliabile agli automobilisti diretti nei centri più alti l'uso delle catene.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Le fucilazioni a Cuba sono finora 180

Fidel Castro giustifica all'Avana le esecuzioni dei fedeli di Batista

"Fuciliamo solo gente che ha torturato od ucciso, trenta, quaranta persone,, - Polemiche con gli americani che auspicano clemenza

L'Avana, 15 gennaio.

Stamane all'alba sono riprese a Cuba, dopo un'interruzione di ventiquattro ore, le esecuzioni dei «criminali di guerra» che collaborarono con il regime di Batista. Non si sa quante persone siano state fucilate oggi; fino a stamane erano, per ammissione dei guerriglieri, 175. Nel pomeriggio doveva avere inizio inoltre il processo contro il generale Eulogio Cantillo, che fu capo della giunta militare nominata dal dittatore al momento della fuga, ma il giudizio è stato rinviato, perché Cantillo è in ospedale per un intervento chirurgico. Egli è accusato di «doppio gioco» per avere permesso a Fulgencio Batista ed ai suoi collaboratori di lasciare l'Avana.

Fidel Castro, febbricitante per un attacco influenzale, ha difeso oggi le esecuzioni dei cittadini, militari o civili, che si compromisero col passato regime ed ha respinto le critiche mossegli recentemente in taluni ambienti americani. «Fuciliamo solo gente che ha ucciso venti, trenta, quaranta persone — ha detto, — Che è colpevole di avere compiuto atrocità innominabili, che ha storpiato, stuprato, accecato. E ci si viene a chiedere d'essere clementi! Noi non siamo sanguinari, ma vogliamo rendere giustizia. Fuciliamo, ma non torturiamo. Nell'esercito rivoluzionario la tortura non è mai esistita. Una volta un mio ufficiale accusato di crimini di questo genere fu messo in carcere, e vi rimase per un bel po'».

Quanto agli americani Fidel Castro ha detto: «Hanno mandato armi e bombe ed esperti militari a Batista. Anch'essi sono responsabili in parte di quanto è successo. Il governo degli Stati Uniti, secondo auspicano autorevoli membri del Congresso, dovrebbe intervenire a Cuba coi "marines" per far cessare le fucilazioni. Se lo facesse — ha aggiunto con forza — migliaia di *gringo* troverebbero la morte». (*Gringo* è una parola spregiativa con cui nell'America Latina sono spesso designati gli americani del Nord).

Il capo della rivolta ha concluso: «Non abbiamo bisogno di stranieri per ristabilire la libertà e la democrazia. A Cuba c'è più libertà che negli Stati Uniti, e noi siamo più democratici di Foster Dulles».

Oggi, intanto, ha prestato giuramento a l'Avana la nuova Corte Suprema, presieduta dal giudice Emilio Menendez, la quale dovrà occuparsi, in ultima istanza, dei processi per crimini di guerra celebrati dai Tribunali rivoluzionari. Una Commissione governativa di inchiesta sta indagando su 602 persone detenute nella fortezza di Lacabana ed accusate di «crimini di guerra». Gli effettivi militari di stanza nella capitale sono stati ridotti. Circa 5000 uomini del «secondo fronte nazionale di Escambray», al comando del maggiore Eloy Gutierrez Menoyo, sono partiti per Las Villas dove verranno smobilitati.

Un dispaccio d'agenzia da Buenos Aires informa che il Ministero argentino per le relazioni con l'estero ha incaricato l'ambasciatore all'Avana, Mario Amadeo, di intercedere «amichevolmente» presso il governo cubano affinché i «criminali di guerra» abbiano salva la vita.

Negli S. U. si auspica un passo per far cessare le fucilazioni

Washington, 15 gennaio.

La sottocommissione americana per gli Esteri alla Camera dei Rappresentanti, avendo Fidel Castro dichiarato all'Avana che, invece di rinviare le esecuzioni egli ha impartito l'ordine di fucilare tutti «gli assassini», ha convocato oggi il Segretario di Stato aggiunto, Roy Rubottom, per prendere in esame la possibilità di un intervento degli Stati Uniti per mettere fine «all'ondata di uccisioni che è seguita alla rivoluzione».

Il presidente di questa sottocommissione, il deputato Wayne Hays, democratico dell'Ohio, ha già proposto che gli Stati Uniti rifiutino qualsiasi aiuto economico a Cuba perché «Castro si è impegnato sulla stessa strada di Batista, in peggio». L'intervento americano deve tuttavia intendersi sul piano strettamente diplomatico. Negli ambienti ufficiali di Washington si esclude nel modo più categorico che gli Stati Uniti abbiano in progetto di inviare «marines» o altre truppe a Cuba, come ha dichiarato oggi a L'Avana Fidel Castro con un discorso a sensazione.

Alla Camera dei rappresentanti il deputato democratico Celler, vivamente applaudito da tutta l'assemblea, ha suggerito che il capo dei ribelli di Cuba «segua l'esempio coraggioso di De Gaulle verso gli algerini, usando nei confronti dei seguaci di Batista misure di indulgenza e non i plotoni di esecuzione». Il deputato repubblicano Charles Porter ha giustificato invece le esecuzioni. Durante il regime di Batista, ha detto, furono compiuti in tutta segretezza 20 mila delitti politici, mentre oggi con Fidel Castro al potere è tornata a Cuba la libertà di stampa e su una popolazione di 6 milioni di abitanti, le fucilazioni sono finora solo 150.

Eisenhower al pranzo della stampa



Una curiosa espressione del presidente Eisenhower fotografato l'altra sera durante il banchetto offerto in suo onore a Washington dalla stampa americana (Telefoto)

Adenauer fiducioso nella politica americana

Il Cancelliere sostiene sempre che le libere elezioni sono l'unica strada per riunire il Paese

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 15 gennaio.

L'ambasciatore italiano a Bonn, Pietro Quaroni, ha avuto questa sera un colloquio di tre quarti d'ora con il ministro federale degli Esteri, Von Brentano, per informarlo sull'esito dei viaggi del presidente Fanfani al Cairo e ad Atene e dell'incontro avvenuto ieri a Parigi con il presidente De Gaulle. Quaroni e Von Brentano, secondo quanto ha reso noto successivamente un funzionario della nostra Ambasciata, si sono scambiati le informazioni in possesso interne ai problemi del trattato di pace tedesco, della riunificazione e del processo di integrazione europea. Questo incontro si inquadra nel programma di consultazioni interalleate in corso a Bonn da qualche giorno.

Il cancelliere Adenauer ha fatto intanto sapere, attraverso un suo portavoce, di «non essere affatto preoccupato» per gli ultimi avvenimenti. La precisazione è stata provocata da precedenti dichiarazioni di Schneider, il presidente del gruppo parlamentare del partito tedesco conservatore (che fa parte della coalizione governativa), il quale, uscendo da un colloquio con il Cancelliere, aveva detto ai giornalisti che «Adenauer è preoccupato per le notizie provenienti da Washington e niente affatto rassicurato dai rapporti che gli fanno pervenire». Da fonte ufficiale si ripete comunque che non vi è nessun motivo per avanzare dubbi sull'atteggiamento americano per quanto riguarda il problema della riunificazione e si aggiunge che «Adenauer sostiene sempre che le libere elezioni costituiscono la sola condizione al ritorno all'unità del Paese».

Dichiarazioni e contradichiarazioni hanno caratterizzato le ultime giornate politiche di Bonn al punto da spingere taluni ambienti diplomatici a consigliare i tedeschi a trattenersi «da affermazioni categoriche e da quelle polemiche». Gli stessi ambienti, dal canto loro, hanno fatto oggi sapere a Bonn che le libere elezioni in tutta la Germania «non rappresentano necessariamente il primo passo verso la riunificazione», sottolineando inoltre che l'ultima conferenza-stampa di Dulles, quella che ha sollevato scalpore nella capitale federale, deve essere considerata una «manovra tattica» del governo di Washington per lasciare aperta la porta ai negoziati che domani e dopodomani si svolgeranno tra Mikoyan, Foster Dulles e Eisenhower. Si assicura — a Bonn — che tali contatti non ufficiali non hanno nulla a che vedere con quelli veri e propri che potranno cominciare fra qualche mese (in alcuni ambienti di Bonn si ritiene probabile nella tarda primavera una conferenza dei ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze) e che comunque Washington non intende affatto trattare con Mosca scavalcando gli alleati europei.

A Berlino ovest si è svolta oggi la seduta inaugurale del nuovo Senato, davanti al quale il borgomastro Brandt ha letto la dichiarazione governativa. Ha affermato fra l'altro che «la crisi di Berlino non è ancora entrata nella fase più acuta e pericolosa» e che «gli alleati occidentali sono decisi a correre tutti i rischi, anche i più seri, al fine di contenere la minaccia che grava sulla metropoli». Brandt ha concluso che i berlinesi si sentono sicuri dei loro alleati e che guardano con fiducia e serenità all'avvenire.

m. p.

Prosciolto l'investitore di pedoni sull'autostrada

Ivrea, 15 gennaio.

Un'interessante sentenza è stata pronunciata in fase istruttoria dal Tribunale di Ivrea. Il giudice ha concluso l'esame del procedimento a carico dell'automobilista Ugo Bormida, di 58 anni, residente a Torino — che avrebbe dovuto essere rinviato a giudizio per i reati di omicidio colposo e di lesioni colpose — dichiarando «non doversi procedere nei suoi confronti perché il fatto non costituisce reato».

Il 27 ottobre del '57 il Bormida alla guida della sua autovettura aveva investito sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del casello di Greggio, i giovani Maria Vassia di Candia Canavese e Mario Guastadini residente a Chivasso, entrambi di 22 anni. La ragazza moriva poche ore dopo all'ospedale di Santhià dov'era stata ricoverata, mentre il Guastadini doveva rimanere in cura per oltre due mesi. I due giovani, al momento dell'incidente, erano sbucati dalla campagna — la loro macchina, con a bordo altri compagni di gita, si trovava in sosta su una piazzola situata più avanti lungo l'autostrada — e si erano imprudentemente portati sull'autostrada trasgredendo alle norme che ne regolano l'uso.

Il Bormida, che procedeva ad una andatura non superiore ai 75 km. orari, aveva cercato di frenare ma senza riuscire ad evitare l'investimento. Di qui la sentenza del giudice.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Lunga conferenza-stampa alla sede dell'Onu

Mikoyan sollecita l'incontro al vertice e fa l'elogio della prosperità americana

Germania: «Siamo pronti a discutere delle controproposte, ma finora il nostro piano è il migliore» - Ungheria: «Il popolo magiaro è felice» - I rapporti con l'America: «Mosca non pretende di isolare Washington»

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 gennaio.

Le prime mosse tattiche sul «piccolo incontro alla sommità» (che comincerà domani con due o forse tre incontri fra Dulles e Mikoyan, continuerà sabato con il colloquio fra Eisenhower e Mikoyan, e condurrà forse ad altre visite fra americani e russi prima di concludersi eventualmente nella vera e propria conferenza dei quattro capi di governo) sono state giocate oggi a New York dal primo vice presidente dell'Urss. Mikoyan ha «suggerito» che Dulles gli presenti un nuovo piano sulla questione tedesca, «se ne ha uno»; la Russia è pronta a prenderlo in considerazione «sebbene nessuno sia stato capace finora di proporre un piano migliore del nostro». Il governo americano gli ha risposto facendo dichiarare dai propri portavoce che gli attuali incontri di Washington, per quanto di grande importanza, non costituiscono un negoziato e che quindi esso non ha alcun piano da proporre. E' chiaro, tuttavia, che la schermaglia diplomatica comincia quindi con aperture ed i sondaggi impliciti in tutte le contrattazioni, quando le due parti si invitano reciprocamente a fare una offerta.

Un risultato positivo, ad ogni modo, è emerso: almeno verbalmente, sia americani che russi hanno esplicitamente detto che le loro posizioni precedenti, valide sino a quando non saranno sostituite da qualcosa di meglio, non sono rigide: nè Mosca, nè Washington parlano in termini di «prendere o lasciare».

Lo statista russo ha fatto queste dichiarazioni ad una conferenza-stampa tenuta nella sede dell'Onu a New York, dopo aver conferito per tre quarti d'ora con il segretario generale. Di ottimo umore, come sempre in gran forma, Mikoyan ha risposto senza imbarazzo e senza reticenze apparenti al fuoco di fila delle domande, sparategli da circa 250 giornalisti e tradotte dagli interpreti dell'Onu, gran parte dei quali sono russi bianchi.

Egli ha colto la prima occasione offertagli da una domanda sulle possibilità di soluzione del problema tedesco, per sollecitare una conferenza alla sommità. «Ritengo — ha detto — che i quattro debbano incontrarsi, se si vuole che veri progressi siano fatti per la soluzione dei gravi problemi del mondo. Quando? Nessuno può dirlo; l'incontro, comunque, non può essere rinviato a lungo».

Mikoyan ha poi cercato di placare il sospetto, largamente diffuso in Occidente, che Mosca voglia un dialogo diretto con gli americani alle spalle degli alleati. «Posso dichiarare (ha detto) che l'Unione Sovietica non vuole un mondo dominato da due sole potenze. Noi non vogliamo dividere gli Stati Uniti dai loro alleati, nè provocare liti fra di essi: ciò è impossibile, come è impossibile dividere noi dai nostri alleati. Ciò non toglie che i capi di due o tre Stati non possano riunirsi per discutere la situazione».

Gli fu chiesto come giudicasse le dichiarazioni fatte ieri da Dulles sull'esistenza di altri, non specificati metodi per la riunificazione tedesca, oltre quello delle elezioni libere: «Molto interessanti — ha risposto Mikoyan — ma lo saranno ancora di più, se saranno seguite da proposte concrete che finora nessuno conosce. Esse valgono soprattutto perché indicano che forse anche in America ci si sta lentamente convertendo alla idea che neanche la Russia non vuole correre verso il disastro. «La mia visita in America mi ha convinto che ci sarà la pace e non la guerra, se tutti persisteremo a volere la pace. Adesso la prima cosa da fare, è liquidare la guerra fredda».

I giornalisti non risparmiarono le domande imbarazzanti; un collega gli chiese dell'Ungheria. Senza batter ciglio Mikoyan, che fu uno dei principali responsabili della repressione della rivolta magiara, sostenne che l'Ungheria non ha bisogno dell'aiuto dell'Onu; che la commissione di controllo sulle condizioni ungheresi non sarà bene accolta; che «gli ungheresi non sono mai stati più felici di ora, le relazioni fra popolo e governo sono eccellenti e la situazione è più normale che in tanti Paesi dell'Occidente».

Sul problema del controllo delle esplosioni nucleari clandestine, che è la chiave di ogni possibile accordo sul disarmo atomico, il ministro russo ha sostenuto che la responsabilità del mancato accordo ricade solo sugli Stati Uniti, i quali hanno chiesto di fare investigare dalla Commissione internazionale ogni sospetta alterazione sismica, che gli strumenti indicassero come proveniente dal territorio dell'Urss. Ma la Commissione è dominata dagli Stati Uniti e dai loro alleati, e ciò equivale, secondo la Russia, ad un tentativo americano di intromissione negli affari interni russi. Mikoyan ha poi lodato gli americani per l'alto tenore di vita e le condizioni di prosperità che hanno assicurato al loro popolo, pur avvertendo che la Russia è sulla via di eguagliare tutti i successi americani.

Gino Tomajuoli

I dati della produzione nel '58 nell'Unione Sovietica

Mosca, 15 gennaio.

I dati sulla produzione industriale sovietica del 1958, pubblicati oggi dall'Istituto centrale di statistica, rivelano in quasi tutti i settori aumenti che in generale si avvicinano a quelli previsti nel piano settennale a suo tempo presentato da Kruscev.

La produzione dell'acciaio è salita a 54,9 milioni di tonnellate, un aumento del sette per cento rispetto all'anno precedente; quella del petrolio a 110 milioni di tonnellate (98,3 nel 1957), quella dei laminati d'acciaio a 42,9 milioni, quella del carbone a 496, quella del «coke» a 50,9 milioni di tonnellate.

Nel 1958 sono stati estratti 88,8 milioni di tonnellate di minerali di ferro (84,2 nel '57). La produzione automobilistica è passata, fra vetture e autocarri, a 511.000 unità, (dalle 495.400 dell'anno precedente, meno di un decimo di quella americana); quella dei trattori è salita da 200.900 unità del 1957 alle 220.000 del 1958.

Aumenti sono stati registrati anche nel campo dell'agricoltura: sui bovini dell'8%, sui suini del 14 e sugli ovini del 7. Il raccolto del grano è stato superiore di un terzo rispetto a quello record del 1956 che fu di 730 milioni di pud (il pud equivale a kg. 16,38).

Soraya a Saint Moritz è a letto col raffreddore

Saint Moritz, 15 gennaio.

L'ex-imperatrice Soraya di Persia, che si trova a Saint Moritz fin dall'inizio della stagione sciistica, è indisposta. Colpita da una noiosa forma di raffreddore, la principessa è costretta a rimanere a letto nella sua camera d'albergo.

Un bimbo viene alla luce nell'auto bloccata tra la neve

Bonn, 15 gennaio.

(m. p.) I giornali tedeschi scrivono che «anche le cicogne si adeguano ai tempi moderni e dimostrano di servire le clienti a tempo di primato». Questi commenti si riferiscono a due eventi movimentati. E' di pochi giorni fa il caso di una giovane americana che divenne madre a bordo di un elicottero, mentre, sulla rotta da Furth a Norimberga, sperava di giungere in tempo per essere ricoverata in clinica prima della nascita del baby.

Stanotte la cicogna ha deposto un altro bimbo di tre chili e mezzo sul sedile di un'automobile che trasportava di gran carriera nella stessa clinica di Norimberga una donna di 21 anno. Essa abita col marito in una casa di campagna a qualche diecina di chilometri dalla città bavarese. Stanotte i primi sintomi le fecero capire che il parto era vicino, e pregò quindi il marito di trasportarla in clinica. Il viaggio era da poco cominciato, quando la donna fu presa dalle doglie. Il futuro padre, impressionato, bloccò l'auto e si mise in mezzo alla strada in attesa di aiuto, incurante della neve che cadeva fitta fitta. Ma nessuno, con quel tempo, percorreva la strada di campagna.

Fu necessario trarre la donna dalla vettura e trasportarla a braccia per oltre un chilometro fino all'autostrada, dove il marito riuscì a fermare un'automobile. Ma la cicogna aveva perso la pazienza: a 150 metri dalla clinica venne alla luce il bimbo.

Nipote d'un noto radiologo scompare da casa ad Aosta

Aosta, 15 gennaio.

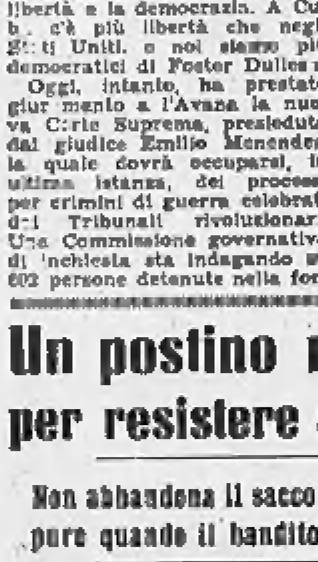
Un giovanissimo studente di Aosta si è allontanato da casa nel primo pomeriggio non facendovi ritorno. Sono in corso attive ricerche da parte dei carabinieri e di amici. Si tratta del sedicenne Ettore Caraffa, che abita in casa dello zio, il noto radiologo dell'Ospedale Mauriziano dott. Piero Braga.

Il ragazzo, subito dopo il pranzo, era uscito di casa per accompagnare il cane nell'abituale passeggiata. Erano le 13 e da quel momento gli zii non l'hanno più visto. Allarmati segnalavano il fatto ai carabinieri che in serata iniziavano le prime ricerche. Lo studente dovrebbe essere facilmente riconoscibile poiché lo accompagna il cane, un magnifico pastore tedesco.

Le ricerche sono limitate, al momento, alla Valle del Gran San Bernardo, dopo che alcune persone hanno segnalato la presenza del ragazzo, prima a Gignod e quindi a Etroubles, a 16 chilometri da Aosta. Data l'ora tarda l'opera dei carabinieri è però difficile, poiché, con ogni probabilità, il ragazzo si sarà rifugiato per la notte in qualche cascinale isolato.

Un postino rischia la vita per resistere a un rapinatore

Non abbandona il sacco della corrispondenza neppure quando il bandito gli spara tre revolverate



Domenico Caccherano

Asti, 15 gennaio.

Stamane il giovane postino di Settime, Domenico Caccherano, di 28 anni, ha sventato coraggiosamente una rapina, rischiando la vita pur di salvare il sacco della corrispondenza. Poco prima delle 6 il giovane si recava alla stazione, distante un chilometro dal paese, per ritirare il sacco della posta dall'accelerato in arrivo da Asti. Il sacco conteneva lettere e giornali ed egli se lo mise in spalla ponendosi in tasca le raccomandate. Sulla via del ritorno, a metà strada tra la stazione e il paese, lo aspettava un agguato.

Un individuo, che lo aveva atteso nascosto dietro un albero, lo aggredì alle spalle tentando di strappargli il sacco. Il Caccherano si voltò di scatto, senza mollare la presa, e ingaggiò colluttazione. Il suo assalitore era armato di pistola e aveva il viso coperto da una maschera bianca, verosimilmente di cartone.

Il Caccherano si dimostrò subito il più forte, gettando a terra con un pugno il malvivente, che gli sparò un primo colpo. Rimasto illeso il procaccia non si perse d'animo e con uno strattone strappò il sacco dalle mani del bandito, che rialzatosi era tornato alla carica, e fuggì. Dopo aver sparato altri due colpi, andati a vuoto, il rapinatore stimò più prudente allontanarsi a tutta velocità.

Il Caccherano si fermava alla casa più vicina e svegliava il proprietario, Alessandro Schierano, che lo accompagnava dai carabinieri a denunziare il fatto. Una battuta nella zona, alla quale ha preso parte lo stesso procaccia, non ha dato esito.

Una sposa diciannovenne mutila gravemente il marito

Ragusa, 15 gennaio.

A Modica una giovane donna, sposa da soli quattro giorni, ha inferto al marito una coltellata nella regione addominale, causandogli una grave mutilazione. L'uomo, ricoverato poco dopo all'ospedale e sottoposto ad urgente intervento chirurgico, si trova in pericolo di morte.

Protagonista della sanguinosa quanto insolita vicenda è stata una graziosa brunetta diciannovenne, Orazia Iemmolo, che domenica scorsa si era sposata, in un vicino paese, con il venticinquenne Giovanni Galfo. I due giovani si erano fermati alcuni giorni a Modica, durante il loro breve viaggio di nozze, prendendo alloggio in un albergo della città.

Stanotte, poco prima dell'alba, i vicini ed il personale di servizio venivano svegliati bruscamente da alcune urla laceranti che provenivano dalla camera dei Galfo. Accorsi, trovavano il marito semisvenuto nel letto, ed in un bagno di sangue. La sposa era fuggita dall'albergo. Per terra un coltello da cucina, tutto insanguinato.

Trasportato subito all'ospedale, Giovanni Galfo veniva sottoposto ad una complessa operazione chirurgica, ma le sue condizioni, in seguito alla grave mutilazione subita ed alla copiosa perdita di sangue sono disperate.

Orazia Iemmolo si era frattanto costituita ai carabinieri della stazione di Modica. Interrogata sui moventi del suo crimine, la giovane sposa ha dichiarato di essersi voluta vendicare dell'insensibilità dimostratale dal marito nei giorni successivi alle nozze, insensibilità che ella aveva considerato come un gravissimo affronto. La Iemmolo è stata arrestata.

Uxoricida denunciato dal figlio nove anni dopo il delitto

Fra nove mesi, secondo la legge francese, il crimine sarebbe caduto in prescrizione - L'uomo ha confessato di aver soppresso la moglie somministrandole un sonnifero

Parigi, 15 gennaio.

Denunciato dal figlio, di cui nove anni e tre mesi fa si era fatto un complice involontario, un uxoricida attende attualmente nelle prigioni di Soissons non più il giorno dell'impunità (il suo crimine sarebbe caduto in prescrizione il 23 ottobre), ma quello in cui comparirà in Corte d'Assise.

I fatti risalgono all'ottobre 1949. La morte improvvisa di una donna, tale Marie Belot, di 30 anni, aveva dato luogo ad un'inchiesta che si era conclusa con l'adozione della tesi del suicidio. L'avvelenatore — giacché in realtà si trattava di un delitto — non era stato sospettato un solo istante e successivamente col passare degli anni, si era sentito sempre più «tranquillo». Nulla del resto avrebbe impedito ad Arthur Belot di sfuggire alla giustizia se suo figlio Robert, di 23 anni, che si trova in prigione per una serie di furti compiuti in questa regione, non avesse improvvisamente deciso di liberarsi dal suo terribile segreto inviando al giudice istruttore una particolareggiata confessione, in quanto egli era stato complice del padre.

Arthur Belot si era procurato il sonnifero inducendo il figlio a falsificare una ricetta imitando la calligrafia del medico, come è stato provato da una perizia calligrafica operata sul documento stesso estratto dagli archivi della Previdenza sociale.

Tratto in arresto martedì, Arthur Belot ha cercato a lungo di negare l'evidenza, ma infine, privo ormai d'argomenti, ha finito col confessare. Stanco dei rimproveri della moglie, che gli faceva scene a causa della sua incostanza, ed innamorato di una ragazza di 17 anni, certa Madeleine Noë, aveva premeditato il delitto in tutti i particolari. La sera del 23 ottobre 1949 era riuscito a far ingerire alla moglie varie compresse di sonnifero, diluite in un bicchiere di acqua e quindi, durante la notte, allorché la povera donna si era destata improvvisamente in preda a spasimi, le aveva somministrato una soluzione di belladonna e di olio canforato facendole credere ch si trattava di un calmante.

Marie Belot era entrata subito in coma e il marito, malgrado l'insistenza della suocera, aveva tardato a ricorrere al medico, il cui intervento era del resto stato vano. La vittima era infatti spirata in capo a tre giorni senza aver potuto pronunciare una sola parola.

Perpetrato il crimine, Arthur Belot aveva abbandonato i figliuoli per vivere maritalmente con la sua amante, che doveva sposare solo quattro anni addietro. La giovane donna, che ha dato al Belot un figlio che oggi conta tre anni, era stata messa al corrente del delitto dallo stesso uxoricida, dieci giorni dopo la morte di Marie Belot, ma non aveva mai parlato.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Alcide Coredatti
di anni 68

Ne danno il triste annunzio: la moglie Maria Bellanchiade; i figli Dea col marito Domenico Baroni e figlie, Iny col marito Radames Perino e figlia, Vitalino con la moglie Eloy Bona e figli, Rino con la moglie Letizia Borghese e figli, Giovanni con la moglie Tinucha Lampes, Luigi con la moglie Mariuccia Greggio, tutti a Caracas (Venezuela); il fratello Evasio con la moglie Maria Teresa Cerruti; le sorelle Elda col marito geom. Luigi Varnero e figli; Elsa; i cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
Sagliano Micca, 15-1-1959.
I funerali avranno luogo a Sagliano Micca sabato 17 corr., alle ore 10, partendo dalla frazione Tintoria.

La famiglia Giovanni Zerio [illegible] coi familiari la scomparsa del fraterno amico.
Partecipa al dolore la famiglia Massimo Capasso.

Giorgio Bo, Pasquale Chiomenti, Giuliano Vassalli legati da lunga consuetudine di lavoro al fraterno amico

Avv. Carlo Di Stefano

ne partecipano costernati l'improvvisa scomparsa ricordando con infinito rimpianto le sue impareggiabili virtù.
Roma, 15 gennaio 1959.

Rievocando la cara memoria del compianto

Grand'Uff. Felice Curino

nel settimo anniversario, 17 gennaio 1959, verranno celebrate Messe alle ore 8 nella Parrocchia (Crocetta) ed a Casalino.

Decimo anniversario della morte di

Mariuccia Alberi n. Grassi

marito Giuseppe; figlie Elvira Bona, Berta, la ricordano con infinito rimpianto.

Mercoledì 14 gennaio, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, andava a raggiungere l'adorata consorte ed a ricevere il premio eterno

Mario Florindo Guarnero
di anni 85
Anziano Sip

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti:
i figli: prof. Carlo con la moglie prof.ssa Luisa Pero ed i figli Fiorella con il marito dr. Pietro Merello ed il piccolo Vittorio, Paola, Luciana;
prof. Franco con la moglie Giuliana Laber ed i figli Marcella, Mario, Vittorio, Livio, Gianna, Paola, Roberto, Elsa, Augusto;
dr. Giuseppe con la moglie Albertina Beggio-Viola ed i figli Marco e Marina;
parenti tutti e l'affezionata Maria Tschurtschenthaler.
La famiglia ringrazia tutti coloro che partecipano al suo dolore ed esprime riconoscenza al medico curante dottor Augusto Cognasso.
Torino, via della Quiete 11.

Guglielmo Reiss Romoli e Livia Laber sono affettuosamente vicini in questo triste momento a Giuliana ed a Franco ed alle famiglie Guarnero per la perdita del caro

Mario Guarnero

Il professor Alfonso Pero con la moglie Teresina Destefanis sono uniti nel dolore al genero, alla figlia, ai nipoti ed alle famiglie Guarnero nella dipartita del consuocero

Mario Guarnero

Il comm. Vittorio Merello e il figlio dr. Pietro Merello (Genova) prendono viva parte al dolore delle famiglie Guarnero per la morte di

Mario Guarnero

La famiglia Beggio-Viola è unita nel comune dolore alle famiglie Guarnero per il decesso di

Mario Guarnero

Dirigenti e Collaboratori tutti della Direzione Fiat Vendita Estero e Fiat Portaguesa, partecipano commossi al lutto del dott. Giuseppe Guarnero per la dipartita del suo caro Babbo.

Il dott. Giuseppe Carbonaro e famiglia si associano sinceramente al lutto del dott. Giuseppe Guarnero.

Le famiglie Gilli e Gardini e Pietro Celoria si associano al cordoglio per la scomparsa del signor

Mario Guarnero

padre amatissimo dell'amico e collega prof. dott. Carlo.

I colleghi della Cooperativa «Don Bosco»: Calvi, Carta-Calleri, Casalasco, Colombatto-Griffa, Gardini, Gherzani, Gilli, Malusardi-Martinotto, partecipano al dolore del loro presidente prof. Carlo Guarnero per la morte del padre

Mario Guarnero

I Colleghi dell'ANILS partecipano al dolore del loro presidente regionale prof. Carlo Guarnero per la morte del padre

Mario Guarnero

Per la morte del papà signor

Mario Guarnero

gli amici di Franco:
dott. Paolo Acquarone
not. Luigi Ballario
avv. Andrea Brunetto
col. Cesare di Cambiano
dott. Giovanni Gonella
dott. Domenico Rolando
dott. Reginaldo Romagnoli Lotti
dott. Paolo Spanocchi
prendono parte al lutto della famiglia.

Preside, Professori, Personale di Segreteria e Subalterno della Scuola Media «Costantino Nigra», prendono viva parte al dolore del prof. Carlo Guarnero per la perdita del padre signor

Mario Guarnero

Preside, Professori, Personale, Alunni del Liceo-Ginnasio «Cavour» prendono viva parte al dolore del prof. Carlo Guarnero per la scomparsa del suo amatissimo

Padre

Il Liceo Scientifico «Galileo Ferraris» si associa al dolore della famiglia Guarnero.

Al dolore della famiglia Guarnero si uniscono gli amici:
Maria e Giacomo La Marca
Fernanda Riccardo e Giorgio Borgialli
Marianna e Giorgio Lesca
Licia e Alarico Mongardi
Olimpia Giuliana e Franco Berione.

I Soci dell'A.N.E.F. di Torino prendono viva parte al dolore dell'amico Franco per la perdita dell'amato padre

Mario Guarnero

Si associano al dolore del prof. Guarnero per la scomparsa del caro papà

Mario Guarnero

gli amici:
Arancno, Ascoli, Brovelli, Fantozzi, Fruscio, Oggeri, Paglieri, Palmesino, Quinzio, Tinivella, Tosti, Veglia, Vigliani.

E' tornata improvvisamente a Dio, l'anima buona di

Stanislao Debernardi

Addolorati lo piangono: la moglie Lina Fuvini con il figlioccio Pier Giorgio; sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 10,30.
Non fiori ma opere di bene.
La presente serva anche di ringraziamento.

Gli amici: Giffardi, Mauri, Riccaboni, Serra, Varesio, si associano al dolore per la perdita del caro

Stanislao Debernardi

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ivonne Folla in Bertero

La piangono: il marito, la mamma, fratelli, sorella, cognati, suoceri, nipoti, parenti tutti.
I funerali oggi 16 alle ore 14,30 da via Valenza 49, indi la Salma proseguirà per Cassine.
Non fiori ma preghiere.

Zia Costanza Boll e figlio Aldo prendono viva parte al dolore di Bruno.

La zia Giuseppina ved. Falchero e cugini Costanza, Francesco, Giacomo con le rispettive famiglie si uniscono al dolore del cugino Bruno.

Ieri è cristianamente spirata

Giovanna Boursier vedova Turvani
di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio: il nipote Giovanni Turvani con la moglie Giulia Milanesi ed i bimbi Cosimo, Margherita ed Emma; i nipoti Boursier, Agliodo, Caffaratti, Turvani e parenti tutti.
I funerali venerdì 16 corrente alle ore 10 partendo da via Duca degli Abruzzi 1.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pinerolo 15 gennaio 1959.

16-1-1957 16-1-1959
Nel secondo anniversario della scomparsa del

N. H. Michele Marsiaj

la moglie ed i figli lo ricordano a quanti lo amarono e stimarono.
Una S. Messa di suffragio verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale in San Mauro, sabato 17, alle ore 8.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Viano

Ne danno il triste annuncio: i figli Bianca, Luigi Francesco con la moglie Carla Tresso e figli Carlo, Maria e Bianca; le sorelle Maria ved. Orlando, Colomba ved. Parent, Bianca ved. Cordero e rispettive famiglie; la cognata Margherita ved. Viano e famiglia; il cognato Francesco Dominici e consorte e parenti tutti.
Un riconoscente ringraziamento al medico curante dott. Franco Paganelli, ai medici, suore, e personale tutto di Villa Augusta.
La cara salma dopo la benedizione, sabato 17 corr., alle ore 9,30 da Villa Augusta (Bruino), sarà trasportata a Torino ove alle 10,30 nella cappella del Cimitero Generale si svolgeranno le esequie.
Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto.
Non fiori ma opere di bene.

Maddalena e Domenico Tresso prendono viva parte al dolore della famiglia Viano.

Enrico Cordero ved. Cosola partecipa al dolore della famiglia Viano.

Paola Giamanini partecipa vivamente al grave lutto.

Dirigenti, Collaboratori e Amici tutti della Fiat Divisione Autoveicoli e Sezione Auto, partecipano con animo commosso al dolore dei fratelli Bianca e Francesco Viano per la scomparsa del loro carissimo Babbo.

Le famiglie Morello e Marchi affettuosamente partecipano al dolore della famiglia Viano.

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la scomparsa di

Giuseppe Viano

le famiglie: Gerrino, Dabiancoff, Salvadori, Bello, Checchi e Dovio.

Dopo lunghe sofferenze, offerte per i suoi Parrocchiani, a cui rimane esempio di preclare virtù e di Fede invitta, ha reso l'anima a Dio il

Can. Osella Don Alessandro

nel 60° anno di sacerdozio, per 34 anni Parroco di S. Croce - Torino.
Ne danno l'annunzio il Collegio dei Parroci; i Vice-Curati; Don Mellano e Don Cogo.

La Giunta, le Associazioni, le Compagnie parrocchiali — grati per il bene loro prodigato — si uniscono nel dolore e nella preghiera.

Al termine della sua lunga giornata terrena, tutta spesa al servizio della Chiesa, è ritornato a Dio l'anima eletta del

Can. Osella Don Alessandro

Rimangono ad onorarne la memoria: le sorelle Lucia, Maria, Anna; il fratello Domenico, con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica, ore 8,30, in S. Croce (piazza Fontanesi); ore 11 a Caramagna Piem., ove la salma sarà tumulata.

La Conferenza di S. Vincenzo, nel 30° anno di vita ricorda e suffraga il

Curato Can. Osella

suo fondatore.

Le Dame della Conferenza e dell'Ambulatorio di S. Croce annunciano profondamente commosse la perdita del

Can. Alessandro Osella

che fu per tutta la sua lunga vita di Sacerdote, indimenticabile animatore di ogni opera di bene.

In Castellamonte, munita dei Conforti religiosi si è spenta l'anima buona di

Luigia Moretto nata Fulchieri

Ne danno l'annuncio: i figli Lina, Lucia, Giuseppe, Averaldo, Alfredo con le rispettive famiglie; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 16. Non fiori ma opere di bene.
Castellamonte, 15 gennaio 1959.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Personale della Banca Cooperativa di Castellamonte, si associano al cordoglio per la morte della signora

Luigia Moretto nata Fulchieri

mamma del vice-presidente Averaldo Moretto.

Si associano al dolore gli amici: Bartolomeo Pellino, dott. Renzo Ferma, Carlo Oberiene, Aldo Berolatti, Giacomino Mascheroni, Riccardo Bona, Bernardino Gai, Vittorio Rolando, Gianni Destefanis, Ferruccio Demarchi, Francesco Moriatto, Carlo Cattero, Gianni Battistello, Severino Bono, Franco Cibrario, Isidoro Verna.

Dopo inesorabile malattia è mancato cristianamente

Giovanni Bertola
Ex-sindaco di Albugnano

Ne danno il doloroso annuncio l'angosciata moglie Margherita Vaj, suocera, cognati, nipoti, zii, cugini, figliocci, l'affezionato Teodoro Canonico e famiglia.
I funerali avranno luogo domani sabato, ore 10, in Albugnano d'Asti.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono commossi al lutto la zia Anna Maglia
i cugini: Mara e dott. Mario Banche
ing. Franco Girola e famiglia.

Dopo lunghe sofferenze, ha concluso la sua vita esemplare per doti di cuore e spirito altruistico

Vittorio Accornero

Lo piangono: l'adorato nipote Luigi; la cognata Margherita Ogliengo ved. Carnero; parenti, amici tutti.
Un vivo ringraziamento al dott. Luigi Demichelis che tanto amorevolmente l'assistette.
I funerali oggi 16 alle ore 14,30 da via Chiesa della Salute 88.

Gli Amici della Goodread rimpiangono l'immatura scomparsa di

Vittorio Accornero

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

Emma Forno nata Cerno
Insegnante a riposo

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Angelo; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo sabato 17 gennaio alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Cavagnolo (Casa Porta).
Cavagnolo, 15 gennaio 1959.

Cristianamente è mancata

Annetta Bourgeois

Ne danno il triste annuncio: i nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al curato rev. mons. Gorgellino ed al dott. Minelli per l'assistenza prestata.
I funerali avranno luogo sabato alle ore 9 dall'abitazione, via Vignale 6.

Mancava ai suoi cari

Savio Barbero
di anni 53

Costernati lo annunciano: la moglie e figlia, i fratelli, cugini, cognati e parenti tutti.
I funerali sabato 17 ore 10,30 dall'Ospedale San Vito.
La presente serve di ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 23)

10 LEZ. TRAD. PENS. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

SIGNORA inglese madrelingua impartisce lezioni, [illegible] traduzioni corrispondenza. Telefonare 891-714. [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata presso signora sola, volendo pensione. Telefonare 81-352. B0264

BELLE camere ammobiliate in pensione familiare. Telefonare 779-327. B0476

CAMERE ammobiliate scelta cucina mansarde 2a piano riscaldate, chiarissime. Telefonare 272-216. M0814

CERCO camera ammobiliata ingresso proprio. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. B0286

ROMA adiacenze piazza Venezia, pensione San Giorgio. Piazza SS. Apostoli 49, telefono 62-374, centralità, comforts. Pensione completa lire 2600 tutto compreso. Conservate l'indirizzo. 16897

VOLENDO risparmiare affitto a persona sola piccola cameretta ammobiliata ogni comodità disimpegnata. Serietà. Telefonare 83-341 ore pasti. G0882

12 DOMANDE IMPIEGO L. 80 p.p.

ASSISTENTE edile, lunga pratica cementi armati civili, industriali, offresi. Massima referenze. Telefonare 590-871.

BANCARIO 29enne ottima conoscenza tedesco inglese portoghese, buona francese spagnolo, cerca sistemazione definitiva industrie compagnie aeree marittime viaggi turismo ambasciate Italia estero settentrionale. Lucchi, v. Gianni 16, Firenze.

CAPO officina, veramente capace, serio, libero subito, occuperebbesi purchè seria sistemazione. Scrivere cassetta 1335, SPI, Torino. 712

CHIMICO laureato milliassente annuale esperienza laboratorio sintesi organiche, migliorerebbe. Scrivere Pubbliman, Casella 25-A, Alessandria. 997

CORRISPONDENTE tecnico commerciale in francese, praticissimo offresi. Scrivere cassetta 9317, SPI, To

DICIANNOVENNE senza secondo impiego pratica di dattilografia buona paga. Contabilità presso seria ditta. Telefonare 254-249. M0394

DICIASSETTENNE [illegible] stenodattilo comptometer paghe contributi, secondo impiego offresi. Telefonare 692-045.

DICIASSETTENNE presenza 3° Ragioneria, impiegherebbesi anche mezza giornata o saltuariamente. Telefonare 690-018.

DICIASSETTENNE steno-dattilo corrispondente francese, secondo impiego offresi. Telefonare 391-100. B0538

DICIOTTENNE steno-dattilografa aiuto contabile impiegherebbesi seria Ditta. Telefonare 70-850. L0577

DICIOTTENNE [illegible], primo impiego, occuperebbesi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 528-992. F0366

DIPENDENTE statale libero pomeriggio offresi mansioni di fiducia. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino. B0436

DIPLOMATO 50enne, lunghissima profonda esperienza direzione commerciale di azienda industriale, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 3070, SPI, Torino.

DIRETTORE tecnico fornaci stata esperienza offresi seria Ditta o società. Scrivere cassetta 6105 SPI, Torino.

ESPERTA inglese-francese lunga pratica acquisita traduzioni tecnico-commerciali, corrispondenza. Scrivere cassetta 5303, SPI, Torino. L0840

EX commerciante 55enne pratica, offresi [illegible] mansioni fiducia esattore, sorvegliante, anche mezza giornata. Telefonare [illegible]. L0428

GEOMETRA 25enne disponendo ore libere impiegherebbesi auto propria. Scrivere cassetta 5257, SPI, Torino.

LUNGA pratica ufficio, paghe, contributi, versamenti, contabilità industriale, offresi. Telefonare 395-531. M0791

GIOVANE piemontese, patente, istruzione media, forte cauzione immobili offresi mansione fiducia, miti pretese. Scrivere cassetta 5281, SPI, Torino. L0338

GIOVANE 18 anni, munito licenza II Geometri, cerca impiego presso studio o ditta, possibilmente come disegnatore. Telefonare al n. 796-446, dalle 11 alle 14.

IMPIEGATO dazio 44enne, occuperebbesi cauzionando, mansioni fiducia. Esattore, cassiere magazziniere, referenze. Scrivere cassetta 5394, SPI, Torino. L0806

INCORNICIATRICE fotografica 18enne offresi. Scrivere cassetta 5275, SPI, Torino.

OFFRESI compresa cassiera pratica qualsiasi genere. Telefonare 256-378. M0400

OFFRESI 16enne diplomata in stenodattilografia primo impiego. Telefonare 776-456. G0370

PENSIONATO statale, diplomato 45enne praticissimo amministrazione contabilità paghe contributi occuperebbesi convenientemente possedendo autovettura disposto svolgere attività movimento anche fuori sede. Scriv. cassetta 5279, SPI, Torino.

PERITO chimico primo impiego offresi, referenze, lingue, patente secondo. Telefonare 20-807, ore 8-10,30 12-15,30.

RAGIONIERA primo impiego, diplomata «Q. Sella» media 7/10, conoscenza francese, inglese, stenografia, dattilografia impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5272, SPI, Torino. L0299

RAGIONIERA 29enne esperienza referenze occuperebbesi preferibilmente cassiera collaboratrice cauzionando. Scrivere cassetta 5362, SPI, Torino. [illegible]

RAGIONIERE 19enne secondo impiego pratico lavori ufficio offresi subito. Telefonare mattino 773-176. F0378

SEDICENNE steno-dattilo fatturista secondo impiego offresi. Scrivere cassetta 3099, SPI, Torino. M0526

SEDICENNE stenodattilografa veloce licenza commerciale offresi primo impiego. Telefonare 299-942. L0377

SIGNORINA distinta, seria, [illegible], pratica ufficio e commercio conoscenza perfetta lingua francese, disponendo cauzione lire contanti cerca lavoro. Scrivere 6300, SPI, Torino. B0695

SIGNORINA distinta seria fidata pratica ufficio e commercio conoscenza perfetta lingua francese disponendo capitale cerca lavoro. Scrivere cassetta 6208, SPI, Torino. B0697

UFFICIALE Superiore Esercito Riserva, due lauree, assume incarichi fiducia in Roma, assistenza in definizione qualsiasi pratica presso Ministeri Uffici. Colonnello Franchi, Eleonora Duse 2 c, Roma.

VENTIDUENNE bella presenza offresi mezza giornata commessa magazziniera aiuto ufficio. Referenze. Tel. 584-[illegible].

VENTISEIENNE IV Liceo Scientifico pratica ufficio, [illegible] inglese, patente, volontà, dinamico, parola facile offresi. Telefonare 555-121. B0679

OPERATRICE Olivetti Audit 302, offresi. Scrivere cassetta 6219, SPI, Torino.

PENSIONATA praticissima corrispondenza, contabilità, fatturazione, magazzino, paghe e contributi impiegherebbesi mezza giornata anche saltuariamente. Scrivere cassetta 5262, SPI, Torino. L0179

PERITO elettrotecnico 19enne frequentante corso elettronica serale, offresi. Scrivere cassetta 5310, SPI, Torino.

PERSONA [illegible] prim'ordine, laureato, 40enne, decennale effettiva direzione commerciale grandi aziende, vasta esperienza bancaria, fiscale, pubblicitaria, ricerche mercato, offresi esclusivamente importante Società. Casella Pubbliman 206, Genova. 716

RAGAZZO 16enne, licenza professionale, offresi lavoro o impiego. Telef. 47-506.

RAGIONIERA corrispondente inglese, francese, veloce stenodattilografa ex-segretaria direzione impiegherebbesi pomeriggio. Telefonare [illegible]. 1032

RAGIONIERA 26enne esperienza pluriennale, pratica Olivetti Audit dattilo comptometrista, libera subito, offresi ad importante industria. Telefonare 654-603.

RAGIONIERE volonteroso cerca impiego. Telefonare 570-865. B0516

SEGRETARIA stenodattilo perfetta inglese francese, possibilmente mezza giornata offresi. Scriv. cassetta 8365, SPI, Torino.

SIGNORINA 19enne primo impiego offresi presso seria ditta. Telefonare pomeriggio 233-468. B0444

SIGNORINA 20enne diplomata ragioneria stenodattilografa comptometria cerca decorosa sistemazione. Spagnolo, corso Sebastopoli 212, Torino. L0131

STENO-dattilografa pratica lavori contabilità offresi. Tel. 277-790. B0554

STENODATTILOGRAFA corrispondente stipendi paghe nozioni inglese francese pratica ogni lavoro ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino.

TEDESCO italiano corrispondente pratico tutti lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino. M0069

TRENTENNE [illegible] serietà, presenza, pratico ufficio negozio magazzino, ottime referenze, cerca impiego adeguato. Scrivere cassetta 8368, SPI, Torino. F0325

TRENTENNE nubile diplomata pratica qualsiasi lavoro ufficio, desidera migliorare. Scrivere cassetta 5371, SPI, Torino.

VENTENNE, dattilografa, [illegible], fatturista, corrispondente, impiegherebbesi subito. Telefonare 570-[illegible]. L0000

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMESI impiegata provetta partita doppia, segreteria, paghe contributi. Referenze. Telefonare 53-085. 1218

CERCANSI distinti ed attivi pensionati per facile lavoro propaganda. Scrivere cassetta 8383, SPI, Torino. F0000

CERCASI capace cassiera, cassiere bar ristorante con mansioni direttive. Telefonare 90-61, Bardonecchia. 1183

CERCASI per ufficio impiegato assolutamente residente Pinerolo. Precisare età, obbligo militare, patente auto, posti occupati. Scrivere patente auto 334719 Fermo Posta, Pinerolo. 711

COMMESSA profumeria dettaglio in grosso precenticinquenne cercasi per Cuneo, vitto alloggio, massima retribuzione riservatezza. Offerte indicando posti occupati, Franco Gilli, Villanova d'Asti. B0530

DISEGNATORE carrozzerie industriali preferibilmente pratico strutture portanti cerca importante industria. [illegible] trattamento per elemento capace lavoro indipendente. Scrivere dettagliando assicurasi riservatezza. Casella 44 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. 704

GIOVANE 20-25enne patente auto, commissioni città cercasi, referenze. Scrivere cassetta 9178, SPI, Torino. B0306

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE lavorante sarta offresi esterna. Telefonare 96-213. B0468

AGGIUSTATORE meccanico specializzato di precisione con ottima esperienza di collaudi e tracciatore offresi. Scrivere cassetta 8016, SPI, Torino. F0012

AGGIUSTATORE II categoria macchine utensili offresi. Telefonare 767-170.

AGGIUSTATORE stampista offresi anche meccanica generale escluso progettazione. Telefonare 834-156. [illegible]

ASSISTENTE «Montessori», ottime referenze occuperebbesi bambini anche a ore. Telefonare 884-116. G0297

AUTISTA fattorino 2a-2a offresi. Pilotti, Agostino 15. [illegible]

AUTISTA 2a 2a 25enne offresi pomeriggio 14-20. Telefonare [illegible]. L0342

AUTISTA 2a-3a media istruzione referenziato offresi. Telefonare 752-674.

BOBINATRICE esperta indotti bobine cerca lavoro. Telefonare 234-101.

CAMERIERE pratico, volenteroso, conoscenza francese, offresi. Scrivere cassetta 8555, SPI, Torino. F0250

CAMERIERE [illegible] caffè barista, referenziato, offresi ovunque. Telefonare mattino 763-661. B0579

CERCO lavoro casalingo ore. Tel. 21-112.

CINQUANTENNE offresi aiutante cucina albergo, Trattoria. Scrivere cassetta 9313, SPI, Torino. G0202

CINQUANTENNE offresi governo casa persona sola, custodia bimbi. Rometti Rosa, Volta 11. L0850

COMMESSA alimentari panetteria offresi [illegible]. Telefonare 889-328.

COMMESSA venticinquenne [illegible] praticissima offresi alimentari mattino. Telefonare 661-975. F0473

CONIUGI giardinieri e custodi media età offronsi vicinanze Torino. Telef. 296-521.

CUOCO offresi ovunque miti pretese. Telefonare 889-052. L0297

DICIASSETTENNE offresi qualsiasi lavoro. Scrivere: Rudo, via S. Paolo 1.

DISTINTO 33enne ritolto cameriere, lingue francese, inglese, tedesco patente passaporto offresi. Telefonare [illegible].

DONNA [illegible] offresi piccola famiglia. Scrivere Bordino, via E. Molina 7 Pino Torinese. M0585

ELETTROMECCANICO ventisettenne lunga pratica manutenzione meccanica, impianti elettrici industriali, [illegible] tabiista, provvisto patente macchina primo grado generale, offresi per migliorare, a seria azienda. Disposto prova. Scrivere cassetta 8356, SPI, Torino. F0369

EX-CARABINIERE, 55enne, professione domestico, occuperebbesi anche lavori pulizia. Scrivere cassetta 8353, SPI, Torino. F0462

FABBRO fucinatore e saldatore autogeno offresi. Tel. 353-274. B0688

GIOVANE fresatore diplomato I categoria esperto particolari aeronautica e stampi, libero subito. Telefonare 781-258.

GUARDAROBIERA sarta offresi. Telefonare 362-871. G0301

IDRAULICO lattoniere vetraio provetto offresi manutenzione presso stabilimento, ospedali istituti scrivere cassetta 5271, SPI, Torino. L0281

MAGAZZINIERE fattorino 24enne buta patenti, libero subito, ottime referenze. Telefonare 341-117. G0578

MANICURISTA finita lavorante pettinatrice offresi preferenza [illegible]. Telefonare 364-959. L0303

OPERATORE rettificatore qualsiasi genere, anni 38, torinese, occuperebbesi. Telefonare 360-618. B0318

PENSIONATO torinese cerca qualsiasi occupazione, miti pretese, svelto, energico, volenteroso, referenze. Scrivere cassetta 8306, SPI, Torino. G0217

PENSIONATO 35enne presenza cerca lavoro anche vendite colportaggio. Telefonare 380-062. B0320

PRATICA bar-pasticceria drogheria panetteria offresi referenze. Tel. 752-827.

RAGAZZO 19enne, parla legge scrive inglese perfettamente, 5 anni permanenza USA, offresi. Telef. 288-438.

SARTA [illegible] lavoro, [illegible] 891-117 dalle 10-14. [illegible]

SECONDA benzina, torinese, pratico oltà, offresi anche solo mezzo giornata. Telefonare 362-309. M0597

SIGNORINA cantante dilettante, offresi compagnia teatrale o locali notturni. Telefonare 523-384. F0284

SIGNORINA offresi assistenza malati, governante dama compagnia [illegible] viaggiare. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino. M0383

TRENTENNE referenziatissima occuperebbesi ad ore da distinta famiglia, stiro cucito, lavori leggeri. Telef. ore 234-102

TRENTUNENNE operaio specializzato saldatura elettrica a cassacottilenica, elettricista, pratico carpenteria, offresi. Telefonare 53-167 mattino. G0308

TUTTOFARE occuperebbesi lavori giornalieri a ore. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino. B0394

TUTTOFARE 40enne offresi giornale capace veramente stiro lavare e cucinare. [illegible]. Scrivere cassetta 9314, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE perfetto francese, pratica alberghiera acquisita in Svizzera, massima moralità, oppure istitutrice offresi. Telefonare 781-918, dalle 14-17.

VENTICINQUENNE milliassente patentato secondo offresi autista, rappresentante, magazziniere, commesso. Telef. 752-604.

ABILE cuoco-autista, guardarobiera offresi ad assistenza bambini, persone sole. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino.

ABILE [illegible] diciottenne offresi libero subito. Ferrero, Mantova 32. Telefonare 278-732. B0380

ABILE impressore tipografo cerca ottimo lavoro presso seria tipografia ottime referenze. Telefonare 364-428. F0256

ABILE lattoniere ovunque offresi. Telefonare pomeriggio 293-318. [illegible]

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

CERCASI tuttofare bella presenza 21-26enne, per bar ristorante. Trattamento familiare. Scrivere cassetta 6166, SPI, Torino. B0185

CERCO abile [illegible] alimentari. Telefonare 581-712. M0734

MAGAZZINIERE referenziato, cauzione, cercasi. Telefonare 44-454, 585-268.

RAGAZZA 14enne, altra 16enne cercasi da lavorazione gomma. Telefonare ore 9-10 al 390-658. M0840

TORNITORE 1a categoria assume Giordana [illegible] Grugliasco, Don Caustico 56

AFFIDEREBBESI portineria Barriera Milano a coniugi cinquantenni. Dettagliare indicando referenze. Scriv. cassetta 5240, SPI, Torino. L0265

AUTISTA meccanico piemontese pratico città 30-40enne cerca seria ditta, impiego stabile servizio camioncino, vettura. Scrivere indicando posti occupati referenze controllabili. Scrivere cassetta 3055, SPI, Torino. M0330

CERCANSI provetti operai elettromeccanici pratici montaggio macchinari gruppi multipli apparecchiature in genere. Telefonare 751-807. [illegible]

CERCASI donna fissa tuttofare. Telefonare 783-263. [illegible]

CERCASI giovane bravissima tuttofare tre ore mattino zona via Po. Referenze. Telefonare 81-400, ore 14-16. [illegible]

CERCASI lavorante pellicciaie dai 18 ai 20 anni. Tel. 766-704. L0652

DOMESTICA fissa [illegible], trattamento familiare, buon stipendio, uscite serali. Telefonare 521-304. 54368

SIGNORE [illegible] società personale femminile distinto, facile parola, attitudine, stipendio, provvigione, possibilità carriera. Scrivere referenziando cassetta 6177, SPI, Torino. B0304

PERSONALE maschile cerca importante Società, ottima presenza, spiccata personalità, stipendio, provvigioni, possibilità carriera, referenze. Scrivere cassetta 6178 SPI, Torino. B0302

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A piazzista capace, preferibilmente introdotto alimentari provincia Torino, affidiamo incarico per conto importantissima industria. Indicate età, referenze. Scrivere cassetta 1347, SPI, Torino. 879

AGENTI cercansi [illegible] vendita rateale presso privati biancheria, drapperia, seteria, camicie confezionate. Vastissimo campionario gratuito. Fratelli Cappellini, Prato. 16577

CERCASI per vendita Piemonte porta industriale buona [illegible] utensileria. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA consegnando braccialetto d'oro con mina. Telefonare 642-776, Valle.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

[illegible] abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 33 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. [illegible]

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5, telefonare 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, tel. 687-[illegible].

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, tel. 521-281

A buone rateazioni, assortimento 103, familiari, 600; nuove, seminuove. Cavalieri, Brescia 18. 890

[illegible] Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autosalone [illegible] Nuova, Volta 8, telefono 46-581. 8245

ACQUISTIAMO contanti autovetture camioncini. Po 43, telefonare [illegible].

ALFA Romeo: Commissionaria Supercar F.lli Cottino, via Fabro 10-12, tel. 49-882 47-114. Vetture e veicoli industriali. Aperte prenotazioni nuova Dauphine. [illegible]

ALLA Vera, Pomba 4, telefono 42-720, autovetture [illegible], [illegible] elaborate, fuori serie, 600 coupé Viotti, 1400 diesel, camioncino 10 ql., Aurelia; occasioni diverse, prestiti sovvenzioni, lunghe [illegible]. 9326

ALL'AUTOSALONE Bordese, v. Nizza 31, esclusivista Vignale si iniziano le prenotazioni della Nuova Lancia Appia Sport quattro posti carrozzata Vignale. Affrettatevi per consegne a breve scadenza.

ALL'AUTOSALONE Bordese, Nizza 31 Concessionario Maserati, prove, dimostrazioni e prenotazioni della Maserati 3500 GT. 8820

ALL'AUTOSALONE Bordese, v. Nizza 31. Esclusivista Vignale, la Triumph 2000 Italia carrozzata Vignale, meravigliosa fuori serie in unico esemplare. [illegible]

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telefono 43-[illegible] Giulietta: normali, T.I., Spyder, Sprint, Appia seconda serie berlina e coupé Farina, Aurelia granturismo 2000 coupé; 2500 [illegible], B 10, B 22, 600 coupé Viotti, 103 liquigas, 103 TV, 1400 A. Cambi, rateazioni. 866

AUTOCARRI Beta [illegible] 1955 615 motore, 3-RO ribaltabile, vendo. Susa 26.

AUTOMEZZI moderno nuovo 500 pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-981. 7476

BELLA 500 C 200.000; perfetta 1500 [illegible] 100.000; Topolino 70.000 [illegible] Vittorio 117. F0102

CAMIONISTI vendo tutti tipi autocarri nazionali, revisionati, normali, ribaltabili. Carrara, telef. 661-479. 11738

CAUSA partenza privato vende 600 sei mesi blocco. Telefonare 48.679.

COMPRO contanti da funzionari, privati, macchine Fiat, Alfa, Lancia, nuove, seminuove. Roberto, Lagrange 13. 9801

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autovettura. Via Vigone 44.

COMPRO 600 C del '54 indispensabile [illegible] bellissima perfettissima, unico proprietario, motore mai ripassato, percorsi massimo 50.000 km. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 6349, SPI, Torino. F0437

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, coprisole, tende campeggio. Musso c.so Francia 196

FINANZIAMENTI autocarri, autovetture. Celerità. Migliori condizioni. Comauto, corso Re Umberto 8. 13639

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Telef. 53-531, 53-590. 10342

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti garantiti. Cremonino 26, telefonare [illegible]. 10646

LIQUIDGAS impianti perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza. Mastorelli 60, telef. 23-100. 13802

NUOVA 500 blu media 6 mesi 5500 km. vendo. Telefonare 394-739. G0153

OCCASIONISSIMA privato vende Ardea furgone 5 marce, metano, motore come nuovo. Telefonare 754-228. 23288

PRIVATO vende privato 103 mesi 8 permuta piccola cilindrata. Telef. 768-900.

PRIVATO urge vendere 1100 E perfettissima, anno 1952. Telefonare 596-824.

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

AGENZIA vende, compera, permuta vostra motocicletta con automobili. Visitateci, bellissime occasioni. Montebello 4. 11706

CICLOMOTORI, migliori marche, senza patente, stargati. Concessionario, via Domodossola 44. 330

MOTOLEGGERA Garelli 50 cc. 99.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000. Bisleo, Brescia 44, tel. [illegible].

MOTOM Italiana, filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. Rateazioni, riparazioni, occasioni con garanzia. 15501

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Apt. Moretti, Unione Sovietica 169 telefono 393-638. 16007

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

AFFARONE, svendo sala pranzo impero, 150.000, salotto 65.000. Telef. 882-398.

ALTO reddito minima spesa, nuova macchina maglieria lavora anche Mohair. Guarneri, Monte Pietà 16. 13156

APPROFITTATE assortimento mobili grande esposizione, buon prezzo rateazione, lusso, comuni, camere cucine tinelli salotti, cambio mobili usati. [illegible] Regio Parco 201, telef. 270-838.

APPROFITTATE [illegible] quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidando, Mille Liquidazioni, Pigne 17. 275

ARREDATEVI: Casa del Mobile, Borgino angolo Bettioli, camere massicce 75.000 tinelli 31.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 3774

FRIGORIFERI. Le migliori marche, i migliori prezzi troverete da Gribaudi Domenico, corso Firenze 27, Torino, telefono 273-859. Cambi, rateazioni. 6049

MOBILI «Casabella» vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate. Cambi, visitateci. Telef. 21-103.

PELLICCE vasto assortimento persiani Bukara da lire 90.000 a 300.000. Facilitazioni: [illegible], via Garibaldi 1.

PIANOFORTI affitti, cambi, riparazioni perfette. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telef. 81-542, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 9535

PIANOFORTI meccanica verticali Schmidt Rasch, Lubitz, [illegible] garantiti, vendo Capitani, via Ribieri, telefonare 62-244. [illegible]

SVENDO camera letto nuove impero 170 mila tinello 44.000. Telefon. 382-896.